

I «se» di Craxi, i lamenti di Forlani, la critica e la sfida di Reichlin  
Palazzo Chigi cancella i ticket sui ricoveri ma li aumenta sui medicinali

## Dc e Psi: «Accontentiamoci È il governo possibile»

### Sì, è proprio un governicchio

MASSIMO D'ALEMA

Con una singolare convergenza di toni e di argomenti Craxi e Forlani hanno presentato al paese la loro creatura il governicchio Andreotti. Già «governicchio». Se potevano esserci dubbi sulle modeste ambizioni del ministero sul profilo basso dell'accordo politico e programmatico che lo sorregge sono stati proprio i leader dei maggiori partiti di maggioranza a fargli il modo più chiaro. E il governo possibile ha suscitato in Forlani l'espressione di una maggioranza divisa sulle prospettive politiche da dare al paese che come ha ricordato Craxi non ha certo offerto buona prova di sé nel corso di questa legislatura.

Il futuro appare anzi esso quanto mai incerto. Del mitico 1992 non si parla ormai più. Il segretario socialista ha ricordato con una certa brutalità che nella primavera prossima si voterà che si tratterà inevitabilmente di una verifica politica. Si naviga dunque a vista con la consola a mano - per chi sta a bordo - e al timone c'è uno certamente esperto nel evitare gli scogli.

Ma quali garanzie offre al paese un governo di questo genere? C'è tutta una retorica del concretismo dei piccoli passi della fine della «politologia» forlani in questi giorni. Si capisce che questo rigurgito di buon senso conservatore possa far piacere all'on. Andreotti meno comprensibile è l'entusiasmo di una forza che si dichiara riformista. A ben vedere questo concretismo si riduce a poca cosa. E soprattutto appare segnato dalla presa d'atto che nessuna seria e importante riforma può essere fatta in questo quadro politico. Nessuna riforma delle istituzioni ma piccoli aggiustamenti: forse. Niente riforma fiscale, nessun intervento incisivo sui meccanismi della spesa pubblica qualche buona parola per il Mezzogiorno. Cosa c'è di concreto e di realistico in un programma di questo genere?

In realtà mai come in questo momento è apparsa chiara e quasi esplicitamente dichiarata la rinuncia del pentapartito a governare il paese. Questa maggioranza e questo governo non esprimono altro se non una volontà di gestire il potere nella speranza secondo la nota filosofica del presidente del Consiglio di logorare chi non ce li ha.

Non c'è gran che di buono da aspettarsi da un governo di questo genere. Perché è evidente che esso sarà tanto debole nell'affrontare i problemi del paese quanto forte nell'occupazione e nella spartizione del potere spregiudicato e clientelare nell'uso delle risorse. E per questa politica si deve dire sono stati anche scelti con cura gli uomini adatti a cominciare dal campo dell'esecutivo.

Il segretario socialista ha dato un titolo al suo discorso «Per guardare in avanti». Ma in verità è difficile far credere che il Psi guardi molto lontano oggi acciacciandosi ad un governo di questo genere. Bisogna dare atto a Craxi che egli ci ha risparmiato i toni da crociata e che soprattutto ha cercato di non rimanere del tutto prigioniero della ragnatela democristiana di gettare uno sguardo al di là di questo governo e di questo equilibrio politico. Ma il suo discorso ha confermato la certezza - e egli non esce vinto dalla lunga e oscura crisi che pure ha voluto e aperto. È la vecchia Dc che ha vinto. Una Dc che messe da parte le pericolose ambizioni e velleità di De Mita si accontenta con saggezza e con cinismo di perdurare il più a lungo possibile nella gestione del potere. È difficile pensare che il Psi accetti per sé il compito mediocre di assediare questo disegno. Ma non si comprende neppure che cosa voglia e possa fare Craxi per sottrarre il suo partito ad una prospettiva che non ridimensiona drasticamente il ruolo e le ambizioni. Per ora ci ha detto che si guarda intorno e che riflette sulle «progettualità» che vede muoversi intorno a lui. È già qualcosa anche se non granché per l'uomo che pretendeva di essere il motore della politica italiana.

Prima ancora di essere varato, il governo ha il fiato spezzato da molte ipoteche Craxi, intervenendo alla Camera, annuncia una fiducia piena di riserve e avverte che il pentapartito è giunto all'ultima spiaggia in caso di fallimento si aprirebbe lo spazio per nuovi equilibri politici. Forlani replica richiamando i socialisti ai loro impegni Reichlin «È un governo fatto per prender tempo».

SERGIO CRISCUOLI GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Appena realizzato il «patto del camper» Dc e Psi si sta già ricreando un clima di diffidenza Craxi ha aperto il suo intervento alla Camera pronunciando una lunga serie di «se» quella socialista è una fiducia con molte riserve e viene accompagnata da altrettanti avvertimenti il pentapartito non avrà prove di appello e in caso di fallimento si andrebbe alle elezioni anticipate e alla formazione di una maggioranza diversa. Il segretario socialista ha espresso attenzione verso altre «progettualità» facendo anche un riferimento al Pci. Forlani ha replicato richiamando i socialisti al rispetto dell'impegno politico comune appena assunto. Il «patto Craxi Andreotti» ha affermato Alfredo Reichlin - lungi dal caratterizzarsi come un'alleanza strategica e persino solo come governo di programma ha un solo scopo: prendere tempo impedire l'avvio di una seria riforma elettorale tale da sbloccare il sistema politico procedendo a una

spartizione del potere. Quindi la scadenza del governo Andreotti ha osservato l'esponente comunista «è di fatto quella delle prossime amministrative».

Intanto ieri il governo ha deciso l'abolizione dei ticket sui ricoveri ospedalieri. Un risultato importante frutto di grandi lotte popolari come ha definito Antonio Bassolino della segreteria del Pci ricordando lo sciopero generale contro i ticket. Tuttavia l'esecutivo ha aumentato da ventimila a trentamila lire il massimale che si pagherà per i medicinali prescritti in ogni ricetta. E sono state anche confermate tutte le altre gabelle farmaceutiche. Dopo l'aumento dei ticket sulle medicine il governo si è runito di nuovo per mettere a punto la prossima battaglia economica. Protesta del sindacato.

DELL'AQUILA A PAGINA 3 BOCCONESSI E CAMPESATO A PAGINA 4

L'alto commissario dal giudice Tortorella e Rodotà a Palermo

## Depone Sica: «Ho la lettera che conta»

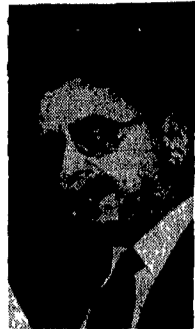
Lunga deposizione, all'alba dell'alto commissario Sica al procuratore di Caltanissetta, Celesti Sica avrebbe consegnato una lettera anonima utile alla comparazione delle impronte. I ministri del governo ombra Aldo Tortorella (Interni) e Stefano Rodotà (Giustizia) hanno incontrato a Palermo i magistrati e altre autorità. Dure critiche al discorso programmatico di Andreotti e alle responsabilità di Gava.

SAVERIO LODATO

PALERMO. Domenico Sica ha giocato sul effetto sorpresa. E si è presentato ieri di primo mattino a Caltanissetta per rendere la sua deposizione al procuratore Salvatore Celesti. L'alto commissario avrebbe consegnato al magistrato inquirente quella tra le lettere anonime che consentì il confronto con le impronte depositate spontaneamente da Alberto Di Pisa. Il giudice palermitano sospetta di essere il «corvo» ieri a Palermo Aldo Tortorella e Stefano Rodotà ministri dell'Interno e della Giustizia del governo ombra hanno incontrato i dirigenti degli uffici giudiziari (era presente anche Giovanni Falcone). I magistrati hanno espresso perplessità sul ruolo esercitato dall'alto commissario. I due esponenti comunisti hanno espresso severe critiche alle inadempienze e alle reticenze in materia di mafia e servizi segreti del discorso programmatico di Andreotti. E hanno sottolineato le responsabilità di Gava. Si registra infine una pesante smentita del terrorista nero Pierluigi Concutelli alle indiscrezioni che lo indicavano come «pentito» e collaboratore nell'inchiesta per il delitto Mattarella.

A PAGINA 7

Occhetto e il popolo di Cuore



Invece della politica che avresti fatto? Il regista o anche lo scienziato. Davanti ad una grande folla raccolta a Monreale alla festa di Cuore Michele Serra ha intervistato Achille Occhetto (nella foto) dopo una protezione introdotta da Paolo Hendel («È alto biondo con gli occhi azzurri»). Applausi baci abbracci e qualche fischi (per via di Craxi) molte battute e un po' di autoironia.

A PAGINA 8

Il Tar: «Craveri torni alla Mangiagalli» Nuove polemiche

aver gestito in modo fazzoio le violente polemiche che hanno diviso la clinica durante la crociata antiautoritaria. Nuovi guai in vista alla Mangiagalli.

Il professor Craveri l'uomo della Dc nella tormentata vicenda della clinica Mangiagalli è pronto a tornare al suo posto. Il Tribunale amministrativo della Lombardia lo ha «ripescato». Era stato allontanato a furor di popolo accusato dai laici di aver gestito in modo fazzoio le violente polemiche che hanno diviso la clinica durante la crociata antiautoritaria. Nuovi guai in vista alla Mangiagalli.

A PAGINA 6

«Albertazzi? Meglio se stava zitto»

era stato visto mentre comandava il plotone di esecuzione. Ma lui è andato a dire ai giornali che era innocente. Si è raperta insomma una ferita sempre viva.

A PAGINA 7

LUNEDÌ SU



**STORICI** La verità sul caso Albertazzi  
**GEOGRAFICI** Microorganismi in rivolta, i veri problemi dell'Adriatico per la prima volta svelati alle masse  
**SCIENTIFICI** Gli allarmanti dati rilevati dal nostro canotto oceanografico  
**ARTISTICI** Vairo, Disegni & Caviglia Gino & Michele, Pat Carra, Perini Lunari, Scala e altri animali

## Dopo il caso della bimba trovata in caserma, scompare Mirella Silocchi A Parma arriva l'Anonima Rapita moglie di un industriale



Carlo Nicolò marito di Mirella Silocchi con un nipotino nel parco della villa durante il sopralluogo della polizia.

Un uomo vestito da finanziere bussa alla porta. È iniziato così il primo sequestro di persona che ha colpito Parma. La vittima è Mirella Silocchi, 50 anni. Suo marito commercia in rottami di ferro anche a livello internazionale. La gente dice «Hanno preso la moglie del rottamaio». A Parma adesso c'è paura. tante sono le ville vigilate da guardie armate, il sequestro è un incubo che si avvera.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER MELETTI

PARMA. Dopo il caso della bimba rapita nel Trevigiano torna a colpire l'Anonima. Erano in cinque, tre dentro e due fuori dalla casa. La donna Mirella Silocchi era al telefono con un parente. «Ti devo salutare perché alla porta c'è uno in divisa grigia. È la Finanza». Erano i sequestratori. Quando l'hanno aggredita si è messa ad urlare. Una vicina è corsa subito ma è stata bloccata, legata e imbavagliata. I banditi hanno

MICHELE SARTORI A PAGINA 9

## È il capo degli hezbollah filoiraniani Libano, raid israeliano Sequestrato sceicco

Oggi Rafsanjani presidente dell'Iran

AURELIO MINNONE

TEHERAN. Nelle elezioni di ieri alla presidenza dell'Iran Hashemi Rafsanjani ha corso praticamente senza rivali. E ora i risultati saranno ufficiali. Ilex speaker del Parlamento come dicono i son d'aggi salirà al potere almeno con l'86% dei suffragi popolari. Pragmatico moderato il portavoce del grande alleato di Mosca delirino e allo stesso tempo «avversario» di Khomeini Rafsanjani è stato finora tutto e il contrario di tutto. Al fine però ce l'ha fatta.

Un blitz di unità special dell'esercito e lo sceicco libanese Abdel Karim Obeid, uno dei capi degli integralisti sciiti filoiraniani dell'hezbollah, è caduto nelle mani degli israeliani. Che lo hanno portato in qualche prigione segreta del deserto del Negev assieme a due suoi parenti. Nel raid avvenuto nel Sud Libano, il commando ha ucciso una persona. Bush e la Thatcher hanno deplorato il rapimento.

MAURO MONTALI

Il governo di Tel Aviv lo accusava di istigare e organizzare numerosi attentati contro Israele. Ed ha giustificato il sequestro in questo modo: in realtà lo sceicco Obeid braccato dal Sud del Libano del leader dell'hezbollah libanese Fadallah servirà come merce di scambio. Gli israeliani vogliono in cambio della sua vita la liberazione di tre soldati che sono caduti nelle mani degli estremisti sciiti. Il blitz è avvenuto l'altra notte a Jibchit un villaggio a ridosso della cosiddetta fascia di sicurezza. Dodici ufficiali sono sbarcati da un elicottero e hanno sorpreso Obeid nel sonno. Una persona è stata uccisa. Il rapimento è stato «deplorato» sia dal governo americano che da quello israeliano. Intanto a Beirut infuria una terribile battaglia. L'altra notte sono stati spazzati quantitativi fra granate e razzi.

A PAGINA 11

## Le insidie del nuovo razzismo dopo gli episodi di Verona e Brescia «Terrone non è un'offesa» Viaggio nella provincia bianca

Razzisti gli italiani? A questa domanda i sondaggi danno ormai risposte inquietanti. Ma l'impatto di incultura indifferenza e protesta che forma il nuovo razzismo degli italiani non si presta alle false statistiche percentuali. Abbiamo voluto rileggere così due recenti episodi di cronaca a Verona ed a Brescia. Non tutto è stato scritto su questa guerra estiva ai «terroni» e ai «cumpra».

VINCENZO VASILE

L'archeologo di domani farà la sua fatica per rintracciare i reperti di questa guerra. L'ultimo è un delirante volantino che abbiamo trovato nel Veronese e che si scaglia contro il «terrorarocchini» ombra neologismo che fonde l'odio per i terroni meridionali con quello per gli abitanti degli altri Sud del mondo. La guerra è in corso ha fatto già le sue vittime ma si fa fatica già adesso ad individuare contendenti. armi e

giro troppa voglia di rimozione ed in prima fila a tentare di negare ciò che è innegabile troviamo una Dc impauritissima dall'avanzata delle «Le» che costole di elicottero e di umori democristiani. Dietro le parole di circostanza dedicate da Andreotti alla questione c'è anche questo fremito del «ventre molle» della grande provincia dc «Terrone». Non è un inguina ha sostenuto qualche giorno fa il direttore della sudocrociata «Arena». Ed un amministratore dc da noi intervistato ha fatto finta di credere che così si chiamano quelli che lavorano la terra. Perciò siamo tornati a bocca ferma nei luoghi di due tra i più recenti ed inquietanti fatti di cronaca. Nel Veronese abbiamo ricostruito il caso di quel maresciallo Achille Catalani morto dopo essere stato

A PAGINA 8

## Charlie Chan indaga sull'Unità

«Niente stranieri dalla spetto sinistro o maligno». Così nel suo decalogo giallo imponeva il reverendo Knox. E aggiungeva piamente nascondendosi tra parentesi «in particolare modo cinesi». Chiedeva rispetto verso il lettore spesso deluso da soluzioni faticosamente trovate in grazia di un veleno ignoto di infiniti passaggi segreti di crudeltà gratuite perpetrati dai temibili figli «d'Oriente». O mancava nella forma antica del commando. Lanterna che il Detective Club di Londra aveva lanciato urbi et orbi appena qualche anno prima. «Basta con i cinesi misteriosi? In America intanto geniale come il Colombo dell'uovo Earl Derr Biggers salvava i cinesi dall'esilio cambiando il segno di valore che ne zavorriva la presenza nel giallo. «I cinesi si nutrono di crudeli sono stupidi e fuori moda» scriveva nel 1923 «Non ci si è mai serviti di un cinese simpatico che serva la legge». Era tempo che Charlie Chan inchinandosi «come un temerario» venisse finalmente

Da domani l'Unità pubblica a puntate un nuovo romanzo giallo che ha per protagonista il detective cino hawaiano Charlie Chan. Il romanzo si intitola «Charlie Chan e il pappagallo cinese» e durerà ventidue puntate. Chan è l'esatto contrario dello 007 immortalato sullo schermo da Sean Connery. Tanto atletico il Connery quanto grassottello e nient'affatto apollineo il Chan che, in una serie fortunata di film degli anni Trenta venne interpretato da Warner Holand. In compenso Charlie Chan usa l'arte orientale della deduzione. Parte dalla voce di uno sfortunato pappagallo per risolvere una intricata ma vicenda

AURELIO MINNONE

Manchu di Sax Rohmer pubblicò a puntate sul Saturday Evening Post il primo dei sei romanzi («La casa senza chiave») che posero le fondamenta di una saga che neppure la sua morte nel 1933 riuscì a demolire. Di Charlie Chan si impadronirono infatti il cinema portandolo nelle sale una cinquantina di film e dando al sergente («poi ispettore») di Honolulu la faccia indimenticabile dell'attore svedese Warner Oland. Charlie Chan dunque a Honolulu ci arriva a quindici anni di età nel 1900 e più tardi entra in polizia. Afflitto da famiglia numerosa (l'undice

simo figlio nasce nel corso del terzo romanzo «La donna insistente») stravolge anche in ciò il cliché del detective de dato solo alla professione e all'avventura e irrobustisce una dimensione di umanità che lo apparenta in qualche misura alla figura del commissario Maigret. C'è nei Colloqui di Confucio un ritratto che ben si attaglia al modo di operare di Chan: «Il maestro è mite, tranquillo, rispettoso, modesto e compiacente. In questo modo ottiene le informazioni. Il modo di indagare del nostro maestro non è forse diverso da quello degli altri uomini?». Da Confucio e dalla millenaria

cultura cinese Charlie Chan ha tratto la pazienza l'astuzia e il vezzo di ricavare dalle circostanze una legge generale, una sentenza. Il tutto avviene però con discrezione che ricorda un inesausto dispensatore di moti concilianti. Probabilmente confonde Chan con Lemmy Caution l'eroe travolgente e rinfaccioso dei gialli di Peter Cheyney oppure ha in mente la sua traduzione di Chan nei fumetti di Alfred Androia. Chan è felpato e tabulato uteroso determinato e talvolta pentoso riflessivo e talvolta catatonico. Esponente della cultura tradizionale cinese (di cui Biggers ne sa a renderci conto ma non la compendia) porta all'occhio il Sette Fion della cortesia dello humour della pazienza della lentezza della rassegnazione. Non cercate nelle sue avventure il sangue il sudore e le lacrime né i barocchismi né la frenesia di molti suoi colleghi. «Come la luce sul far del giorno» ammonisce Chan «la verità viene a galla lentamente».

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'anomalia Rai

ANTONIO ZOLLO

Sarebbe davvero una esagerazione attribuire al governo nascituro al suo stagionato presidente e alle forze che lo sostengono un disegno lucido e diabolico perfezionato in ogni dettaglio per normalizzare il settore dell'informazione e in primo luogo il servizio radiotelevisivo pubblico. No non hanno una strategia degna di questo nome. Da quando ha perso il monopolio della Rai e da quando la Rai ha perso il monopolio del mercato la Dc non riesce a ritrovare la bussola per orientarsi tra la no stalgia di un bernabesismo irrimediabile e l'occasione persa di imbrigliare per tempo Berlusconi. Il Psi protagonista di tre o quattro anni fa di interessanti intuizioni sembra del tutto incapace di separare i propri destini da quelli di un imprenditore privato alle cui fortune tutto viene sacrificato. In cambio di un peraltro scarsamente efficace sostegno propagandistico. Fa un certo effetto leggere su l'Avanti! un l'Intini che cerca di invalidare le proposte del Pci in tema di strategie europee per la tv e l'industria culturale accumulate a quelle di Autari Lara fingendo di ignorare che in questa materia il Pci è in sintonia con i socialisti francesi. E che senso ha invocare le mega fusioni in corso negli Usa per giustificare l'oligopolio italiano della Fininvest? Negli Usa leggi e dimensioni del mercato non consentono mai che un solo gruppo la possa fare da padrone. Il non c'è spazio né per un Berlusconi oligopolista né per i suoi cantoni. In quanto alle forze laiche i loro clichei sus sulti sembrano avere lo scopo precipuo di tenere un posto sulla scena.

Ma se non sono strategici costoro sono abili e sperimentati corsari la loro tecnica è l'arrembaggio. Nei protoco li segreti che hanno portato alla costituzione del sesto governo Andreotti qualcosa che riguarda la tv e di sicuro anche se i patti non escludono la ferocia della competizione tra gli alleati maggiori della coalizione. Ci sono ap perti rebusti da sfamare e c'è sete di rinvicite cambiali da onorare. Rivalse covale per anni. Per farsene un'idea ba sta guardare al veleno scagliato dalla nuova maggioranza dc contro la Rai in primo luogo contro i dc che a viale Mazzini ricoprono gli incarichi più importanti o al lavoro di certi attacchi socialisti contro ogni voce critica che si le vi nei loro confronti. Ma il cemento comune che unisce la composta armata che si è messa in marcia contro giorno li e pezzi di televisione non allineati è la voglia di cancella re la doppia anomalia del sistema informativo italiano.

E' una voglia antica ora ringaluzzata. Il tentativo è di normalizzare una Rai che nonostante tutto (e Dio sa di quanta nequizia sia fatto quel tutto) conserva un certo tasso di autonomia rappresenta un elemento di equilibrio in un sistema della comunicazione iperconcentrato e dominato da interessi finanziari e industriali. Tiene val damente testa all'assalto del concorrente privato. Pochi anche gli interessati sembrano rendersene ben conto. In durre il peso della Rai faciliterebbe anche l'addomesticame nto delle informazioni scritte non ancora adatte alla tv. Ma la tv pubblica va colpita soprattutto perché in essa - pur in presenza di discriminazioni persistenti - le forze di opposizione si sono conquistate un diritto di cittadinanza. Anzi se c'è qualcosa che più brucia a certi settori dc e socialisti è la straordinaria prova di professionalità data da dirigenti e giornalisti che la discriminazione teneva in na talina perché comunisti o sospetti tali. La tv pubblica vin ce anche grazie a loro parola di Berlusconi.

Tutto quel che adesso viene messo in pentola - compre sa qualche plateale millanteria - punta a questo scopo po litico essenziale: coincidente con gli interessi dell'oligo polio televisivo privato che invano ha cercato in questi anni di stroncare la tv pubblica. La minaccia di Andreotti di ri portare la Rai sotto il controllo del governo i progetti di smembrare la tv pubblica magari strumentalizzando qualche sentenza della Cassazione mal letta. L'assedio per lame della Rai all quale si negano le necessarie risorse. La determinazione di chi lavora per la normalizzazione non è da sottovalutare. In certi discorsi pronunciati nel di battito parlamentare si coglie il disegno di fare di questo governo l'artefice di un regime peraltro realizzabile sen za la sottomissione della tv pubblica e un patto ferreo con la tv privata. Ma l'impresa si pr enta tutt'altro che facile. C'è nel paese e nel Parlamento una sensibilità nuova su questi temi. Il voto di poche settimane fa alla Camera quando sulla tv sono stati approvati documenti del Pci e dell'opposizione di sinistra e bocciati quelli ispirati al as se Craxi Fiorani dimostra che allorché si dovrà legiferare in materia non si potrà contare su schieramenti predeter minati su logiche di maggioranza. Ci sarà da vedersela infine con la Corte costituzionale. Non è un caso se con tro il massimo organo di tutela del nostro ordinamento democratico è in atto da tempo un lavoro fatto di moniti di tentativi di delegittimazione. Qu e c'è tutta l'arroganza ma anche l'infinita debolezza di chi da 13 anni a questa parte ha impedito la legge sulla tv. ha portato l'Italia ai margini dell'Europa major pcr qualk he gatto televisivo in piu.

l'Unità

Massimo D'Alema direttore Renzo Foa condirettore Giancarlo Bosetti vicedirettore Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editoria: spa l'Unità Armando Sarti presidente Esecutivo: Diego Bassini Alessandro Carr Massimo D'Alema Enrico Lepin Armando Sarti Marcello Stefanini Pietro Verzeletti Giorgio Ribolini direttore generale

Direzione: redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06 40190 telex 613461 fax 06 4455705 20162 Milano via e Fuvio Testi 75 telefono 02 61101 Roma Direttore responsabile: Giuseppe F. Menella Iscrl al n. 243 del registro stampa del tr b di Roma Iscrl come giornale murale nel registro del tribunak di Roma n. 4555 Milano Direttore responsabile: Romano Bonifacci Iscrl al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano Iscrl come giornale murale nel regis del trib di Milano n. 3599



Un articolo del candidato socialdemocratico alla cancelleria nelle elezioni del prossimo anno in Germania federale

Che cos'è di sinistra? Anzitutto il pluralismo

L'elemento che meglio ha caratterizzato la sinistra è stato sempre il conflitto conti nuo fra le correnti che la co stituiscono. Proprio perché è costitutiva della sinistra l'esig enza di operare trasformazio ni sociali lo stesso con fronto sugli obiettivi e sui mez zi da adottare finisce col di ventare una sorta di «pncipi pio» della sinistra. Ciò avviene soprattutto oggi in un'epoca in cui la svolta tecnologica della produzione determina anche una profonda modifi cazione delle strutture econo miche politiche e sociali oggi più che mai la sinistra occi dentale ha bisogno di una nuova concezione anche di quello che sarà l'ordinamento sociale in futuro la sinistra ha bisogno di portare avanti un discorso il più aperto e creati vo possibile deve essere quel di pronia a destinare al ma cello quelle che per lei un tempo erano considerate le «vacche sacre».

Non è mai stata cosa facile caratterizzare in maniera pre cisa dal punto di vista dei con tenuti il termine «sinistra». Og gi alla luce dei nuovi orienta menti che si prefigurano una simile operazione è ancora più difficile. Faccio qualche esempio. La Francia Jean Pierre Chevènement ministro della Difesa è considerato il portavoce della corrente di si nistra del partito socialista. Ma è anche noto che Chevène ment punta a una utilizzazione sia pacifica che militare dell'energia atomica in Rfr Erhard Eppler rispetto a un tema di importanza tanto vita le ha una posizione diamet ralmente opposta a quella di Chevènement non solo è per la rinuncia alla produzione di energia mediante l'atomo ma è uno strenuo e convinto op postore di tutte le armi nu cleari. E tuttavia anche Eppler è considerato in Germania l'ad desso portavoce della corren te di sinistra della Spd. Tony Benn è senza dubbio un esponente integerrimo della sinistra inglese e pertanto non può contare sull'appog gio dei sindacati del suo paese. E si potrebbe dire inoltre che la Spd sia di «destra» solo perché simpatizza con Soli darnosc mentre il Dkp (il partito comunista tedesco) sia di «sinistra» perché sta dal la parte di Januzelski?

Quanto più è difficile deter minare nel particolare cosa sia o non sia di «sinistra» tan to più è necessario tentare di dare una definizione di questo termine il più possibile gene ralizzata. Proprio perché la si nistra deriva la sua realtà poli tica dal fatto che gli elementi che la costituiscono non sono riconducibili esclusivamente a un senso di appartenenza co mune essa ha costruito la sua attività politica anche su denominazioni comuni not tate. Willy Brandt ha caratteri zato questo elemento che de termina al tempo stesso l'i dentità della sinistra e il suo consenso politico «minimo» con una frase. Ognuno deve re democrazia. In altre parole con il termine «sinistra» si in tendono tutte quelle aspira zioni che mirano all'autode terminazione degli individui in termini di libertà civili contro poteri che fanno riferimento a uno Stato autoritario o anche ai poteri di tipo economico e sociale. In questo senso la po litica di Gorbaciov è di simi

«Riza Scienze», la rivista edita dalla omonima casa editrice milanese insieme a «Riza psicosomatica» finora dedicata soprattutto a temi di antropologia e psicologia analitica, dal prossimo autunno sotto la direzione di Klaus Davi affronterà più direttamente la realtà politica e culturale pacifismo

OSKAR LAFONTAINE

«E, almeno per quanto concerne la realtà tedesca a «sinistra» sono i movimenti so ciali - almeno in base ai prin cipi che li animano - così co me le cosiddette Bürgerinitiat ven le iniziative di base dei cittadini».

Anche i sindacati natural mente stanno a sinistra per i loro stessi principi - mi riferi sco ai classici sindacati intesi come contropotere democra tico in un'economia di mer cato. Ciò non vuol dire che tutto ciò che i sindacati riven dicano sia sempre necessaria mente qualificabile come «di sinistra». Alla fine dello scorso anno ben 100 000 infermiere francesi hanno scioperato e questo contro la volontà dei sindacati di sinistra. Le infer miere di tutto il paese erano a favore di migliori condizioni di lavoro e per un aumento delle retribuzioni ma al tem

po stesso si sono battute per i diritti dei malati nei confronti della burocrazia medica e per questo sono scese in stra da a manifestare. Invece di es sere appoggiate dai sindacati le infermiere francesi erano appoggiate dall'opinione pub blica. Cossiché il loro sciopero ro è diventato uno sciopero un movimento «di sinistra».

Questo perché fino ad allora le donne non avevano avuto modo di partecipare al «dialo go sociale» e quindi hanno or ganizzato la loro lotta dando vita a un proprio «coordinamento nazionale». Il ministro della Sanità un vecchio espo nente della sinistra lu abba stanza tubante ad accettare al tavolo delle trattative il nuo vo «coordinamento naziona le» questo perché faceva par te della sua concezione tradi zionale della «sinistra» intavo lare le trattative soltanto con i

sindacati. Alain Touraine os servò in merito «Questi sono i buoni sentimenti della buona vecchia sinistra». E aggiunse simpatizzando in pieno con le scioperanti «della (buona) vecchia sinistra di m».

Una scelta di vocaboli così drasticamente imprecisa la dice lunga in merito allo scon certo che anima perfino un ideologo fra termini «nuova» e «vecchia» sinistra nel tentativo di individuare la «vera» sin istra. Ma questa non esiste pro prio perché non è mai esistita. Credo sia improduttivo anco rare le discussioni all'interno della sinistra in base a uno schema tradizionale destra si nistra. Non si risolve nessun problema etichettando quelle che sono mere proposte.

Parte integrante della tradi zione di sinistra è la concezio ne che alla base della libertà umana ci siano delle libertà

se di tipo materiale e che que ste premesse vengano meno quando il diritto al lavoro vie ne negato. La lotta contro una disoccupazione strutturale ac comma al giorno d'oggi la «vecchia» e la «nuova» sinistra benché sul piano operativo le posizioni fra le due sinistre si diversifichino. Quasi tutta la sinistra si trova d'accordo sul punto che l'orario di lavoro deve venire sensibilmente ri dotto questo per permettere sia alle donne che agli uomini di lavorare in misura equani me. Petralto è fuon discussione che la sinistra ha optato per una via riformistica men tendo in conto compromessi con un sistema di mercato ca pitalistico. Il problema è quali compromessi devono essere fatti.

Una riduzione dell'orario di lavoro in un'ottica di retribu zione differenziata mi pare sia una posizione del tutto soste nibile dal punto di vista della «sinistra». Non solo è una posi zione sostenibile ma è un compromesso necessario per che esso permetterà di af frontare la disoccupazione. Pen so che fare appello alla solidarietà dei lavoratori che guadagnano meglio almeno fino a quando i rapporti di po tere non permetteranno una diversa più giusta ripartizione delle entrate popolari fra capi tu le e lavoro non sia di «de stra». Rivendicare una forma di solidarietà attiva non è di «destra» lo è molto di più ac cettare una qualsiasi forma di emarginazione sociale neo conservatrice. L'accettazione passiva della società dei due terzi.

È innegabile che anche i sindacati in merito a questo problema abbiano una posi zione «di sinistra». Il loro atteggiamento è meno disponibile a scendere a compromessi ma non per questo è meno le gitimo. Ma la minore disponi bilità a scendere a compro messi può voler anche dire minor successo. E un confron to deve avere per obiettivo il successo in un sistema eco nomico capitalistico una logi ca che vada contro questo or dine di idee non può produrre successi a breve termine. Fino a quando successi simili de temineranno la base materia le per la libertà sociale i com promessi da un punto di vista della «sinistra» saranno giusti cati. E questa la ragione per cui la sinistra non può rifiutar si di mettere in conto i costi sul piano economico di un eventuale riduzione dell'orario di lavoro. In questo senso penso che non sia di «destra» considerare che questa ridu zione dell'orario di lavoro do vrà in parte essere coperta da un impiego più funzionale ed le esigenze dell'economia del le macchine entro i limiti in cui tale impiego sia compati bile con i desideri dei lavora tori e tenga conto della salva guardia delle loro esigenze sociali. Anche se per i settori è difficile concepire una «si nistra» che differisca dalle loro concezioni ci sono modi di versi di essere di sinistra. E proprio la tolleranza della molteplicità è un principio di libertà cui la riferimento la si nistra. In quanto la libertà di «sinistra» - e questa è una fra se di Rosa Luxemburg una donna che non può certo es sere considerata di destra - corrisponde sempre alla liber tà di coloro che la pensano diversamente.

LA FOTO DI OGGI



In un non meglio identificato aeroporto sovietico (la foto è stata diffusa dalla Tass senza indicazioni) si notano quelle che ormai sono carcasse inerti di caccia capaci di portare ordigni nucleari. A tutti è stata segata la sezione di coda. La distruzione degli aerei rientra negli accordi Usa-Urss per la limitazione delle armi strategiche (Salt II).

CONTROMANO

FAUSTO IBBA

Martelli è un brocco se non trotta...

Il giorno 10 di De Mita ha visto improvvisamente la luce. E ie n'è alla Camera ha incominciato il suo discorso proprio così. «Se si sarà definitivamente di radato il pesante clima di con fusione politica». Ma non s'è capito bene a che cosa ser vano le migliori condizioni del nostro. Intanto il segretario socialista si è fatto prendere per mano da Andreotti nella cancellazione di ticket osped alieri. Per il resto a com nciare dal smantellamento del bi to pubblico e dall'ingus fiscale che tanto sembrava r impensierire l'on Craxi ci si affiderà sempre alla saggezza del suo sperimentato leader democristiano? O ci si affiderà ai suoi studi, come già è stato deciso per il famoso referen dum sui problemi istituzionali sulla «grande riforma» che fu? Tra l'altro è ingeneroso grav re eccessivamente sulle spalle dell'on Andreotti che se non ricordiamo male da qualche anno sta studiando un'altra famosa proposta di governo europeo nei territori palestinesi occupati.

Insomma stando così le cose e comprensibile che Claudio Martelli senta il biso gno di riflettere e di capire. Per esempio non sono fran quillizzanti i segnali che arrivano dagli ambienti ciellini con qua il tipo del mee ting di Rimini il vicesegretario del Psi credette di stringere un'affettuosa amicizia. Quan do diciamo ciellini ci riferi mo al «Sabato» e probabi mente sbagliamo. Perché Co rruzione e Liberazione ha bollito come «immorale» ed avrà le sue buone ragioni - il fatto che dopo ripetute preci sazioni si continui ad attribui re ad un movimento ecclesia le «giudizi che il settimanale il Sabato in piena libertà e autonomia esprime. Parliamo allora di ambienti vicini all'on Andreotti che crediamo non consideri immorale un simile accostamento. Di certo non lo considera tale un dirigente del Movimento popolare come

Intervento Un'analisi moderna sulle istituzioni? Leggete Gramsci

VINCENZO ACCATTATIS

«L» e collezioni di riviste come il Foro italiano ha scritto Gramsci nel Quaderni del carcere con le sentenze pubblicate e gli articoli scrit ti da specialisti che le com mentano dovrebbero esse re attentamente compulsa te per vedere quando certe questioni si pongono e per quali ragioni come si svi luppano a quale sistema zione giungono. In fondo anche questo è un aspetto (e molto importante) della storia del lavoro cioè il ri flesso giuridico legislativo del movimento storico. Ma a vedere come questo ri flesso si atteggi significa stu diare un aspetto della rea zione statale al movimento stesso».

Gramsci quindi nel car cere spinto dalla sua enor me curiosità culturale dalla volontà di conoscere il mondo per dare il suo con tributo soggettivo ai fini della costruzione di una città di Dio in cui tutti gli uomini fossero eguali leggeva an che il Foro italiano e lo apprez zava. Questo brano è im portante per più versi. Per ché indica chiaramente la concezione del diritto nella visione di Gramsci: il diritto è un «riflesso» del «movi mento storico reale». Lo Sta to «reagisce» al movimento storico in un certo modo. Slogliare il diritto e la giu sprudenza significa studiare «la reazione dello Stato al movimento che si sviluppa nella società in ragione della lotta economico-politica. Questo movimento «produ ce» il diritto ma il diritto nella visione realistica di Gram sci è cosa articolata. Costi tuita non solo di leggi ma di culture e di soggetti cultura li».

Lo Stato è quindi insie me istituzioni politica e cultura. Il diritto diventa precso e concreto nella giu sprudenza nei regolamenti nelle circolari. La giu sprudenza in particolare è la soluzione concreta dei problemi nascenti dall'im patto fra diritto e società. L'impatto non è quello solo dalla legge ma dalla legge mediata dalla cultura giu dica. Mi sembrano acquisi zioni di grande interesse an cor oggi quando occorre ri pensare il diritto e le istitu zioni (e i decreti leg ge) e i regolamenti e circo lari. La questione ambientale ed il modo co me lo Stato può e deve in tervenire in modo serio senza «pocrisia».

Gramsci esprime comun que una concezione di rea lismo giuridico in un tempo in cui il formalismo giuridico imperava non solo in Italia. Egli è attentissimo ai vari passaggi normativi alla traduzione delle leggi in concreto agli ostacoli che esse incontrano. Mi pare proprio questa la parte più attuale del suo discorso. Vi sono le leggi ma vi sono an che i regolamenti applicati che molto spesso sono di sapplicati per il semplice fatto che la volontà politica che si è espressa nella legge è diversa da quella del go verno che emana i regola menti applicativi disappli cati e le circolari. Lo Stato è visto quindi da Gramsci non come un'entità monolitica ma nelle sue complesse ar ticolazioni torsioni e tenso ni. Gramsci ha trattato del «vano equilibrio del poten

per cui la magistratura può essere un potere indipen dente o solo un ordine controllato e diretto dalle circolari ministeriali» del «distacco più o meno gran de tra le leggi fondamentali ed i regolamenti di esecuzio ne che annullano le prime o ne danno un'interpretazio ne restrittiva» dell'«impe gno più o meno esteso del de creti legge che tendono a sostituire la legislazione or dinaria e la modificano in certe occasioni forzando la pazienza del Parlamento». Argomento attualissimo quest'ultimo. È interessante notare che Gramsci ha trat tato di tutto ciò nel luogo cruciale della sua riflessione non trattando cioè del con cetto di «egemonia» intesa come «combinazione» di forza e di consenso «varia mente» equilibrati fra loro. Tra la forza ed il consenso Gramsci pone la «corru zione frode» che interviene per risolvere difficili e particolari problemi di egemonia. Vi è cioè una forma di consenso che si ottiene per via di cor ruzione sicché in definitiva va per Gramsci si può go vernare impiegando la for za e il consenso e la corru zione in varie misure. Chi può negare l'attualità di questa parte della sua rifles sione? Molto interessante è anche notare come nella visione realistica di Gram sci la magistratura in deter minati contesti politici può essere indipendente.

L a concretezza ed attualità del pensiero di Gramsci di re de palese in espressioni co me questa «convincione ogni giorno più radicata che non meno delle iniziative conta il controllo che l'ini ziativa statale che i mez zi e i fini coincidano» che può parlare di volere un fine solo quando si sanno predisporre con esattezza cura meticolosità di mezzi adeguati sufficienti e ne cessari». È il problema cruciale che Gramsci e gli ossessionati si esprime con il termine «implementazio» Non basta che alcune leggi (sociali a tutela dell'am biente) siano approvate occorre poi che siano appli cate. Occorre quindi un ca pacità soggettiva di «far la storia». E per questo aspetto particolare che Gramsci si stacca nettamen te dalla tradizione del mate rialismo storico ed elabora una concezione sua pro pria tutta attenta al «sogget to uomo concreto nella sto ria». Per Croce come per Gramsci sono gli uomini concreti infatti i soggetti reali della storia.

A mio giudizio è un gran de bene che Croce oggi sia riletto ma è bene che sia riletto anche Gramsci. Dalla rilettura approfondita di entrambi questi due aut ori non può che venire una decisiva crescita culturale per tutti.

Marco Bucarelli che si è così felicemente espresso «Nell'ultimo governo avevamo un sottosegretario amico. Ora abbiamo in questo governo un amico che è presidente del Consiglio». Ebbene che cosa scrive a proposito di Martelli il «Saba to» in un articolo intitolato «Campioni e brocci nel governo di Andreotti?». L'alba del nuovo governo e tra le più rose «il bambino come l'ha chia mato papà Giulio è partito di slancio. Un partito rapidissimo con molte sorprese. Ed un bel fiocco azzurro. L'inflazione ha improvvisamente inverti to la marcia. I cicli congiun turali sembrano sulla linea di quella fortuna che Craxi ha arguito al sesto governo An dreotti». E vero nei ministeri ci sono cinque «brocci» della sinistra dc. Ma ci sono tanti «campioni» come G.anni De Michelis «tra tutti i socialisti forse il più adatto a raccoglie re l'eredità di Andreotti» alla Francesina. Soprattutto ci so no i socialisti che hanno ran tito un appoggio abbastan

za straordinario» tra l'altro tra sfendendo il loro vicesegretario. Ma questo significa che Mar telli è un «campion» o un «brocco»? L'interrogativo resta «sospeso». Questo significa - ammonisce il Sabato - che la linea dell'ultimo congresso quella in sostanza di un forte accordo Dc-Psi non potrà es sere messa in discussione neanche da parte di chi co me Martelli sembrava il più insoddisfatto verso questa stra tegia. Se Martelli vorrà contra stare la linea decisa da Craxi lo dovrà fare su problemi e dall'interno di una responsa bilità pubblica. Ecco che co sa comporta la fine della «po litologia» e l'avvento della «concretezza». Quando dopo il meeting di Rimini pa ventavano migrazioni di voti ciellini verso il Psi l'on Au dreotti assicurò che si tratta va di passeggeri amori «riviera schi» un flirt per far ingelosire la Dc di De Mita. Ma chi l'avrebbe detto che Martelli sa rebbe stato affidato alla tut e diciamo di Andreotti perché sarebbe veramente «innocua le» in questo caso dire di Ci

Andreotti alla prova

Reichlin: la critica e la sfida dei comunisti
«È un patto di potere per bloccare le spinte sociali ed evitare i conti con la crisi del sistema politico»
Riforme, nuovi indirizzi, costruzione dell'alternativa

«Un governo solo per prendere tempo»

Densa giornata d'avvio alla Camera del dibattito-bis sulla fiducia. Con Craxi e Forlani parlano i protagonisti della crisi e della ricomposizione moderata del pentapartito.

dello Stato da cercare di imbrigliare le spinte sociali che tendono a farsi sentire. Il che vuol dire che la scadenza di questo governo è di fatto quella delle prossime amministrative.

fare la riforma del sistema pensionistico e insieme consentire che solo un quarto dei dipendenti pubblici vada in pensione per limiti di età.

l'immenso patrimonio dei Beni culturali è affidato ad uno sconosciuto solo perché si è schierato con Caglia contro Pietro Longo.

ROMA. Reichlin si chiede: «chi governa? perché stanno insieme cinque partiti che si disprezzano a vicenda? per quale ragione che in qualche modo riguarda l'interesse generale? Andreotti non ha dato questa risposta davvero essenziale, né poteva farlo per un elementare senso del pudore.

Ecco perché tra i primi compiti del governo ombra ci sarà proprio quello di elaborare e proporre un piano di risanamento della finanza pubblica realistico ma più serio e incisivo di quello accennato nelle dichiarazioni programmatiche dell'on. Andreotti.

Ma al governo ombra Craxi si rivolge con tono di sufficienza non siamo in Inghilterra, dice, e qui un governo ombra di soli comunisti non ha nessuna possibilità di diventare un governo alternativo.

Il nuovo ministro per i rapporti con il Parlamento, il liberale Egidio Sterpa, ha tracciato in una intervista al settimanale del Pli «L'Opinione» le linee lungo le quali intende muoversi.

Craxi si copre con cinque «se»
«Non ci sarà un'altra prova d'appello»

Craxi saluta il varo del nuovo pentapartito andreottiano con una selva di ammonimenti e di ipoteche. L'alleanza a cinque è all'ultima spiaggia, avverte, aggiungendo che in caso di fallimento si renderanno necessarie elezioni anticipate e che il Psi guarda con attenzione a ciò che si muove a sinistra.

La canzone di Craxi comincia con una strofa apotropaica: «Se sarà definitivamente diradato il pesante clima di confusione. Se prenderà corpo e si farà operante uno schietto spirito di collaborazione. Se gli indirizzi e i programmi annunciati verranno perseguiti.

Ma al governo ombra Craxi si rivolge con tono di sufficienza non siamo in Inghilterra, dice, e qui un governo ombra di soli comunisti non ha nessuna possibilità di diventare un governo alternativo.

«Se si è capito bene Andreotti subordina il suo impegno verso i problemi della Sardegna al ritorno della Dc al governo della regione. Lo dice Gavino Angius, della Direzione del Pci, commentando il discorso del presidente del Consiglio davanti ai deputati dc.

ROMA. Dal patto nel campo con Forlani al rifletton di Montecitorio. Dopo due mesi e mezzo, Bettino Craxi ha davanti a sé un avvenire indefinito per lo Scudocrociato? Che gioco è mai questo? È un gioco che, oggi, non impensierisce più di tanto Forlani, né incanta i comunisti.

Al presidente del Consiglio viene offerto un attestato modesto: «Avendo avuto nel suo bagaglio anche l'insegna di "concretezza", sarà più facilmente portato a comprendere il nostro modo pratico di vedere le cose.

Ma al governo ombra Craxi si rivolge con tono di sufficienza non siamo in Inghilterra, dice, e qui un governo ombra di soli comunisti non ha nessuna possibilità di diventare un governo alternativo.

«Se si è capito bene Andreotti subordina il suo impegno verso i problemi della Sardegna al ritorno della Dc al governo della regione. Lo dice Gavino Angius, della Direzione del Pci, commentando il discorso del presidente del Consiglio davanti ai deputati dc.

Forlani: «Allora meno concorrenzialità Dc-Psi»

Scettico il liberale Altissimo. Critici i radicali e i verdi. Ada Becchi (ministro ombra): «Risposta del tutto carente alla crisi delle aree urbane»

ne fu una che durò duecento giorni. E l'attuale governo belga «scaturisce da una crisi di 147 giorni». L'autogol è clamoroso e Forlani avverte dal gelo e dal disagio che si spandono in aula sui banchi dc.

Ma al governo ombra Craxi si rivolge con tono di sufficienza non siamo in Inghilterra, dice, e qui un governo ombra di soli comunisti non ha nessuna possibilità di diventare un governo alternativo.

«Se si è capito bene Andreotti subordina il suo impegno verso i problemi della Sardegna al ritorno della Dc al governo della regione. Lo dice Gavino Angius, della Direzione del Pci, commentando il discorso del presidente del Consiglio davanti ai deputati dc.

ROMA. «La crisi è stata lunga? E allora? In Olanda una volta è durata di più. E poi che vuole il Pci? ha annunciato il governo ombra a marzo e l'ha fatto solo a luglio». Sono parole di Arnaldo Forlani che con qualche cedimento grossolano alla propaganda, illustra in aula le ragioni dell'appoggio dc al nuovo governo.

Poi il capo della Dc mette le mani avanti sulla durata del governo Andreotti. Un problema «che non va posto in termini formali, di calendario in termini anche qui pregiudiziali» anche perché «è qui il riferimento all'alleanza socialista e al suo atteggiamento è trasparente - l'esecutivo «nasce per un impegno politico comune che si traduce nella realizzazione coerente del programma e per raggiungere gli obiettivi concordati».

Ma al governo ombra Craxi si rivolge con tono di sufficienza non siamo in Inghilterra, dice, e qui un governo ombra di soli comunisti non ha nessuna possibilità di diventare un governo alternativo.

«Se si è capito bene Andreotti subordina il suo impegno verso i problemi della Sardegna al ritorno della Dc al governo della regione. Lo dice Gavino Angius, della Direzione del Pci, commentando il discorso del presidente del Consiglio davanti ai deputati dc.



Occhetto chiede la riconferma di Zangheri capogruppo a Montecitorio

Domani si svolgerà, a scrutinio segreto, l'elezione del capogruppo del Pci alla Camera dei deputati. Lo ha deciso ieri l'assemblea del gruppo Achille Occhetto, a nome della Direzione del Pci, ha proposto la riconferma di Renato Zangheri (nella foto).

Il neoministro Sterpa: «Aggiustare il bicameralismo»

Il nuovo ministro per i rapporti con il Parlamento, il liberale Egidio Sterpa, ha tracciato in una intervista al settimanale del Pli «L'Opinione» le linee lungo le quali intende muoversi.

Craxi: «Tognoli punito per il voto a Milano? Macché...»

Secondo Bettino Craxi, Carlo Tognoli non è più ministro non a causa del «magro risultato europeo di Milano». Di quel risultato dice il segretario del Psi in una lettera alla Stampa Tognoli «non porta la benché minima responsabilità».

Assemblea siciliana: conclusa l'occupazione

I deputati del Pci e il rappresentante dei verdi arcobaleno hanno deciso porre fine all'occupazione dell'aula dell'Assemblea regionale siciliana, dopo che il presidente Salvatore Lauricella ha convocato una «seduta straordinaria con carattere d'urgenza» per il 3 agosto.

Angius: «Andreotti pensi ai suoi doveri verso la Sardegna»

«Se si è capito bene Andreotti subordina il suo impegno verso i problemi della Sardegna al ritorno della Dc al governo della regione. Lo dice Gavino Angius, della Direzione del Pci, commentando il discorso del presidente del Consiglio davanti ai deputati dc.

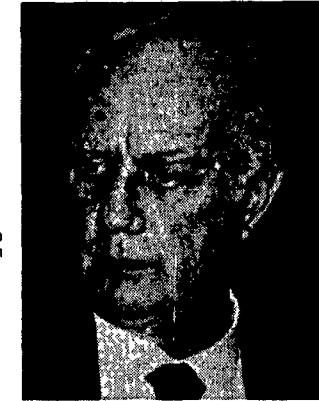
UN AGOSTO CON CHARLIE CHAN



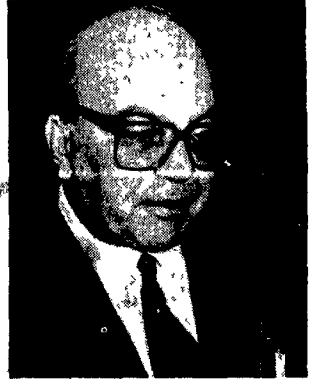
DAL 30 LUGLIO SULL'Unità un nuovo stupendo romanzo giallo

CHARLIE CHAN E IL CASO DEL PAPPAGALLO CINESE

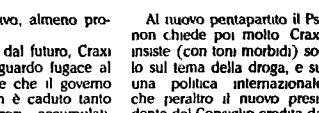
L'eroe della storia è il poliziotto cino-americano Charlie Chan che fa propri gli elementi del disincanto di Marlowe, della familiarità di Maigret dell'arte deduttiva di Sherlock Holmes.



Alfredo Reichlin



Bettino Craxi



Gregorio Pane

Al nuovo pentapartito il Psi non chiede poi molto. Craxi insiste (con toni morbidi) solo sul tema della droga, e su una politica internazionale che peraltro il nuovo presidente del Consiglio eredita da se stesso.

Di ritorno dal futuro, Craxi volge uno sguardo fugace al passato dice che il governo De Mita non è caduto tanto per gli errori accumulati, quanto per «il deterioramento dei rapporti politici».

Ma al governo ombra Craxi si rivolge con tono di sufficienza non siamo in Inghilterra, dice, e qui un governo ombra di soli comunisti non ha nessuna possibilità di diventare un governo alternativo.

«Se si è capito bene Andreotti subordina il suo impegno verso i problemi della Sardegna al ritorno della Dc al governo della regione. Lo dice Gavino Angius, della Direzione del Pci, commentando il discorso del presidente del Consiglio davanti ai deputati dc.

«Se si è capito bene Andreotti subordina il suo impegno verso i problemi della Sardegna al ritorno della Dc al governo della regione. Lo dice Gavino Angius, della Direzione del Pci, commentando il discorso del presidente del Consiglio davanti ai deputati dc.

«Se si è capito bene Andreotti subordina il suo impegno verso i problemi della Sardegna al ritorno della Dc al governo della regione. Lo dice Gavino Angius, della Direzione del Pci, commentando il discorso del presidente del Consiglio davanti ai deputati dc.

## Andreotti alla prova

# Restano metà ticket, ora più cari

Il ticket più odiato, quello sui ricoveri ospedalieri, il governo non ha avuto il coraggio di proporlo in compenso ha aumentato del 50% il tetto massimo di spesa per ogni ricetta medica da 20.000 a 30.000 lire. Una misura che ha già incontrato una dura protesta da parte delle organizzazioni sindacali. Polemica anche da parte del Pci che annuncia la sua opposizione nel Parlamento e nel paese.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Se nel suo discorso di insediamento in Parlamento Andreotti aveva dedicato all'economia qualche misera e generica cartolina, ora il presidente del Consiglio è stato ben più concreto e significativo. Una delle misure più impopolari e più vessatorie decise da un governo negli ultimi anni è questo non solo i ticket sui ricoveri ospedalieri ma vista la valanga di critiche piovute sui provvedimenti del suo predecessore ed il caos che essi hanno creato in Usi ed ospedali ben difficilmente un qualunque governo sensato avrebbe potuto riproporre tali quali quelle misure. E comunque sono stati confermati i ticket sui farmaci, le 3.000 lire per ricetta ed il 30% di con-

corso alle spese per analisi e radiografie. Andreotti ieri si è fatto i conti in tasca. Eliminare la spesa sui ricoveri in ospedale era una necessità politica che veniva a costare circa 400 miliardi in termini di mancato gettito per le casse dello Stato. Tra i molti modi per farvi fronte Andreotti ed i suoi ministri hanno scelto quello peggiore: recuperare i soldi che mancheranno al bilancio di fine anno sempre dalle tasche dei malati che usufruiscono dei servizi sanitari. Attraverso il ricario dei ticket sui medici, invece che sotto forma di tassa sui ricoveri. Non è zuppa ma è pari bagnato. Infatti, se non ci si dovrà più sottoporre alla trafila del botteghino per entrare in ospedale, tuttavia crescerà del 50% il massimale che si potrà pagare per ogni ricetta farmaceutica, da 20.000 a 30.000 lire. Da questo aumento salteranno fuori 400 miliardi che mancano ad Andreotti per far quadrare i conti della sanità.

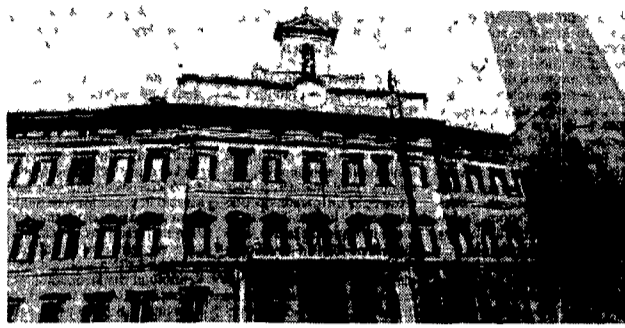
ticket ospedalieri aboliti, mantenuta la tassa su farmaci e analisi, plafond per le ricette a 30mila lire. Inasprita la manovra finanziaria.

Ovviamente la politica di contenimento della spesa sanitaria attraverso una tassa odiosa come i ticket è difficilmente difendibile anche da un governo come quello di Andreotti. E così la decisione concreta di aumentare il costo delle ricette si accompagna ad una serie di dichiarazioni volte a delineare per un futuro ancora incerto un modo diverso di finanziare la sanità. Si afferma dunque di voler stringere i tempi per la definizione del nuovo progetto legislativo, cosa che del resto ci impongono le direttive comunitarie in materia. Il governo ne ha infatti stabilito la revisione entro il 30 ottobre di quest'anno. Non si vede comunque come le misure di ieri possano costituire uno stimolo (come pretenderebbe il presidente del Consiglio) ad una riforma che miri alla scallizzazione della spesa sanitaria e non certo alla sua copertura attraverso balzelli odiosi e scombinati.

Un concetto che viene sottolineato da Antonio Bassolino, il quale ricorda che la decapitazione del ticket sui ricoveri ospedalieri è un risultato importante frutto di un anno di lotte popolari. Il risultato generale del 10 maggio è del risultato elettorale del 19 giugno. Tuttavia avverte Bassolino «sbaglia chi come il ministro De Lorenzo pensa che il nuovo decreto possa essere accettato senza polemiche. È l'idea in sé dei ticket che deve essere abbandonata. E su ben altri versanti come quelli della privatizzazione e di una seria revisione del profittato farmaceutico che si deve esercitare una seria politica di razionalizzazione della spesa sanitaria».

Intanto il Consiglio dei ministri nuovamente riunitosi ieri sera ha approvato una nota di aggiornamento al documento di programmazione economica finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per il triennio 1990-92 deliberato dal governo nel maggio scorso. Secondo tale nota le regole di variazione delle entrate e delle spese del bilancio di competenza dello Stato per il triennio 1990-92 sono rese più stringenti.

Per le entrate quindi si dovrà assicurare una crescita della pressione tributaria reale non inferiore a mezzo punto per ciascuno dei tre anni considerati (in precedenza il documento faceva riferimento ad un aumento di circa mezzo punto l'anno). La spesa corrente dovrà crescere al di sotto di un punto per cento l'anno in termini reali (in precedenza era prevista una crescita di circa un punto per cento l'anno in termini reali) la spesa in conto capitale dovrà aumentare in misura non inferiore al Pil nominale (in precedenza la crescita di questo aggregato era prevista dovesse superare sensibilmente quella del Pil).



Veduta esterna di Montecitorio

## E per il condono ultimo atto

ROMA. Condono fiscale ultimo atto di una storia che si trascina dallo scorso anno il governo ieri ha varato un decreto che stabilisce i coefficienti presuntivi di reddito e i compensativi di operazioni imponibili per i periodi di imposta anteriori al 1988. Si tratta di parametri validi per le dichiarazioni dei redditi da lavoro autonomo e di impresa e per le dichiarazioni Iva per le quali i termini di presentazione sono stati differiti al 30 settembre 1989 dalla legge che

lo scorso aprile ha modificato il sistema impositivo dei lavoratori autonomi e delle imprese minori. In quell'occasione il regime forfettario è stato mantenuto solo per i contribuenti con giro d'affari al di sotto dei 18 milioni, mentre si è prevista la contabilità semplificata per i contribuenti con ricavi tra i 18 ed i 360 milioni. Tuttavia si è stabilito anche che l'amministrazione finanziaria opera con controlli selettivi o sulla base di sorteggio

soltanto per quei redditi che risultino inferiori a determinati parametri di reddito che appunto il Consiglio dei ministri di ieri ha provveduto a determinare. Con questa decisione si dà pertanto il via libera a quei contribuenti che intendono usufruire della possibilità di condono fiscale ma che sono stati impediti di farlo dal timore di scostamenti eccessivi dalla media della propria categoria. Dal timore in pratica che il condono potesse trasformarsi in boomerang.



Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti

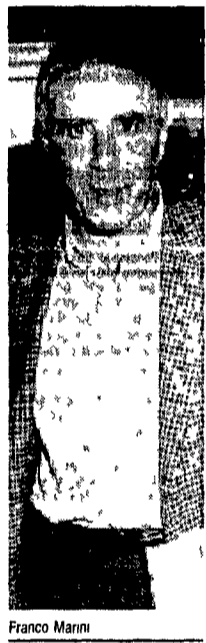
## E sul debito Dc e Psi già si beccano

ROMA. Una stangata che potrebbe ricordare il governo Andreotti del famoso «decreto» o una politica più «soft» per il rientro del deficit pubblico? Il dilemma che il nuovo pentapartito si trova a sciogliere per sistemare i conti pubblici è tutto qui. Di riforma fiscale di riorganizzazione strutturale della spesa pubblica di qualificazione dell'interior per investimenti non si parla se non in termini vaghi come cose da affrontare in un futuro sempre troppo lontano. E così al governo non resta in mano sostanzialmente che l'arma del bisturi. La discussione caso mai è sul come e sul quanto affondarlo nelle carni del contribuente e del lavoratore. A questi problemi il Consiglio dei ministri ha dedicato ieri una prima riunione.

In effetti il governo è diviso sulle misure da prendere. Non è un mistero che Guido Carli prenda per una cura drastica che aggredisca con forza il «savanzo corrente» (comprensivo della mole di interessi versati dallo Stato ai detentori di titoli pubblici) ben prima del triennio che secondo Amato avrebbe dovuto portare all'attacco morbido del ripianamento del deficit al netto degli interessi. Ma su questa strada i socialisti non sembrano starci. «L'obiettivo di azzerare in un triennio il disavanzo corrente implica una manovra shock del tutto impraticabile» ha detto il responsabile economico inico del Psi, Cicchitto. E se il vice segretario alla presidenza del Consiglio Cristiano nega prossimi aumenti delle imposte indirette («si riacenderebbe l'inflazione») i liberali premono per la vendita del patrimonio pubblico. Mentre per ora resta il problema di prezzi e tariffe amministrative (l'ipotesi del loro aumento ha provocato qualche settimana fa una piccola guerra tra Amato e Battaglia) insomma se Andreotti si affanna a sistemare i conti di De Mita il metodo sembra essere sempre il solito tagli qua e là in maniera caotica senza però nemmeno il problema di aumentare le entrate colpendo le ancora troppo abbondanti zone franche dal fisco e di tagliare la spesa inutile e clientelare qualificando invece gli interventi per gli investimenti ed i servizi.



Ottaviano Del Turco



Franco Marini

## I sindacati non ci stanno: bastano 80 lire in più sulle sigarette

Sulle prime decisioni del nuovo Consiglio dei ministri il sindacato parla lo stesso linguaggio. La Cgil «Siamo insoddisfatti». La Uil «Il governo s'è fatto prendere la mano». La Cisl «Misure inique». Sindacato duro. E indispettito perché i soldi che il governo rastrellerà in questo modo si sarebbero potuti trovare aumentando — e pure gradualmente — di appena 80 lire le sigarette.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. L'aggettivo è rimasto ormai affollato in un mare di critiche. Il sindacato dice sempre che è «positivo» il ritiro dei ticket ospedalieri, ma l'apprezzamento scompare davanti all'inasprimento della tassa sui farmaci. La Cgil lo dice chiaramente: «Siamo in sovrappiù». E sulla stessa linea anche le altre confederazioni. Anche la Uil che pure nei giorni scorsi era mostrata quasi entusiasta della prima mossa del governo. Ieri invece uno dei segretari del sin-

dacato di Benvenuto Giancarlo Fontanelli ha sostenuto che «il governo s'è fatto prendere la mano». Insomma anche per la Uil i ministri ci sono andati giù pesanti. Al punto da rendere grottesca la situazione: il ticket sui ricoveri infatti prevedeva un tasso annuo «pro capite» non superiore a 200 lire. De Mita pensò di mettere un timido limite di 100.000 lire, ma l'abolizione della tassa sui ricoveri La Cgil in un lungo

documento gli ha rifatto i conti in tasca. E gli ha dimostrato che «il governo s'è fatto prendere la mano» altre vie per trovare quei soldi. Per dirla una basterebbe aumentare di 80 lire ogni pacchetto di sigarette per avere ben più dei 400 miliardi di cui si parla. Aumento di 80 lire che non avrebbe quasi effetti sulle aliquote dei prezzi che passerebbe davvero inosservato — i ricavi annuali dei tabacchi sono dell'ordine di 2.300 lire — e che addirittura potrebbe servire «da medicina preventiva» scoraggiando l'uso delle sigarette. Per dirla con una battuta di Ottaviano Del Turco «Meglio una tassa sul vizio che sul dolore». Il numero due della Cgil parla di «tassa sul vizio» perché la proposta del sindacato prevede anche l'aumento — 2 per cento — dell'imposta che si paga sui superalcolici. Questi due piccoli aggiri per i consumatori basterebbero da soli a rendere inutili le de-

cisioni prese dal governo. Questo per il momento. Ma il problema vero resta sempre come finanziare il sistema sanitario. Oggi è a carico (per il 56% della spesa) dei lavoratori dipendenti. Gli autonomi pagano molto meno, basterebbe aumentare di un punto il prelievo dei loro contributi per far entrare nelle casse dello Stato 800 miliardi. Ma anche questo sarebbe solo un primo passo. L'obiettivo della Cgil «la vera riforma resta il passaggio dal sistema contributivo a quello fiscale». Tradotto la sanità si dovrebbe pagare con un'imposta sul valore aggiunto delle imprese con una tassa «selettiva» sui consumi con un piccolo aggiustamento dell'Iva e magari anche con un'addizionale al Iripe e qualche forma di partecipazione dell'utente. La sanità insomma va finanziata «in rapporto al reddito». Non può essere pagata con i salari.

## Seggiolini che vanno e vengono Cronistoria di una legge-telenovela

Il Senato ha ieri ratificato la decisione della commissione Lavori pubblici di ripristinare i seggiolini per i bambini fino a 4 anni sui sedili posteriori delle auto. Se i bimbi di quell'età sono più di uno sarà il più piccolo ad essere trattenuto mentre l'altro, o gli altri, devono essere tenuti «sotto controllo» da una persona di almeno 16 anni. I passeggeri in sovrannumero potranno essere 2 sotto i 10 anni.

LILIANA ROSI

ROMA. Così emendato il decreto sulle cinture di sicurezza passerà nuovamente alla Camera dei deputati che potrà approvarlo oppure come tutto lascia prevedere aggiungere «fantasmi» variazioni ad un provvedimento del quale tutto si può dire tranne che sia di chiara e immediata interpretazione. L'allegra Camera Senato comunque va dando le cose si concluderà per forza il 5 agosto quando il Parlamento «chiuderà» per la pausa estiva. Ed anche per gli automobilisti si tratterà di una vacanza dopo le dure prove a cui sono stati sottoposti. Da oltre un anno decreti circolano leggi si stanno occupando del cittadino al volante una serie di norme contronorme e provvedimenti «puntate».

La telenovela cominciò a sorpresa il 24 luglio dell'anno scorso quando l'allora ministro Ferni impose il limite tariffario. Per due mesi gli italiani fra mugugni e imprecazioni non poterono spingersi oltre i 110 all'ora. Tutti meditavano la grande riscossa ma Ferni colpì ancora il 12 settembre gli automobilisti dovettero affrettare la loro auto anche di un calendario dal lunedì al venerdì potevano correre fino a «130» il sabato la domenica e le feste comandate dovevano limitarsi ai «110». Le polemiche si sprecarono. La Camera dei deputati dichiarò guerra ai «limiti a singhiozzo» e dopo turbolente riunioni che «partirono ben sette proposte di nuovi limiti di velocità una risoluzione (18 febbraio 1989) impegnò Ferni a tornare sui suoi passi. Ma il ministro dei Lavori pubblici forte della diminuzione del numero dei

morti sulle strade e minuiò un'entrate la sua croce. Ma dopo essersi appassionati alle alterne vicende dei limiti di velocità gli automobilisti sono stati immediatamente coinvolti nella seconda parte del sisma sulla sicurezza stradale: cinture e seggiolini. Gli italiani all'inizio di quest'anno avevano una certezza: sapevano che entro il 26 aprile avrebbero dovuto montare le cinture sui posti anteriori delle loro auto e che il successivo 26 ottobre avrebbero dovuto usarle. Ma il 2 marzo arrivò la sentenza del Tar del Lazio che disorientò tutti e «assurdo» avere le cinture in macchina e usarle 6 mesi dopo dice il tribunale amministrativo — chi ce le ha le allacci subito.

Fu il panico. A chi bisogna dare retta al ministro o al Tar? Nell'incertezza ci fu qualcuno che addirittura smontò le cinture dalla propria auto. Ferni e Santuz decisero allora di prendere la situazione in mano e dettero questa volta loro un colpo di accelerazione al pedale delle istituzioni in un batter d'occhio fecero un decreto che unificava le due date. E a quel punto gli italiani ebbero un'altra certezza: il 27 aprile dovevano sia aver montato le cinture sui posti ante-

riori sia indossarle. La legge imponeva anche l'uso dei seggiolini per i bambini. E su questo versante le idee non gli hanno mai avute chiare. Ne i leg saloni gli automobilisti. L'unico punto fermo della norma era ed è che i bimbi davanti devono stare «legati». Se si siedono dietro è un problema. Il 24 giugno scorso fu emanato un decreto in cui oltre al lungo elenco di esenzioni al l'uso delle cinture si stabiliva che i bimbi fino a 4 anni anche dietro dovevano essere trattenuti mentre quelli da 4 a 10 se non trattenuti dovevano essere accompagnati da un passeggero di almeno 16 anni. La Camera a sorpresa una settimana fa tolse i seggiolini ai bimbi qualsiasi età avessero. Il decreto è andato quindi al Senato che ieri ha fatto risiedere i bimbi sui seggiolini. Ma purtroppo come dicevamo all'inizio non si è trattato dell'ultimo atto della smania. La telenovela prosegue in questi giorni alla Camera dove il decreto è tornato. Nella tormentata vicenda infatti in questi giorni si è aggiunta una nuova variabile: il neo ministro Franco Marini vuole cambiare i limiti di velocità e togliere le cinture nei centri urbani.

## Il ministro Bernini: «Controllerò Schimberni»

PAOLA SACCHI

ROMA. Toni pacati ma fermi aspetto conciliante ma deciso Carlo Bernini dice subito che lui il ministro lo vuol fare per davvero ministro dei Trasporti e quindi anche delle Ferrovie «servizio pubblico a regime di monopolio sul quale il governo ha il diritto e il dovere di esercitare il controllo politico». Fare il ministro non è un esercizio di castità dice Bernini al suo esordio con i giornalisti in un incontro stampa svoltosi subito dopo la seduta di palazzo Chigi su ticket sanitari e decreto trasporti — ma un funzione ben precisa che intendo adempire appieno.

Già in rotta con Santuz che dice ora il grintoso Schimberni dell'altrettanto grintoso Bernini? No per carità — sottolinea Bernini — io e Schimberni dobbiamo collaborare con grande dritta in attesa della riforma della riforma delle Fs (ovvero quella finora naufragata in una sequela di liti tra Dc e Psi ndr). Se la storia di quel testo è stata tanto travagliata e perché evidentemente qualcosa non andava. Ma la riforma che toglierà il commissariamento alle Fs e il loro atterramento alle Fs è il loro atterramento piano che disegnerà le future Fs quando arriveranno? Bernini credo che non ce-

un problema la cui realizzazione solleva questioni di carattere urbanistico e infrastrutturale ecc. E i soldi per le Fs verranno trovati? Batterò cassa — risponde Bernini — ma con discrezione. Intanto proprio ieri il neoministro dei Trasporti ha rappresentato alla De Vecchia di Basiglio la rappresentanza al Consiglio dei ministri il decreto trasporti (quello varato dal governo a Pasqua) togliendo però la parte che di fatto cancellava tutte le precedenti leggi di finanziamento per le Fs. Restano quindi solo gli incrementi del 20% delle tariffe Fs e un provvedimento relativo ai criteri per i prelievi. Carlo Bernini dunque va a dirigere un ministero la cui situazione — lo riconosce — sul fronte degli scioperi è stata bonificata dal suo predecessore Santuz e di ce che ora dopo la bufera vuole guardare al futuro. A quella programmazione di tutto il settore dei trasporti che i sindacati chiedono da tempo. Invece il segretario generale della Fiat Cgil Donatella Turtura ha denunciato il ritardo per il piano di investimenti e auspicato che vengono accolte tutte le richieste di integrazione fatte dal sindacato. Critiche ai progetti di Schimberni anche dal deputato Dc Lucchesi.

### Unità Sanitaria Locale n. 16 MODENA

**Avviso di licitazione privata**  
L'Unità sanitaria locale n. 16 di Modena indirizza quanto prima una licitazione privata per l'esecuzione di opere di adeguamento agli immobili in gestione all'Usl n. 16 di Modena al disposto della legge 818/84 - stralcio Polo Ovest.  
Importo a base d'asta L. 764.940.000  
Metodo d'aggiudicazione: licitazione privata condotta ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.  
Iscrizione all'Anccat 2 importo presunto L. 600.940.000  
cat 5/c importo presunto L. 164.000.000  
Gli atti dell'appalto sono in visione presso il Servizio attività tecniche di questa Usl. E consentita la presentazione di offerte da parte di associazione temporanea di impresa a norma della legge vigente in materia.  
La richiesta di invito deve essere su carta legale e pervenire entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino della Regione Emilia Romagna esclusivamente per posta a mezzo di raccomandata RR indirizzata a USL n. 16, Modena - Servizio attività tecniche (L.P. 17/89) - Via del Pozzo 71 - 41100 Modena. L'Amministrazione si riserva la facoltà di cui all'art. 12 della legge 3/1/1978 n. 1.  
La richiesta di invito non vincola la stazione appaltante.  
IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

I vincitori della Dc intimano la resa all'ex segretario mentre Sbardella già candida Andreotti al Quirinale

De Mita diserta la Camera quando parlano Forlani e Craxi Le accuse di Donat Cattin La «trasversalità» di Gorla



Gava, De Mita e Forlani al congresso proclamavano l'unità dc

Parla Luigi Colajanni sul debutto a Strasburgo del nuovo gruppo «per la sinistra unitaria»

«Accordi su basi federaliste per il progetto Europa»

AUGUSTO PANGALDI

STRASBURGO Luigi Colajanni è stato eletto presidente del gruppo «per la sinistra unitaria europea» alla sua prima riunione costitutiva il 20 luglio scorso a Bruxelles. Al termine della sessione del Parlamento europeo di Strasburgo che inaugurava la terza legislatura gli abbiamo rivolto alcune domande sui debutti del nuovo gruppo e le sue prospettive.

D'altro canto, per la prima volta, il Pci è stato invitato come osservatore a seguire il congresso dell'Internazionale socialista a Stoccolma e vi ha inviato Napolitano e Basolino. È giusto pensare che si stiano compiendo, da una parte e dall'altra, i primi e concreti passi sulla strada del superamento delle divisioni del passato?

Il primo atto è compiuto il nuovo Parlamento europeo ha un presidente socialista, lo spagnolo Enrique Barón Crespo. Cominciamo da questa situazione. L'elezione di Barón ha un significato politico, al di là dell'accordo tecnico tra socialisti e democristiani europei?

Sono previsti incontri con i verdi e altre componenti della sinistra anche comunista. Da una parte e dall'altra ci sono atti precisi della decisione della Direzione del Pci di ricercare una collaborazione sistematica ed un rapporto organico con il gruppo socialista con divisa dai comunisti spagnoli greci e dal Partito popolare danese la scelta ufficializzata del gruppo socialista di consderarsi «interlocutori privilegiati» nell'ambito delle forze di sinistra e progressiste. Abbiamo già deciso che a settembre noi presenteremo all'incontro tra i due gruppi proposte sulla Costituzione per i limiti politici europei e i socialisti sulla politica sociale. Siamo già ad un lavoro comune sui problemi.

Certamente l'elezione di Barón è la prima risposta - cui dovranno seguire altre sulle principali questioni - al voto europeo che ha realizzato una crescita della area progressista e di sinistra. Abbiamo appoggiato Barón in coerenza con quel voto e come primo atto di collaborazione tra le forze di sinistra e chiedendo un impegno comune ad aprire una fase costitutiva per superare l'atto unico, preparare un «nuovo trattato» che avvisi davvero gli Stati Uniti d'Europa ed un impegno per accompagnare l'integrazione economica con il nequilibrio temerario la politica sociale e la difesa dell'ambiente. C'è in somma un contenuto progressista in questo voto.

A questo proposito qualche commentatore si chiede: il disegno di voler imporre una nuova frontiera ideologica nel Parlamento europeo e in Europa è ciò può dare adito a pericolose confusioni. Cosa puoi rispondere a questa insinuazione?

Veniamo al nuovo gruppo «per la sinistra unitaria europea» di cui sei stati eletti presidente il 20 luglio a Bruxelles. Questo gruppo di 28 deputati di cinque diverse nazionalità ha approvato una dichiarazione che ne esprime la coerenza politica. Possiamo dire che questo nuovo gruppo è già, nella dimensione del Parlamento europeo, un elemento fondamentale e dinamico per la costruzione, su scala europea dell'eurosinistra?

Questo pericolo non esiste semmai c'è quello di un appiattimento e di uno svuotamento del Parlamento qualora prevalesse un accordo di gestione tra i gruppi più forti. Noi proponiamo ed il gruppo socialista la pensa in egual modo: maggioranza progressista e di sinistra sulle questioni politiche e programmatiche e accordi più ampi su base federalista per le questioni istituzionali (fase costitutiva nuovo trattato gestione dell'atto unico etc.). Non vedo l'ideologia in questo. Semmai la consapevolezza che le nuove grandi contraddizioni (paese ambiente, diritti svuotamento del potere democratico) ci spingono tutti i comunisti socialisti socialdemocratici, oltre l'esperienza storica e le vecchie divisioni anche organizzative.

Certamente il gruppo «per la sinistra unitaria europea» è stato accolto come la novità politica di rilievo nella nuova legislatura e con curiosità ed interesse da parte di tutti i gruppi. Chi avesse avuto delle perplessità e fosse stato presente in questi giorni le avrebbe subito accantonate. Soprattutto è evidente che il prestigio passato e la libertà di movimento maggiore che adesso abbiamo permettono e sono in atto contatti e collaborazioni medite e disponibili assai maggiori da parte degli altri gruppi di sinistra. Si sono per esempio già incontrati i presidenti che le presidenze del nostro gruppo e del gruppo socialista per discutere i modi di una collaborazione stabile.

Penso che il Parlamento europeo - cui si dovranno appunto attribuire poteri costituenti e legislativi - sarà in grado di esprimere maggioranze «positive» per la realizzazione del progetto europeo per il quale il Pci si batte da tempo?

Nella dichiarazione della direzione del Pci del 5 luglio si accenna esplicitamente all'idea di stabilire un rapporto organico tra il nostro nuovo gruppo e quello so-

La potrà fare se riusciremo a creare una maggioranza federalista che non transiga sulla propria esigenza di ottenere un vero potere democratico in Europa che diriga i processi. Altrimenti non solo decideranno le grandi finanze e le banche non solo aumenteranno gli squilibri ma saranno espropriati di potere democratico anche gli Stati nazionali.

# Gava: «Caro Ciriaco, hai perso Adesso non fare tante storie»

Gava ingiunge a De Mita di accettare la sconfitta senza fare tante storie, Sbardella candida Andreotti al Quirinale i vincitori del congresso dc vanno al sodo mettendo da parte i toni cerimoniosi. Ma così ricomincia la giostra delle alleanze e dei complotti, dei mugugni e delle invettive. Donat Cattin è «insoddisfatto» e invita Fanfani alla rivolta, mentre Gona insiste sulle «alleanze trasversali».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Davvero nella Dc si sta preparando il congresso come qualcuno va dicendo non solo nella sinistra? O piuttosto è vero il contrario e cioè che le grandi manovre per il quindici di De Mita si sono finalmente concluse con l'incoronazione di Andreotti? A scendere le dichiarazioni di questi giorni e a rivedere la com-

plessa topografia dei sottosegretariati partiti tra la miriade di clan che compongono la Dc sembrerebbe che le due ipotesi siano entrambe vere. La «liberazione» da De Mita invocata un po' da tutti è stata ottenuta senza eccessivi spargimenti di sangue. Ma i mugugni si son fatti subito sentire non solo dalla sinistra

ma anche nella nuova maggioranza dc dello scudocrociato. La composizione del governo sia nello spazio accordato al Psi sia soprattutto nella ripartizione delle quote di potere interno ha messo a nudo una verità elementare: i vincitori veri sono soltanto tre. Andreotti, Gava e Forlani. Feudatari in declino (come Colombo) o signorotti indipendenti (come Fanfani e Donat Cattin) devono accontentarsi del briciolo. Proprio da qui nasce l'«insoddisfazione» di Donat Cattin che elenca punti giusti e le prevaricazioni subite. Le liste per le europee, la soluzione di alcune crisi locali, la formazione del governo (cioè la sua defenestrazione dalla Sanità) la distribuzione dei sottosegretari. Donat Cattin si appella a Fanfani: vittima an-

che egli dei «vincitori». Difficile ipotizzare un cambio di alleanze (per di più influente) a breve scadenza. Lo scudocrociato che si profila è piuttosto quello della Dc di sempre. Unità nell'arrendimento eterogeneo nella spartizione. Così del resto può leggersi anche l'insistenza di Gona sulle «alleanze trasversali». Quanto alla sinistra il messaggio dei vincitori è chiaro: deve capire di aver perso «senza fare tante storie». Sono parole di Gava che al «l'Espresso» aggiunge: «Anche l'uomo più potente della terra fino a poco tempo fa Reagan ha preso l'elicottero ed è tornato al suo ranch». E i «vincitori» si comportano proprio come se De Mita avesse già preso la sua «Thema» per tornare alla villa di Nusco. Certo

concede Gava in un partito «complesso» come la Dc «nessuno vince o perde in modo assoluto». Ma l'obiettivo di questo governo e della maggioranza dc che si prepara a lambire il 92, cioè la scadenza naturale della legislatura, è meglio dunque mettersi in nimo in pace. La sinistra naturalmente non è d'accordo. Ma neppure sa bene che fare. Domani voterà Scotti capo gruppo al posto di Martinuzzi. Spera che Bodrato resti l'unico vicesegretario ma Gava ha già il suo candidato. Silvio Lega e De Mita che ieri è andato alla Camera nel tardo pomeriggio evitando così di ascoltare sia Craxi sia Forlani ha preferito sfoggiare abbronzatura e serenità piuttosto che parlare di politica.

Ben diversa la serenità che emana da Vittorio Sbardella ex fascista («Non ho intenzione di pentirmi del mio passato politico») e oggi pretoriano di Andreotti nella capitale. Sbardella da per scontata la durata del governo fino al 92 visto che Andreotti «è portato per sua natura a rispettare gli accordi» dopodiché siccome piuttosto un auspicio o una speranza le parole di Radt (scritte in risposta all'intervista di padre Sorge all'Unità) tradiscono l'apprensione per quanto si sta muovendo nel mondo cattolico. Perché è qui il punto debole della segreteria dc che rischia di dover fronteggiare una diaspora di organizzazioni movimenti singole personalità uomini di chiesa non disposti a sopportare oltre il volto bronzo del De neodorotea.

Baci, abbracci e anche qualche fischio (per colpa di Craxi) al segretario del Pci intervistato da Serra

# E si scopri che anche Occhetto ha un Cuore

Dal popolo di «Cuore», Achille Occhetto (qui Achille e basta), si è preso anche dei fischi. Tutta colpa di Craxi, ovviamente. «Craxi è un timido» ha affermato il segretario del Pci ed i ventimila sotto il palco si sono arrabbiati. Ma la serata è stata l'apoteosi del nuovo corso e dell'Achille applaudito, rincorso, abbracciato. «Sei bello» hanno gridato al segretario. Dove mai si andrà a finire

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

MONTECCHIO (Reggio Emilia) Non c'è più religione il segretario generale del Pci non riesce a «scalfare i com-pagni degli stands» perché tutti gli saltano addosso lo stratonano vogliono toccarlo abbracciato. Non c'è più rispetto. «Achille sei bello» gli gridano. Dalle cucine di un ristorante un gruppo di cuochi lo chiama «Signor Occhetto». Stai lontano da Bettino» gli raccomanda un'altra donna. È stata una bella festa quella di Montecchio. Un replay alla grande della notte del 18 giugno sotto i balconi di Botteghe Oscure. Il «nuovo corso» si è incontrato con il popolo di «Cuore» ed il feeling è stato immediato.

In questa terra esagerata (ci sono più maiali che uomini) l'unico «comizio» della serata è stato tenuto da Paolo Hendel che ha presentato urlando il segretario di un Pci «l'uomo che ormai è una leggenda bello alto biondo e con gli occhi azzurri l'uomo che trasforma Montecchio in castagnata in una delle zone più puzzolenti d'Italia in un paesino della Val d'Aosta». Achille Occhetto («mai nessuno ha avuto il coraggio di chiamarsi così») dice «pane al pane e mortadella alla mortadella ed in barca va meglio di Agnelli e Gardini». Prima ancora che Occhetto e Michele si tra salgono sul palco. Hendel dà sfoggio di acute analisi politiche. «Andreotti è capo del governo e questo dimo-



La folla che ascolta l'intervista di Serra al segretario del Pci e il bacio di un ammiratore



Il Pci serve più di prima? Si dice che il Pci vince perché ha un grande leader come il Psi (fischio e proteste ndr). «Protestano perché ha del tutto grande leader quello del Psi. Non dobbiamo credere che un leader sia sufficiente. È necessario un partito con forze nuove e una direzione collettiva». «Se non faceva politica che avresti fatto?». «Ho studiato filosofia ma sarebbe piaciuto fare il regista o anche lo scienziato o il ricercatore». «Domanda. L'ok, cos'è il nuovo corso?». «Fare capire l'esigenza di cambiare la società». «Cos'è il comunismo? Dobbiamo cambiare nome?». «La radice è nobile alla bella. Comunismo deriva da comune comunione comuni. Ma negli Usa come comunisti ci identficano con i bulgari ed i rumeni. Dobbiamo

fare capire qual è la differenza. Si potrebbe discutere del nome se nascesse una nuova forza politica. Si cambia se succedono fatti storici nuovi non perché ce lo chiedano». «Cosa sono i diritti scarpe buone per tutti i piedi?». «Debbono essere di tutti non di qualcuno. Poi c'è la lotta contro chi difende i privilegi. Lavoro informazione par opportunità sia vi oltre la lotta di classe». «Ecco la domanda da 200 milioni: il «dominatore» che futuro ha la sinistra? Si farà l'alleanza con Craxi? (Noi urla e fischia ndr)». «Non sono d'accordo con quei compagni (il 47%) che nel referendum su Cuore hanno detto che un'alleanza con i socialisti è impossibile. Con il Psi ci sono grandi polemiche e differenziazioni reali. Anche io non sono stato tenero con loro ma una forza di sinistra non può pensare che

un'altra forza di sinistra non possa cambiare. Occorre sdrammatizzare la questione Craxi che non è un mito né positivo né negativo. Bisogna aprire la discussione in piena autonomia su posizioni e programmi. La vera sfida al Psi è questa sono anomalie perché sono i soli in Europa a governare con i moderati oltretutto con Andreotti». «Per te che lo conosci Craxi è antipatico come sempre?». «Viene presentato come un prepotente in realtà è un timido (fischio ed urla ndr) si è un timido». «Il servizio d'ordine allontani i fischietti. Durante la campagna elettorale ti sei sentito in un Fort Alamo assediato?». «Volevano togliere l'opposizione per spartirsi il potere. Credo che abbiano votato per noi anche coloro che non volevano che ciò avvenisse». «Nel '76 avevamo il 35% dei voti poi c'è stato il «consocia-

lismo». C'è ancora questo pericolo? Sai la paura non c'è ancora passata del tutto. «I voti saranno spesi bene come dimostra la creazione del governo ombra. Siamo andati a Rimini ed il governo ombra ha mandato De Michelis però in Botteghe abbiamo urinato Rodotà e Tortorella a Palermo contro la mafia. Il nostro governo ombra ha politica quello di Andreotti ha Gava agli Interni ed ha ancora un ministro come Gaspari consegnato alla giustizia ordinaria. Andreotti ha ronzato sul governo ombra che non ha al katu. Ma il governo vero ha un programma ombra noi un programma vero». «Sulla droga cosa pensi del l'antiproibizionismo?». «Ci sono due strade: lottare contro i trafficanti o liberalizzare (chi sostiene quest'ultima ipotesi pensa di colpire il mercato). La questione va valutata seriamente. Sono

contrario alla liberalizzazione in un solo Paese. La mia proposta è quella di scegliere la prima strada contro i trafficanti. Se non funziona si potrebbe valutare la seconda ma ambidue vanno decise a livello internazionale». «Pensi che «Cuore» sia troppo occhettiano?». «L'era dell'occhettismo non è arrivata. Cuore» è interessante bello anche perché in realtà tutte le vignette le faccio io. Su Tango scusate su Cuore c'è il tarlo roditore della satira. Adesso che è finita potrei tirare fuori gli appunti e farvi un comizio. Ma non voglio fare pistolotti. Voglio solo ripetere una frase di Michele Serra dopo il voto. Sarà una bella estate». «Durante l'intervista hanno smesso di lavorare anche cuochi e camerieri. Partenza a razzo di auto e scorta. Ma una donna riesce a dirgli. «Sei più bello che in televisione. Non c'è più rispetto».

# Genova, una caravella alla festa dell'Unità

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Una coloratissima caravella colombiana ma con a bordo Charlot (il tutto opera di Lele Luzzati) darà il benvenuto ai visitatori del Festival nazionale dell'Unità che aprirà i battenti a Genova il 31 agosto prossimo. Il saluterà l'ultimo giorno di manifestazione una straordinaria cartolina ricordo uno spettacolo di musica luci e giochi d'acqua allestito su un pontone galleggiante in mezzo al porto antico. E le altre cifre? Un ponte lungo 160 metri che collegherà la Fiera del mare e un'area dismessa delle riparazioni navali scavalcando la darsena cioè i due «quartieri» della città della festa. Cinquantamila metri quadrati di ex landa desolata all'interno del porto asfaltati e urbanizzati e che tali resteranno anche quando

la festa sarà finita. Sessanta chilometri di tubi dalmatine e 60 mila giunti. Lo stato dei lavori è stato illustrato ieri mattina alla stampa da Claudio Montaldo della segreteria genovese del Pci e responsabile della grande macchina della festa. La macchina della festa sarà esattamente il contrario di quelle manifestazioni che traggono le città ospitanti usando come contenitori acqua e getta. Tenderà cioè a ricucire il rapporto - lacerato da troppo tempo - tra Genova e il mare lasciando poi in eredità le strutture. Sempre in questa prospettiva ma anche con un occhio alla suggestione estetica e culturale dell'elemento mare è stata studiata per l'approccio alla festa una via d'acqua collegamenti in battello sia da Caricamento

nel cuore del porto antico sia da Voltri. nell'esremo ponente città non dove saranno realizzati grandi parcheggi per pullman per scongiurare un eccessivo allungo di mezzi privati verso l'area della Fiera del mare. Senza contare che alla folla di battelli si affiancherà un servizio di mezzi pubblici urbani potenziato per l'occasione e ai visitatori non genovesi sarà offerta l'opportunità di arrivare a Genova in treno a tariffe scontate del 15%. Una volta arrivato a destinazione il popolo della festa troverà che rifugiarsi 18 ristoranti 15 bar e altrettanti stand per ogni tipo di peccati di gola. Un'ultima non trascurabile notazione: ogni struttura ogni spazio ogni servizio della festa sta nascendo senza barriere architettoniche.

**UNIPOL ASSICURAZIONI**

**Vitaliva** Gestione speciale Vitaliva

Categoria di attività	al 31/03/1989	%	al 30/06/1989	%
Titoli in deposito Stato	L. 96.889.400.000	74,09	L. 9.870.000.000	47,25
Obbl. gaz. ord. n. r. tal. ane	L. 69.691.241.085	41,91	L. 103.679.415.965	57,75
T. tale	L. 166.580.641.108	100,00	L. 196.549.915.965	100,00

**vitaliva90** Gestione speciale Vitaliva polizze collettive

Categoria di attività	al 31/03/1989	%	al 30/06/1989	%
Titoli in deposito Stato	L. 75.036.290.000	39,29	L. 34.789.500.000	67,06
Obbl. gaz. ord. n. r. tal. ane	L. 1.190.800.000	40,1	L. 17.090.900.000	32,94
T. tale	L. 4.22.090.000	100,00	L. 51.880.400.000	100,00

**uni casa** Gestione speciale Unica

Categoria di attività	al 31/03/1989	%	al 30/06/1989	%
Titoli in deposito Stato	L. 1.628.970.000	73,1	L. 1.658.970.000	73,17
Obbl. gaz. ord. n. r. tal. ane	L. 3.300.000.000	76,83	L. 5.500.000.000	6,83
T. tale	L. 1.589.970.000	100,00	L. 7.158.970.000	100,00

Publicazione ai sensi della circolare ISS AN 71 del 26/3/1987

**Festa de l'Unità**  
SUZZARA (Mn) - 29 luglio - 15 agosto 1989  
PARCO ZONTA  
Ambiente e 2000:  
la città e un nuovo sviluppo

2 AGOSTO: Spettacolo show  
Paolo Rossi e David Riandino

5 AGOSTO: Di rock in rock  
The Gand e Moda in concerto

10 AGOSTO: Concerto di  
Anna Oxa e i New Trolls

La festa è anche... CARAJA<sup>®</sup>  
musica cabaret films paninoteca, cocktails

Percorso ecologico sulla Festa  
«I cinque sensi del verde»  
da visitare e da gustare!!!

**Obiettore, uomo della Dc fazioso fino all'ultimo nella guerra integralista contro le donne e l'aborto**

**Il neopresidente psi si è dimesso dopo 3 mesi E ora si teme una ripresa della conflittualità**

# A Milano il Tar ripescava Craveri Nuovi guai alla Mangiagalli?

Il Tribunale amministrativo regionale della Lombardia ha deciso che l'ex presidente della Mangiagalli, Angelo Craveri, dimesso dal suo incarico per parere unanime di tutte le forze politiche laiche, deve riprendere il suo posto Obiettore, e democristiano militante Craveri era «accusato» di aver gestito con spirito di parte le feroci polemiche che hanno diviso la clinica nei giorni della crociata antiabortista

**SUSANNA RIPAMONTI**

Vi ricordate il professor Craveri? Si proprio lui l'ex presidente della Mangiagalli che era stato dimesso dal suo incarico dopo le roventi polemiche suscitate dalla crociata antiabortista nella clinica milanese

Bene il presidente (obiettore democristiano) non è più ex Da ieri il Tar ha deciso di accogliere il suo ricorso fatto in maggio dopo il dimissionamento forzato e di reintegrarlo nel suo incarico

Come qualcuno ricorderà le sue dimissioni erano state chieste a più voci. Le avevano chieste le donne che in quei mesi manifestarono a Milano e a Roma per difendere la 194. A Milano in consiglio comunale le avevano sollecitate tutte le forze politiche laiche e lo stesso sindaco, il socialista Pillitteri aveva sottolineato l'opportunità di un'avvicendamento ai vertici della clinica. Dello stesso parere il consiglio regionale. Al Prelione si era tentata fino all'ultimo una mediazione che mantenesse fermo il gioco almeno fino a settembre. Per quella data infatti è prevista una generale ridistribuzione degli incarichi nel

le Usl e negli ospedali milanesi e la Dc aveva trovato consensi anche in un Psi fortemente diviso sul fronte dell'aborto per avallare la strategia del temporeggiamento. Alla fine però anche dal Consiglio regionale era uscita una mozione, approvata a maggioranza che chiedeva l'immediato dimissionamento

La commissione amministrativa della clinica ha ufficialmente respinto la richiesta di dimissioni. La Dc milanese ha tentato fino all'ultimo di opporsi e Craveri non ha mai firmato una sua lettera di dimissioni. Si è limitato a prendere atto dell'«accusato» deciso all'unanimità da tutti i membri della Commissione

Sul controtipone del Tar è probabile che abbiano pesato anche i recenti sviluppi della vicenda Mangiagalli. Il neo presidente Zanussi (psi) eletto come successore si è a sua volta dimesso a tre mesi dalla nomina. Avevo scritto una lettera di intenti - ha dichiarato - in cui facevo alcune richieste irrinunciabili per garantire la governabilità dell'Ente. La Regione non ha mantenuto nessuno degli im-

pegni presi. Io sono al termine della mia carriera tra quattro anni vado in pensione. Per quale motivo avrei dovuto restare su quella poltrona a farmi impallinare?

La seggiola rovente dovrebbe dunque ritornare a Craveri complici le fesserie e l'imminenza del gran rimpasto di settembre. Le soluzioni che verranno adottate a quella data non sono facilmente prevedibili. Prima della sentenza il potestà più attendibile era quella della scelta di un presidente non allineato che fosse in grado di riequilibrare i contrasti. Adesso non è improbabile che la Dc faccia di questo verdetto un proprio punto di forza per riallacciare la guerra interna che ha portato la clinica allo sfascio

In questi giorni tutti i nodi stanno venendo al pettine. La Cis che era scesa a fianco di Formigoni nei giorni della crociata sta cavalcando il giusto malcontento del personale ospedaliero per chiedere le dimissioni del consiglio di amministrazione. Le normali vicende sindacali stanno trasformandosi in un regolamento di conti che è culminato in un esposto alla magistratura fatto dai sindacati contro il consiglio di Amministrazione. E probabile che in questo clima il professor Craveri diventi la bandiera di nuove guerre e che ancora una volta passi in second ordine l'esigenza di un portatore sereno in via Commedia. Lui stesso ha però dichiarato che se non sarà possibile la strada del confronto chiederà il commissariamento della Mangiagalli

## Il professor Forleo: senza Donat Cattin si può dialogare

Al completto non ha creduto nessuno, Donat Cattin una ne fa e cento ne pensa, e tuttavia la soddisfazione dei laici per il siluramento del ministro era nell'aria. Meno scontata un'eguale reazione da un autorevole esponente del mondo cattolico, il professor Romano Forleo. «Ara nuova - dice - laici e cattolici ora discutano serenamente. Non si può agitare il tema dell'aborto per non essere estromessi»

**TONI FONTANA**

ROMA. Una nuova insomma come quando una stanza è piena di fumo e si apre la finestra. Donat Cattin non lo rimpingano proprio nessuno. I laici lo avevano detto in coro all'indomani della sua defenestrazione dal dicastero della Sanità. E lui si era difeso attecchendo svelando il segreto di Pulcinella e cioè che la prossima mossa sarebbe stata un assalto in grande stile alla 194 un regolamento da appiccicare all'articolo che disciplina l'aborto terapeutico naturalmente per dare una lezione ai medici non allineati. E proprio da un medico da un pneumologo di fama internazionale proprio da un cattolico viene l'arma finale che poi ne fine alle fantasiose invenzioni di Donat Cattin sul completto «cattolico-comunista» per

silurarlo. Il professor Romano Forleo ha deciso di parlare chiudendo un corso di ginecologia promosso a Roma all'ospedale «Fatebenefratelli». All'ex ministro ha indirizzato parole chiare. «Bisogna che qualcuno dica a Donat Cattin che la sua estromissione dal ministero della Sanità non dipende da una manovra laica e comunista in favore dell'aborto ma forse dal fatto che si è voluto finalmente mandare un medico al ministero della Sanità». E questo è un caloroso saluto al neoministro liberale De Lorenzo. Ma la soddisfazione di Forleo non è solo motivata dall'arrivo di un collega al governo della Sanità ma è anche un invito al dialogo. «Laici e cattolici ora che discutano che si siedono attorno ad un tavolo. Sia tra gli



L'esterno della clinica Mangiagalli

un che tra gli altri vi sono persone animate da una grande rispetto per la vita. A Milano le esagerazioni della Democrazia Cristiana e di Formigoni hanno avuto l'effetto di risvegliare l'estremismo abortista. Il confronto deve invece essere sereno. Ma finché c'è Donat Cattin - «Ero nella commissione bipartita che ha svolto un ottimo lavoro che poi è finito nel cassetto»

Ma interrogando Forleo si scoprono altre meraviglie dell'ex ministro. «Era bello e pronto un piano per la lotta al fumo che è stato spazzato via perché giudicato non essenziale. Un tema serio come quello dell'aborto è stato invece utilizzato da Donat Cattin per dire che era stato estromesso. Tra noi medici c'è invece un confronto quotidiano che va ben al di là delle ideologie. Ma spesso tra società civile e società politica non c'è dialogo»

Con qualche distinguo comunque. «Anche nel Pci vi sono persone come Giovanni Berlinguer che su temi come la manipolazione genetica manifestano attenzione e sensibilità». Prosegue invece la requisitoria contro Donat Cattin. «Noi medici più volte abbiamo

espresso malessere verso un ministro che comprendendo poco o quasi niente di salute si negli aspetti curativi che preventivi si permetteva di azzeccare giudizi su come deve essere organizzato ogni settore della sanità nel nostro paese e talvolta senza neppure rispettare il Consiglio sanitario nazionale. I medici sono stati così urtati dinanzi a certi atteggiamenti che nelle ultime elezioni non pochi sono stati quelli che non hanno votato De dopo anni che lo facevano»

E ora il professor Forleo è tra i cattolici che si sentono si con il neoministro libera le da tempo - ha detto il clinico all'incontro romano - chiedevamo che il ministro della Sanità fosse un tecnico. De Lorenzo non è poi un abortista e ha quel rispetto della persona che nasce dalla tolleranza propria dell'etica laica che ha per presupposto il non voler imporre ideologie a nessuno. E Forleo si augura che i politici mettano rimedio ai molti guai prodotti dalla 194 senza tuttavia l'arroganza delle crociate senza utilizzare la difesa della dignità delle donne o della secolarità del concetto per conquistare consensi elettorali a sinistra o a destra»

## Incidente sul lavoro Caposquadra decapitato all'Italsider di Savona La fabbrica si ferma

Tragedia sul lavoro ieri all'Italsider di Savona Luigi Cuniberti, un caposquadra di 48 anni, è morto col capo schiacciato da un blocco di ferro di due tonnellate che era stato appena collocato dalla gru di un carro ponte sopra un altro pezzo simile. Il lavoro si è immediatamente fermato. E lo sciopero prosegue oggi. Il consiglio di fabbrica aveva già chiesto di verificare la sicurezza in azienda

**ADALBERTO RICCI**

SAVONA. Luigi Cuniberti si trovava all'interno del reparto Mar in cui si effettuano lavorazioni meccaniche di precisione e stava seguendo, quale caposquadra le operazioni di sistemazione di una guarnitura una specie di parallelepipedo di ferro con un foro centrale di 670 millimetri e del peso di circa 2 tonnellate. Il pezzo era stato issato con la gru del carro ponte sopra un'altra guarnitura e il Cuniberti si era avvicinato probabilmente per trascrivere alcuni dati dell'operazione avvenuta. All'improvviso la guarnitura è scivolata ed è caduta investendo il lavoratore, colpendolo all'altezza del collo. L'intervento immediato degli altri operai e del medico di fabbrica dottor Barile è valso solo a constatare purtroppo la morte di Cuniberti parzialmente decapitato dal tremendo colpo

Immediatamente e spontaneamente il lavoro in fabbrica è stato sospeso e poco dopo il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali di categoria hanno proclamato una astensione dal lavoro anche per l'intera giornata di oggi. Questa tragedia rende ancora più drammatica la vertenza

Luigi Cuniberti Gino era un attivista della sezione del Pci «Gramsci Italsider» abilitata a Savona nel quartiere popolare di Villapiana. Ai familiari la Federazione del Pci ha inviato un messaggio di cordoglio come pure le segreterie Fim Fiom e Uilm il consiglio di fabbrica e i lavoratori dell'Italsider di Savona

**NEL PCI**

Manifestazioni, Mussi Anguillara (Rm) Canetti Imperia Morelli Cosenza Pettinari Firenze, Tesla Civitanova Marche (Mc)

Convocazione I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di domenica 30 luglio

La votazione a scrutinio segreto per la elezione del presidente del gruppo dei deputati comunisti avrà luogo domenica 30 luglio. Il seggio elettorale resterà aperto presso la sede del gruppo dalle ore 10 alle ore 12

## Clamorosa svolta nel delitto del bancario romano L'omicidio organizzato dalla ragazza insieme con il fidanzato

# La figlia complice dell'assassino

Aveva lasciato al fidanzato le chiavi di casa perché potesse entrare e uccidere suo padre. Poi era partita con madre e sorella per la vacanza. Ieri Patrizia Finucci 17 anni è stata arrestata. Dopo una intera notte di interrogatori ha confessato di aver organizzato il piano insieme con Fabio Canala. «Mio padre, lo odio» si era spesso lamentata con le sue amiche i giorni immediatamente precedenti al delitto

**GIANNI CIPRIANI**

ROMA. È stata tradita da una chiave. Quella che aveva prestato al suo fidanzato perché potesse introdursi in casa senza far rumore e uccidere nel sonno suo padre. «Quella chiave l'avevo rubata a Patrizia l'ho duplicata e l'ho rimessa nel suo sacco prima che potesse accorgersene aveva sostenuto Fabio Canala subito dopo l'arresto. Ma di quella copia gli agenti della squadra mobile non hanno

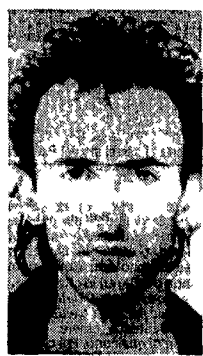
trovato traccia. Hanno sospeso il fatto che Patrizia poteva saperlo e di più l'hanno interrogata tutta la notte. Alle 4 la ragazza ha confessato. «Si è vero io e Fabio avevamo organizzato il delitto per sbarazzarsi di una persona che ostacolava il loro amore». Sono tutti interrogati fin intorno ai quali si cerca di arrivare ad una risposta definitiva

Luciano Finetti 46 anni bancario era stato ucciso a casa scorsa nel suo appartamento di via Klee. Alla periferia romana mentre era a letto per il riposo pomeridiano. L'assassino era entrato lo

aveva colpito con una bastonata in testa uccidendolo poi aveva cercato maldestramente di simulare un furto. Ma la «pista» dei ladri era stata subito scartata dagli agenti della squadra mobile proprio partecolarmente lasciano pensare ad una messinscena. Poi la prima svolta con l'arresto di Luca Canala 22 anni grafico licenziato chiusura. Identificato di Patrizia nonostante la volgarità del bancario. «Non voleva che uscissi con lei aveva detto durante gli interrogatori - sa però che dormiva sempre dopo pranzo. Sono entrato con una chiave che avevo duplicato e l'ho ucciso». Un racconto dettagliato e verosimile in tutti i particolari. Unico no la copia della chiave che non era uscita fuori. Giovedì notte gli agenti sono andati a prendere Patrizia sua madre la sorella maggiore e il fratellino. Alle

due di notte li hanno riportati nell'appartamento di via Klee. «Non voglio entrare» si lamentava Patrizia. Un sopralluogo di mezzanotte poi una corsa in questura per gli interrogatori. La ragazza ha negato tutto poi ha iniziato a cadere in contraddizione. Alle 4 di notte ha confessato. «Ho dato le chiavi a Fabio perché uccidesse mio padre poi sono andata in Calabria con mia madre per una vacanza». Parole dette senza tradire la minima emozione. Un solo motivo di stizza l'ha avuto di fronte alle domande che sono continuate incessanti anche dopo la confessione. «Ma insomma - ha detto Patrizia - perché continui a non credermi niente. Io non adesso che ho deciso di dire la verità?»

È solo la storia d'amore contrastata dietro questo delitto? Oppure altre cose hanno



Fabio Canala

fatto scatenare una deturpazione così ferocia? «Non vuole che ci frequentiamo lo odio» aveva confidato Patrizia ad una amica alcuni giorni prima parlando del padre. E il suo fidanzato al termine di un'ennesima lite aveva urlato alla moglie di Luciano Finetti. «Basta quell'uomo mi ha rotto. E ora di farla finita con questa storia». L'assassino del bancario quella sera era stato già preparato

## Primo round per la centrale Tutti insoddisfatti della bozza per Cerano

ROMA. Niente di fatto al summit di ieri per la centrale Enel in costruzione a Brindisi sud (Cerano). Un nuovo incontro si terrà la prossima settimana dopo che si sarà espresso il Consiglio di Stato. Si tratta di sapere ha detto il neo ministro del Lavoro Donat Cattin se la responsabilità della sospensione dei lavori è dell'Enel o no. E questo per capire chi debba pagare i salari dei lavoratori se cioè debba essere l'Enel o se la cosa debba essere messa al Consiglio dei ministri che si riunisce venerdì prossimo

Sull'affare Brindisi al di là della cassa integrazione è stata stilata una bozza di accordo che prevede una riduzione parziale della potenza da installare un utilizzo ridotto della stessa e un'utilizzazione

alternata delle due centrali quella già esistente la Brindisi nord altamente inquinante e la Brindisi sud o Cerano i cui lavori sono stati bloccati. I sindacati giudicano la bozza del tutto insoddisfacente. «Occorre definire anche ha detto Edoardo Guarnio segretario confederale della Cgil - chiari tempi per i limiti delle emissioni». Il presidente della Provincia di Lecce d'Urso ha dichiarato subito che non parlicherà alle prossime riunioni. «Era compito del ministro Battaglia - ha dichiarato - proporre precise soluzioni da sottoporre al nostro giudizio non così come si è deciso in vece con questo verbale di intesa» Donat Cattin al suo esordio come ministro del Lavoro non ha perso l'occasione

per distinguersi. «Un eventuale decreto sulla cassa integrazione straordinaria - ha affermato uscendo rappresenterebbe comunque un precedente delicato. Se infatti lo Stato dovesse dare denaro pubblico a tutti quelli che hanno lo sizio di chiudere cantieri o centrali anziché andarci verso l'Europa andremo nella più profonda Africa. Ma - ha aggiunto - secondo me una piccola responsabilità dell'Enel c'è»

Polemici i «verdi» Mattioli e Scialoja secondo i quali si sta delineando un accordo di basso profilo con la benedizione del nuovo governo. Anzitutto che porterà alla riapertura dei cantieri in cambio della magica parola regionalizzazione.

## Il decreto ancora alla Camera Mucillagini e depuratori Così i soldi alle Regioni

ROMA. L'Emilia Romagna con 79 miliardi (14 per la lotta alle mucillagini e 65 per i depuratori) e la Regione adriatica che riceverà il contributo maggiore per l'emergenza alghese. Questo quanto è stato stabilito l'altra sera dal comitato tecnico per l'Adriatico che ha proceduto alla ripartizione dei 284 miliardi stanziati per il 1989 (50 per le alghesi 234 per i depuratori) dal decreto 227 secondo quanto rinfersce una nota del ministero dell'Ambiente. Dopo l'Emilia Romagna e il Veneto la Regione a cui è stata attribuita la somma maggiore 54,4 miliardi (6,4-48) seguita da Marche con 21,9 miliardi (7,9-14) Puglia con 14,7 miliardi (1,2-13,5). Abruzzo con 13,2 miliardi (3,2-10). Friuli Venezia Giulia con 11,6 miliardi (2,1-9,5). Molise con 2,2 miliardi (1,2-1)

Dei 50 miliardi stanziati per la lotta alle mucillagini ne sono stati però ripartiti soltanto 36 di cui altri 14 miliardi nove sono stati accantonati e saranno distribuiti nelle prossime settimane sulla base dell'evoluzione temporale del fenomeno algale mentre cinque miliardi saranno utilizzati per una serie di sperimentazioni sul contenimento raccolto smaltimento delle mucillagini e per mettere a punto un sistema di telemonitoraggio

Per quanto riguarda i 234 miliardi destinati ai depuratori di reflui urbani industriali e zootecnici essi sono stati distribuiti oltre che alle regioni adriatiche anche alle Regioni padane. Hanno ricevuto così 49 miliardi la Lombardia 21,1 Piemonte 0,5 la Valle d'Aosta 1,5 la Provincia di Bolzano e 1 miliardo la Provincia di Trento

L'erogazione di queste risorse - secondo il ministero dell'Ambiente - avverrà con gli speciali poteri di emergenza conferiti al ministro dell'Ambiente dal decreto attuale alla Camera. Il Parlamento approverà definitivamente il provvedimento in questione. Proprio per assicurare tempestività ed efficacia agli interventi ammessi ai finanziamenti del ministero dell'Ambiente attuerà con effetto immediato un sistema di vigilanza il ministero dell'Ambiente ha chiesto anche al Comitato scientifico del ministero con vocato ieri in assemblea plenaria di elaborare entro la prossima settimana una relazione sull'attuale situazione dell'Adriatico e nel più breve tempo un programma di ricerca per colmare le lacune conoscitive esistenti

**ENEL**  
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA  
VIA G. B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

**OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 1.000 MILIARDI DI**

**OBLIGAZIONI 1989-1999 INDICIZZATE (II EMISSIONE)**

**GARANTEE DALLO STATO**  
per il rimborso del capitale L. 1000 a 150% del nominale e per il pagamento degli interessi fino al 30% nominale annuo

Garanzia del 1° agosto 1989. Interessi pagabili in via posticipata il 1° febbraio e il 1° agosto. Tassi del 10% da 3.000 obbligazioni del valore nominale di L. 1.000 l'una

**INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI**  
L'interesse semestrale delle obbligazioni è fatto pari al tasso semestrale lordo arrotondato allo 0,05% più vicino equivalente a quello annuo risultante dalla media aritmetica del rendimento effettivo lordo del Buco Ordinario del Tesoro (BOT) o 12 mesi e di quello del campione di Titoli Pubblici pubblicato a cura della Banca di Italia

L'interesse per la prima cedola pagabile il 1° febbraio 1990 è fissato nella misura del **6,35%**

**MAGGIORAZIONE SUL CAPITALE**  
Sarà riconosciuta ai portatori in aggiunta al capitale nominale una maggiorazione percentuale con piano progressivo, al lordo della ritenuta fiscale, sulla somma di quella risultante dal rendimento effettivo lordo delle obbligazioni applicando il 10% al tasso di interesse come sopra determinato per il semestre stesso

Per il semestre 1° agosto 1989 - 31 gennaio 1990 la maggiorazione è fissata nella misura del **0,633%** (corrispondente al 10% dell'interesse per la prima cedola)

**AMMORTAMENTO**  
In 2 quote annuali mediante rimborso il 1° agosto 1998 e il 1° agosto 1999 di metà delle obbligazioni originariamente rappresentate da ciascuna titolo. L'ammortamento si è riservato la facoltà di procedere al rimborso anticipato del prestito dal 1° febbraio 1992

**PREZZO DI EMISSIONE**  
p. u. 1.000 per interessi netti di conguaglio dal 1° agosto 1989. Data di godimento delle obbligazioni 3 agosto 1989. Data di pagamento del capitale 1° agosto 1990

**RENDIMENTO EFFETTIVO**  
Varia in relazione all'indicizzazione. Il rendimento effettivo lordo calcolato sulla base della prima cedola, della conseguente maggiorazione al rimborso e del prezzo di emissione sarebbe pari in ragione di anno al **13,81%**

**REGIME FISCALE**  
A sensi dell'art. 1 del decreto legge 19 settembre 1986 n. 556 convertito con modificazioni nella Legge 17 novembre 1986 n. 759 sugli interessi e altri proventi delle obbligazioni viene operata una ritenuta alla fonte del 12,50% e si applica la disposizione dell'art. 10, comma 1 del decreto legge 30 settembre 1983 n. 512 convertito con modificazioni nella Legge 25 novembre 1983 n. 649

Le obbligazioni sono esenti dall'imposta sulle successioni e donazioni ai sensi dell'art. 658, ultimo comma del D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 637

**ALTRE PREROGATIVE**  
Le obbligazioni sono partecipate alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni omesse quali depositi con anali presso le pubbliche Amministrazioni comprese fra i titoli nei quali gli enti esercenti il credito, l'assistenza e quelli morali sono autorizzati anche in deroga a disposizione di legge di regionalenti o di statuto ad investire le loro disponibilità, quotazioni di diritto presso tutte le borse valori italiane

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico al suddetto prezzo di emissione più interessi netti di conguaglio da un Consorzio o bancario o retto da MEDIOBANCA al quale partecipano i seguenti istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA CREDITO ITALIANO BANCO DI ROMA ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE (ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE RURALI E ARTIGIANE) ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO BANCO DI NAPOLI MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCO DI SICILIA BANCO DI BERGAMO CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE CASSA DI RISPARMIO DI ROMA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPELLO CASSA DI RISPARMIO DI PARMA CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI BANCA POPOLARE DI NOVARA BANCA POPOLARE DI MILANO BANCA POPOLARE DI VERONA BANCA POPOLARE DI BERGAMO BANCA POPOLARE DI SONDRIO BANCA POPOLARE VENETA BANCA POPOLARE COMMERCIO E INDUSTRIA BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA BANCA D'AMERICA E D'ITALIA BANCA TOSCANA ISTITUTO BANCARIO ITALIANO NUOVO BANCO AMBROSIANO CREDITO ROMANESCO BANCA CATTOLICA DEL VENETO BANCA PROVINCIALE LOMBARDA BANCA AGRICOLA MILANESE BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO BANCA INTERNAZIONALE LOMBARDA BANCA S. PAOLO BRESCIA BANCO DI SANTO SPIRITO BANCA MERCANTILE ITALIANA BANCA DI LEGNANO BANCO S. GEMIGNANO E S. PROSPERITÀ BANCO INDOESUEZ ITALIA CITIBANK N.A. CREDITO BERGAMASCO ERIANCA BANCA DI TREVISO E BOLZANO BANCA SELLA CREDITO LOMBARDO CREDITO VALTELLINENSE CREDITO VARESENO BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE BANCA BRIGNONE BANCA C. STEINHAUS & C. BANCA SANITICA

Le prenotazioni saranno accettate nei giorni **31 luglio e 1 agosto 1989** presso gli istituti suindicati. Saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibili in base a ciascun titolo. Il pagamento delle obbligazioni sottoscritte dovrà essere effettuato il **3 agosto 1989**



# Storie di razzismo / 1

Veneto, si minimizza ancora sulla tragica fine del maresciallo

C'è chi definisce «vittime» i due giovani accusati del grave fatto  
Una serie di precedenti conferma un clima di intolleranza e discriminazione

## «Con quel terrone si voleva scherzare»

Rileggiamo un fatto di cronaca che ha occupato le prime pagine la morte del maresciallo dell'Aviazione, Achille Catalani, assediato al grido di «terrone» da una folla di giganti, sui colli del Veronese. La magistratura indaga. Ma il chiaro sostrato razzistico viene rimosso dalla popolazione. Il vicesindaco dc «Terrone» Significa quello che lavora la terra»

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENZO VASILE

MONTECCHIA DI CROSARA (Verona). «Terrone, torna a casa tua», i avete detto? «Sì e le sue donne rispondevano gridandoci "razzisti". Era una voglia. Ma il fatto è che i meridionali una parola la vedono sempre nel suo significato negativo». Lui c'era in quella gita tragica sulla strada erta che porta a Campiano frazione di Cazzano di Tramigna provincia di Verona. Ma il nome non vuole che si scriva «senza mi arrabbio». Il magistrato Antonio Condorelli un siciliano che negli anni Settanta fu uno dei primi «pretori d'assalto» impegnati sul fronte della difesa dell'ambiente sta indagando. Aspetta i risultati dell'autopsia. Per ora l'unica cosa certa è che quel corico di «terrone» gridato da cinquantina uomini donne e forse bambini ha accompagnato la vita ad Achille Catalani, maresciallo dell'Aeronautica in pensione, «terrone» originario della Puglia.

La brigata di giganti uomini donne bambini veniva dal bar trattoria di Rita Colognato. «Avevo scritto tali di quelle cose che occorrevano diventare razzisti contro voi giornalisti», lamenta la signora. «Razzismo» hanno scritto i giornali nazionali. «Razzismo» ha ripetuto la tv. «Razzismo» ha detto persino l'Arena» di Verona. E

trovare un intellettuale cattolico di idee aperte Dello Vicentini direttore didattico nel paese accanto San Giovanni Laronne già presidente della Pro Loco. «Ci siamo sentiti offesi come comunità», premette. «Conoscendoli quei due giovani ti viene piuttosto in mente la violenza indotta dal boom economico, dai costumi da quest'economia che tira che ha portato benessere, senza aumentare cultura» cerca di distinguere. Ma infine ammette. «La gente non vuol sentire trattare quei due come delinquenti si rifiuta di considerarli tali perché quelle sono persone normali» sono gente come noi. E se sono delinquenti loro allora pensano siamo delinquenti tutti. E se loro sono razzisti allora tutti siamo razzisti».

Al negozio di Alfredo Marchi uno dei due arrestati il padre Oreste piange come una fontana per quel figlio in galera che dalla cella «fino a domenica scorsa ha detto e ripetuto a mia nuora che lo rinfedeva di disarmare quell'uomo il maresciallo che s'era presentato con un caccavite in mano a minacciare donne e bambini». E questa infatti la versione difensiva assoluta mente smentita però dai familiari della vittima. Ma il coro di «terrone terrone» nessuno lo nega. C'è stato. Ecco: «Le donne rispondevano "siete razzisti" lo non vedevo bene c'era un muro umano tra noi che ci bagnavamo nel lavatoio il maresciallo che gridava di non scupare l'acqua gli altri che pressavano i bambini che scappavano piangendo», racconta un testimone battendo una mano sulla spalla di papà Oreste.

«Terrone» su questo termine il direttore dell'Arena»

Giuseppe Brugnoli giorni fa in un fondo ha imbastito una incredibile manfrina semantica, che ha segnato la retroscena del giornale locale dopo i primi oggettivi articoli di cronaca. «Quell'appellativo "terroni" che per alcuni poteva essere soltanto un aggettivo di diletto tra lo scherzoso e lo schernevole è stato inneso dal maresciallo Catalani come la peggiore offesa che si poteva recare a lui e alla sua famiglia, alla sua gente (...) spesso, troppo spesso parliamo lingue differenti». Insomma un equivoco e pazienza se c'è scappato il morto. Chi poi su questi argomenti cerca proprio di barare è Edoardo Casoni insegnante di lettere vicesindaco di Montecchia democristiano che legge una «scatola» di appunti preconfezionati «Terrone terrone che significa poi? Semplicemente lo si dice a quelli che lavorano la terra no?».

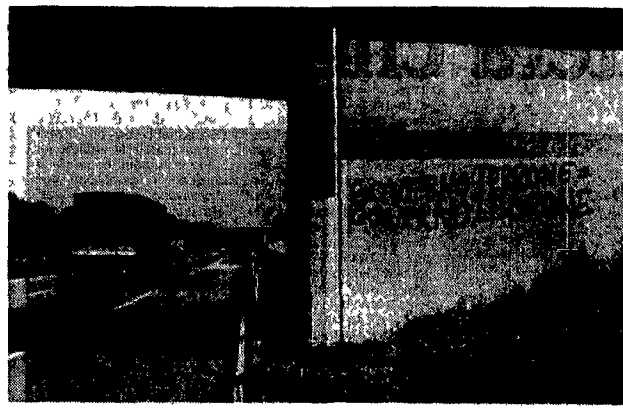
No, signor vicesindaco, il ha mai chiamati così i contadini veronesi?

È un termine corrente noi li chiamiamo così i meridionali terroni terroncelli. E loro sembrano accettare di buon grado.

Non il maresciallo Catalani

Tuttavia noi vogliamo dire che è stato un episodio violento che avuto un epilogo tragico. Abbiamo una linea molto serena molto responsabile abbiamo espresso disdegno per la campagna denigratoria Montecchia è un paese troppo piccolo per contenere un'accusa così grande di razzismo. Un ineccepibile pensò è presidente del coro municipale. Qui riserviamo un'accoglienza entusiastica a tutti gli esteri.

Ma è vero o no che gli am-



Una scritta razzista su un pilone di un'autostrada del Nord. In alto il maresciallo dell'Aeronautica, Achille Catalani, morto dopo un'aggressione

ministratori hanno partecipato a una raccolta di firme per l'annullamento del mandato di cattura?

In consiglio comunale ecco qui il verbale abbiamo espresso solidarietà alle famiglie. Il documento è stato votato all'unanimità.

Guardi che è poco significativo: la sua lista di amministratori, ed un'altra lista dc è all'opposizione.

Da quello che abbiamo letto sui giornali in consiglio regionale il presidente ed i consiglieri avevano usato parole dure e noi li abbiamo criticati.

Colpisce il fatto che non sia andati ai funerali della vittima. E così hanno fatto pure il Comune e la Provincia di Verona.

Non avevamo nulla da dimo-

strare nulla di cui giustificarsi per questo non siamo andati ai funerali. E comunque per noi il caso è chiuso.

La Liga veneta ha diffuso slogan davvero farneticanti. Sono razzisti o no?

Non voglio esprimere giudizi politici la nostra linea è quella del buon senso, della ragione.

E di quell'adesivo, attaccato al campanello della Valle, «Testimoni di Geova, no grazie, che ne dice?»

Dico che la gente non vuole che bussino ogni giorno e disturbino e allora si premuni. Che c'entra il razzismo?

In quel volantino diffuso alla manifestazione la piazza dove sono scritte cose da pazzi lei si ritrova, o soprime sdegno come contro la cosiddetta «campagna deul-

gratoria?»

Non voglio esprimere questo giudizio.

Però basta leggere per rabbrivire questo foglietto ci ciostilato a mano sul quale campeggia il leone di San Marco simbolo della Liga veneta (che non ne rivendica però la paternità).

«Cittadini di Montecchia di Crosara, (...) anche il vostro paese è stato ignobilmente insultato da stampa e tv manovrati dalla partitocrazia italiana sfruttando un caso i cui contorni sono tutti da chiarire e gonfiato a D.O.C. (sic) per denigrare il popolo veneto».

Si avete letto bene i temi di questo bevero volantino che ancora due settimane dopo viene custodito in molti locali pubblici di Montecchia angosciano i dc locali. Del presidente Carlo Bernini la Liga Ve-



nire qui a civilizzarci, comportamento tipico di chi si sente inferiore a casa loro (perché sottomessi dalla mafia) sfogano i loro istinti naturali in casa d'altri in sprezzo all'ospitalità ricevuta. Noi veneti non accettiamo lezioni da chi dalla droga dai sequestri tagli d'orecchi, ecc, ecc, ne fa la propria cultura, e se essere razzisti vuol dire incivili perché incapaci di apprezzare la nostra cultura noi veneti tutti siamo orgogliosi di esserlo. Ma quello che più ci offende come veneti è che altri veneti servi della partitocrazia romana si strappano le vesti per i lodi di questo episodio, non curanti del fatto che due vostri concittadini sono messi alla berlina come criminali. Questo marcupe politico in primo luogo Bernini (il presidente dc della giunta regionale ndr) è il vero nemico del Veneto questo è il letame cattocomunista che alimenta il terrorocchismo. Veneto ricordati di odiare e denigrare queste serpi. È il minimo che possiamo fare per salvare la nostra dignità.

Si avete letto bene i temi di questo bevero volantino che ancora due settimane dopo viene custodito in molti locali pubblici di Montecchia angosciano i dc locali. Del presidente Carlo Bernini la Liga Ve-

## In un mercato alla periferia di Roma, tra l'indifferenza della gente Uova e cinghiate al «negro» «Ma non credo siate razzisti»

Ha la pelle scura e l'altro ieri è stato bersaglio di uova marce e di cinghiate in un mercato di Roma a San Basilio, sotto lo sguardo distaccato di commercianti e clienti. Stordito l'ha dovuto portare in ospedale. Abul Hossain 27 anni, è arrivato dal Bangladesh per lavorare. Vende collanine e vive in un palazzo stamberga vicino alla stazione Termini. «Non ho paura degli italiani non penso siano razzisti».

GRAZIA LEONARDI

ROMA. Nonostante tutto nonostante l'aggressione appena subita per la sua pelle scura ci pensa lui a togliere l'imbarazzo. Apre lo scalcinato portoncino al quarto piano di un palazzo stamberga e ancora assonnato fa un inchino fa gli onori di casa cerca la stanza più ospitale. Poi comincia. «Mi trovo bene a Roma italiani proprio tutti buoni». Abul Hossain il ragazzo del Bangladesh preso a cinghiate e uova l'altro ieri al mercato di San Basilio centellina le parole toglie con gesti furtivi macchietti di vestiti si aggrappa il «lungo» una sorta di pareo da casa e si siede sulla branda. Porta le mani alla testa spesso e la stringe per qualche attimo. Il viso si contrae gli occhi diventano lussure. Sulla fronte ha i segni delle cinghiate e sente un ronzio continuo. La scia capre a gesti Poi prende un tono sereno lucido quasi distaccato e racconta l'aggressione. «Hanno cominciato a tirarmi uova dal quinto o sesto piano di un palazzo che si af-



Abul Hossain al Policlinico dopo l'aggressione nel mercato di San Basilio

braccialetti quadretti ferma gli su un tappeto di roba è ri posto il guadagno di una giornata 20 25mila lire. Gli basta no spiega Nassir Uddin suo amico e traduttore per pagare affitto e mangiare e ogni due mesi per mandare cento dollari a casa ai sei fratelli. In quelle tre stanze dissestate di un palazzaccio vicino a Termini in via Castelfidardo Abul c'è arrivato un anno fa con gran voglia di lavorare sodo e bene e farsi un gruzzoletto per tornare presto in Bangladesh per «sposarmi e avere figli anche se non ho ancora una fidanzata. Intanto

divide la miseria con altri ragazzi. A affitto di un milione lo pagano in sei risonco a comprarsi riso e uova e qual che volta ci scappa il luna park. La giornata si consuma in strada sui marciapiedi col tappeto di cinesfusiglie e in piazza di sera. A casa c'è giusto una branda ingombra di tutto di merci e di calcinacci che pare inutili spostare perché il soffitto cade a pezzi e sulle pareti camminano le blatte. Ma l'Italia è bella si può lavorare dicono per noi la ombra dall'aggressione ad Abul. Poi cercano un bicchiere per offrire un caffè.

## Clandestino «condannato» a bordo

VIAREGGIO. Una serie di richieste di intervento per permettere ad un giovane clandestino sudaficano di sbarcare dal mercantile panamense «Ivon» - attualmente ancora nel porto di Viareggio - sul quale si trova da oltre un mese sono state inviate dalla compagnia assicuratrice della nave alla presidenza della Repubblica al ministero degli Interni alle autorità di polizia al consoliato sudaficano di Milano e alla Croce rossa.

Il clandestino secondo quanto risulta dall'unico documento in suo possesso (una carta d'identità rilasciata dall'asso-

ciazione «Of black south african travel») si chiama John Mangobe ha 18 anni ed è originario di Gazankulu nella provincia del Transvaal. La compagnia assicuratrice nel messaggio inviato alle autorità spiega che il giovane si è imbarcato il 19 giugno scorso «presumibilmente nel porto di La Spezia sul mercantile «Ivon» una nave battente bandiera panamense (appartiene alla compagnia «Miroia de Navigacion») che svolge servizio tra l'Italia e la Libia. «Nonostante i nostri ripetuti interventi con le autorità di polizia - sostengono gli assicuratori - ci è

stato riferito che il clandestino non può essere sbarcato in territorio nazionale se non in possesso di documenti evidenzianti la sua nazionalità.

Il giovane nei giorni scorsi sarebbe stato costretto a scendere dalla nave in un porto libero dove - stando alla compagnia assicuratrice - sarebbe stato interrogato e ripetutamente percosso dalle autorità locali. Le stesse autorità secondo questa versione avrebbero minacciato di arrestarlo qualora la nave approdasse ulteriormente in un porto libero con il giovane ancora a bordo.

## Qualcuno ha bisogno di Vidas. Vidas ha bisogno di te.



Poveri. Sofferenti. Dimessi dagli ospedali. L'ultimo stadio. Ogni anno, in Italia, il cancro fa 140.000 vittime.

Un'alta percentuale di questi malati si trova in un vuoto assistenziale spaventoso. VIDAS contribuisce a colmare questo vuoto. I volontari VIDAS (attentamente selezionati e preparati con corsi di formazione e test attitudinali) operano a Milano e dintorni in collaborazione con Centri oncologici e di Terapia del Dolore, USL, Servizi comunali per l'assistenza agli anziani.

VIDAS esiste grazie alla forza del loro altruismo e al loro impegno. Ma non solo. VIDAS garantisce anche assistenza medica, infermieristica, psicologica, sociale e attrezzature sanitarie. Un vero servizio di "Ospedale in casa".

Gratuito per i malati. Ma costoso per VIDAS. Per questo abbiamo bisogno del tuo aiuto che puoi esprimere diventando nostro Socio o inviando un tuo libero contributo.

Riempi il più presto il coupon C e qualcuno che non può aspettare.

Desidero diventare Socio

- Ordinario da Lit. 20.000
- Sostenitore da Lit. 80.000
- Beneficario da Lit. 500.000

Desidero offrire il mio libero contributo di Lit. \_\_\_\_\_

- allegando assegno intestato a VIDAS (non trasferibile)
- tramite versamento su c/c postale n. 23128200
- tramite bonifico bancario sul c/c VIDAS n. 8475 presso Banca Popolare di Milano agenzia 23 Viale Piave 28 20129 Milano

Desidero maggiori informazioni sull'attività VIDAS allego francobollo da Lit. 650 per l'invio

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Per favore inviare questo coupon in busta chiusa a VIDAS Via G. Morelli, 4 - 20129 Milano tel. 02/782793



Volontari Italiani domiciliari per l'assistenza al sofferenti.





Mirella Silocchi

**Cinque banditi irrompono a Collecchio nella villa del re dei rottami di ferro portando via Mirella Silocchi nonostante l'intervento di una vicina di casa**

**«Non so quello che è successo. Non abbiamo soldi» dice il marito della donna Carlo Nicoli è titolare di un'impresa di demolizione d'auto del Parmense**

# Sequestrata da falsi finanzieri

## Vicenza Appello del padre di Celadon

VICENZA. «Deluso e sconfortato, abbandonato da tutti, ho abbandonato tutti. Invoco notizie rassicuranti sulla salute di mio figlio Carlo. Corrisponderò nei limiti della mia residua disponibilità. Vi scongiuro, abbiate comprensione per il dramma di una famiglia e di un padre». È l'ennesimo disperato appello di Candido Celadon, a cui l'Anonima ha rapito il figlio il 25 gennaio del 1988. Carlo è in mano ai banditi da 18 mesi e 4 giorni, il padre non ha più contatti con i rapitori da due mesi. In quella data, l'ultima lettera con la richiesta perentoria di altri 5 miliardi. Quattro mesi fa, invece, è arrivata ai Celadon l'ultima prova che Carlo è vivo.

«Perché dico di essere stato abbandonato? ci spiega al telefono Candido Celadon. Perché è vero. Ho già tante grane, non mi faccia parlare, ora. Vorrò tutto dopo. Tirerò fuori tutti i serpenti che ho dentro». «La verità si slega e che in Italia chi ce l'ha, i guai, se li tiene. Il problema, per me, è portare a casa mio figlio». Industriale nel settore delle pelli, Candido Celadon appare anche polemico su quanto sta accadendo in Aspromonte: «Quando c'è la volontà si trova tutto. Non mi devono fare ridere: siamo andati sulla Luna da vent'anni e non si riesce a trovar tutto in Aspromonte? Via, bisogna essere cretini per crederci».

I Celadon hanno già pagato all'Anonima lo scorso ottobre 5 miliardi in contante. La consegna venne eseguita dalla sorella di Carlo non molto tempo dal «Cristo sparato» (qualcuno gli ha piantato un colpo di 7,65 nel costato) sui Piani dello Zillastro in Aspromonte. Ma appena incassati i quattrini, le cosche che gestiscono il sequestro anziché liberare il ragazzo, hanno chiesto altri 5 miliardi.

Ieri, intanto, sono state rinviate a giudizio 4 persone accusate di essere i telefonisti del sequestro Fiora.

Paura a Parma, per il primo sequestro di persona, in una terra dove i soldi non mancano e tanti temono di essere le prossime vittime. I banditi hanno sequestrato la moglie del re dei rottami di ferro: cinque uomini (uno in divisa da finanziere) l'hanno portata via nonostante l'intervento di una vicina. A pochi chilometri da qui fu rilasciata Silvana Dall'Orto. Cera un «finanziere» anche nel sequestro Gazzotti.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

COLLECCHIO (Parma). «Aspetta un attimo, c'è uno alla porta con una divisa grigia, deve essere un finanziere». Mirella Silocchi, 50 anni, era al telefono con i parenti di Cremona, ieri mattina alle 8,30, ha riaccolto la cometa, ha aperto la porta. I «finanzieri» l'hanno spintonata, e l'hanno afferrata. Lei si è messa ad ur-

lare, è intervenuta un'altra donna, hanno bloccato anche lei. È cominciato così, in pieno giorno, il primo sequestro di persona nella ricca provincia di Parma. È iniziato sulla statale della Cisa, in una villa senza troppe pretese (arredamento semplice, quasi «spartano») a Stradella vicino a Collecchio. Qui c'è la Parmalat, il cui proprietario, Calisto Tanzi, proprio per timore dei sequestri viaggia spesso in elicottero, ed è comunque sempre scortato da guardie del corpo. I banditi hanno invece scelto lei, Mirella Silocchi, casalinga che impegna il suo tempo libero nel volontariato cattolico, assistendo gli anziani. Hanno scelto lei per chiedere i soldi al marito, Carlo Nicoli, 57 anni, assieme al fratello titolare di una grossa impresa di demolizione d'auto e commercio di rottami di ferro anche a livello internazionale. Lavora anche nel settore delle macchine utensili. «Non crediamo che sia molto ricco - dicono gli inquirenti - ma anche su questo aspetto dovremo fare indagini».

La dinamica dei fatti è quella classica di un sequestro preparato con cura e con molti mezzi, anche se non mancano aspetti singolari. Davanti alla porta a vetri si è presentato un solo uomo, quello in divisa da finanziere (ma potrebbe essere la divisa di una guardia forestale). Almeno tre uomini hanno fatto irruzione in casa, altri due aspettavano nelle vicinanze. «Ho sentito urlare - racconta Francesca Martini, 53 anni, che abita nel rustico dietro la villa - e sono andata a vedere cosa succedeva. Quando mi hanno visto arrivare in casa, hanno afferrato anche me. La signora Mirella era già immobilizzata da quella gente. Uno ha preso me, mi hanno legato le mani con del cerotto, mi hanno tappato la bocca e messo dentro un'altra stanza.

Non ho visto e sentito più nulla». I rumori sono stati uditi da Margherita Campanini, nuora di Mirella Silocchi, che dormiva al primo piano assieme al figlio Francesco di sedici mesi. Ha liberato la vicina di casa, si è fatta raccontare tutto, ha chiamato subito i carabinieri. È singolare il fatto che tutti i sequestratori fossero a viso scoperto (non bastava il «finanziere» che si è fatto vedere attraverso la porta?) e che una testimone che ha visto tutto sia stata lasciata nella casa.

C'era un «finanziere» anche fra i banditi che, il 3 marzo 1987, rapirono Eugenio Gazzotti, industriale bolognese sceso poi dai banditi presso Firenze durante un conflitto a fuoco con il figlio del sequestrato.



Gigliola Guerinoni durante il processo

## L'omicidio del farmacista Sarà assolta o condannata? Questa mattina il verdetto per Gigliola Guerinoni

SAVONA. Sarà emessa questa mattina, probabilmente prima di mezzogiorno, la sentenza del processo di primo grado per l'omicidio del farmacista di Cairo Montenotte, Cesare Brin. Lo ha comunicato ieri alla cancelleria il presidente della Corte d'assise, Franco Bechino, che da giovedì mattina è rinchiuso in camera di consiglio insieme al giudice a latere Paolo Cocchia e ai sei giudici popolari, quattro uomini e due donne.

Il «ritiro» della Corte è stato allestito nei locali della vecchia Pretura, nel centro storico di Savona, con arredi e suppellettili messi a disposizione dall'ospedale civile: una sistemazione di fortuna, quindi, ma con tutto lo spazio necessario ad ospitare le decine di voluminosi fascicoli dell'istruttoria processuale. Dall'inizio della camera di consiglio, l'isolamento dei giudici è pressoché totale: niente radio, né giornali, né televisione, nessuna altra comunicazione dall'esterno, solo un telefono attraverso il quale il presidente tiene i necessari contatti con la cancelleria. A vigilare sulla Pretura-bunker uno sbarramento di carabinieri, che controllano anche l'ingresso dei pasti forniti da un ristorante della zona.

Per la lettura della sentenza, questa mattina, è prevista la presenza degli imputati quasi al completo; l'unico ad aver già comunicato la propria intenzione di non comparire in aula è l'anziano Ettore Geri, che ha anche rinunciato al diritto alle ultime dichiarazioni di cui si sono invece avvalsi Gigliola Guerinoni e l'ex vice questore Raffaello Sacco. Probabilmente, inoltre, l'assenza di Soraya, la figlia quattordicenne della Guerinoni e di Geri, divenuta suo malgrado figura di spicco tra i protagonisti del macabro giallo. Unica vera testimone d'accusa a carico dei genitori - in quanto in istruttoria aveva ammesso di avere accompagnato il padre a Cairo la sera del delitto e addirittura di avergli consegnato un martello perché si difendesse da Brin - si era rifiutata di comparire in aula le sue ammissioni. In ultimo però l'avvocato Del Vecchio, difensore della Guerinoni, ha adombrato il sospetto che la ragazza sia stata addirittura complice del delitto. Secondo la parente cui è affidata la custodia, Soraya avrebbe reagito alla notizia, appresa dai giornali, con grande rabbia, esclamando: «Ma che cosa dice quell'avvocato, è matto?».

La polizia continua a cercare tra i militari l'altro rapitore della bimba di Treviso Il sergente arrestato è un ragazzo timido con la passione per le macchine e i pugnali

# Moira ora racconta: «Mi hanno rubata»

Un ragazzo mite, timido, magrolino e dimesso. Ma con la voglia del Rambo addosso - divorava solo riviste militari e collezionava armi e pugnali - e la passione delle belle macchine. Così descrivono Roberto Casarin, il ventitreenne sergente maggiore del Genio guastatori che ha sequestrato e nascosto nel suo alloggio in caserma una bambina, a scopo di estorsione. Si cercano altri complici.



Il sergente Roberto Casarin (foto concessa da «Gazzettino» di Venezia)

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE SARTORI

TREVISO. Appena suonato il campanello di casa Pasqual, sopra la rivendita d'auto, dalle vetrate aperte arriva la voce della piccola Moira: «Mamma, posso aprire?». Almeno questa lezione l'ha imparata. L'ultima volta che ha premuto senza permesso i pulsanti del cancello, due uomini incapucciati l'hanno portata via. Uno era il sergente maggiore Roberto Casarin, un ragazzo ventitreenne di Mogliano Veneto, dieci chilometri da Treviso, responsabile dell'armeria della vicina caserma del 132° battaglione Genio guastatori di Motta di Livenza. L'altro, probabilmente, un soldato di leva.

Una delle fonti privilegiate dai inquirenti è diventata ieri la stessa piccola Moira, quattro anni appena compiuti, che nel pomeriggio è stata ascol-

dov'era. Però tosse, aveva la bronchite, e a un certo punto qualcuno è venuto a togliere il cerotto sulla bocca, intimandole di rimanere in silenzio. La piccola fino alle 11 del mattino se n'è stata tranquilla. «Ha provato ad aprire la porta, ma era chiusa a chiave. Poi, guardando da una fessura nella tapparella della finestra, ha visto gente in divisa. «Carabinieri», si è messa ad urlare, ed è riuscita a far sporgere la manina dalla finestra. Alla fi-

ne l'hanno sentita due marescialli. Hanno sfoderato la pistola e trovato Moira che li ha accolti dicendo: «Mi hanno rubata». I due già la conoscevano, abitano vicino alla casa della sua baby-sitter. L'hanno confortata, le hanno offerto del succo di frutta. Il sergente Casarin era fuori, per servizio. Quando è rientrato è stato arrestato: sequestro per estorsione. «È dire che quel ragazzo lo conoscevo bene. Veniva sempre qui, nella nostra rivendita di auto, portava anche altri militari. Sette mesi fa aveva comprato un'Alfa 90 usata da mio marito», ricorda la mamma di Moira. L'aveva già pagata, grazie ad un prestito bancario. Pare avesse altri debiti con le banche, cambiava auto molto spesso. Un viso anonimo, un ragazzo qualsiasi, magro, con la testa abbassata, mentre in borghese esce dalla stazione dei carabinieri per finire in prigione a Treviso. «Alle domande dei giudici ha risposto a monosillabi, ha detto il suo legale. Ha ammesso di essere complice, ma non ha fatto nomi di complici. Si aveva debiti, voleva estorcere 200 milioni al papà di Moira. Era convinto che nessuno avrebbe chiamato i carabinieri per così poco, che tutto si sarebbe risolto in 24

ore. La stanza non era attrezzata per un lungo sequestro, mancavano viveri e acqua. C'era, in compenso, una collezione di armi e pugnali, tutta roba regolarmente denunciata. Un aspirante Rambo? «Comprava tutte le riviste militari, quelle di guerra, quelle sui comandi e niente altro», dice l'edicolante. E nel garage del Pasqual: «Ma sì, anche qui veniva sempre con qualche pugnale infilato nella cintura, ce li mostrava, pareva un po' maniaco, ma innocuo. Invece deve essere proprio uno svitato». Sbalordiscono i suoi comandanti. Sbalordisce la sua

ragazza, una giovane di Motta. Sbalordiscono anche i suoi genitori, a Mogliano: «Meredito Roberto lo ha passato con noi. Ha cenato, poi è partito per tornare in caserma. Era sereno, normalissimo». Off-limits continua ad essere la caserma del Genio, dove - dopo la scoperta di Moira - persino la Criminalpool ha faticato ad entrare. È proprio la polizia, invece, a condurre adesso la maggior parte delle indagini, affiancando giudici che continuano a cercare almeno uno dei due complici di Casarin fra la gente in grigio mandanti. Sbalordisce la sua

## Sismi Sventato traffico di missili

Un presunto traffico di componenti elettroniche destinate alla costruzione del missile «Condor 2», è stato sventato sul nascere dopo lunghe indagini dei Sismi, il servizio segreto militare. Secondo la ricostruzione dei fatti, un gruppo composto da italiani e da tedeschi occidentali era intenzionato a vendere a paesi come l'Irak, l'Argentina e l'Egitto progetti di alta tecnologia indispensabili per la realizzazione dell'ordigno. Ciò in violazione di una convenzione internazionale che vieta ai paesi produttori di missili di esportare razzi con portata superiore ai 120 chilometri. Il «Condor 2», invece, supera i mille chilometri.

Gli ideatori del traffico, che avrebbe consentito la realizzazione di enormi guadagni, sarebbero stati, secondo gli inquirenti, tecnici italiani che avevano lavorato in aziende altamente specializzate nella componentistica elettronica e che avrebbero elaborato questo progetto insieme con colleghi tedeschi ex dipendenti della «Mbb», una delle più grandi fabbriche missilistiche della Germania ovest. Il gruppo avrebbe costituito diverse società per la realizzazione dei progetti indispensabili per la costruzione del missile. Il Sismi, che non esclude anche l'ipotesi dello spionaggio industriale, una volta terminati gli accertamenti ha denunciato il fatto all'autorità giudiziaria.

## Ora Montorzi si giustifica «Il venerabile Gelli mi ha strumentalizzato»

Hanno «divorziato» alle 18, dopo 30 minuti di colloquio. La rottura tra l'avvocato Montorzi e l'Associazione del 2 agosto è ormai definitiva. Il legale che ha rinunciato al mandato delle parti civili dopo un incontro con Gelli, ha rifiutato di smentire quanto aveva detto e scritto sul capo della P2. Ma ora ammette: «Gelli ha strumentalizzato le mie dimissioni».

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Torquato Secci sintetizza il tentativo di conciliazione: «Abbiamo cercato una soluzione che potesse limitare i danni per entrambi le parti. Non c'è stata possibilità d'intesa, nonostante avessimo accolto la richiesta di Montorzi di potersi spiegare come erano andate le cose. Alla fine non è rimasto che concludere a poco. Il primo incontro, due ore, era durato oltre quattro ore, e si era chiuso con un nulla di fatto. Ieri, alle 17, Torquato Secci e Paolo Bolognesi, presidente e vicepresidente dell'Associazione familiari delle vittime, sono tornati a sedersi intorno a un tavolo con Roberto Montorzi, il legale che ha rinunciato a difendere le parti civili nel processo per la strage del 2 agosto. Dopo 30 minuti, Montorzi è uscito dall'Associazione e ha annunciato la rottura definitiva: «Mi hanno proposto di ammettere che Gelli mi aveva ricattato, il che mi sono rifiutato di fare perché contrario a verità».

«Non è vero - replica Secci - gli abbiamo semplicemente chiesto se lo stavano ricattando e di smentire quanto aveva affermato a voce e per iscritto». E un comunicato ufficiale riassume il pensiero dell'Associazione del 2 agosto. «Le motivazioni addotte dall'avvocato Montorzi non sono sufficienti a giustificare il suo comportamento. Il metodo usato nella vicenda e le coincidenze emerse lasciano supporre che la stessa sia stata concertata precedentemente. Il comportamento di Montorzi non può essere giustificato da nessuna norma deontologica. L'Associazione ritiene questa vicenda un proditorio attacco alle attività e agli impegni di ricerca della giustizia e della verità».

## Valdarno Dario resta coi genitori adottivi

SAN GIOVANNI VALDARNO. Dario, due anni e mezzo, per ora rimane con la sua famiglia adottiva. La sentenza della Corte d'appello di Firenze, depositata ieri, afferma che «non può disporci alcunché sui modi e sui tempi occorrenti per dare concreta attuazione alla presente sentenza». La quale in sostanza toglie il piccolo Dario, alla famiglia Luman che lo aveva adottato sei giorni dopo la nascita e lo trasferisce ad Anna e Aniello Cristino, i genitori naturali. Anna lo aveva abbandonato dopo la nascita. Aniello, convinto che la sua ex ragazza di allora e attuale moglie avesse abortito, lo riconobbe in ritardo.

Lo stesso giorno, del riconoscimento il 13 febbraio 1987, nel quale il Tribunale dei minori di Firenze lo aveva affidato in preadozione ai Luman. La contemporaneità di questi atti ha scatenato la vicenda giudiziaria che si trascina da due anni e che avrà l'ultimo atto davanti alla Cassazione dopo che i Luman stanno per rivolgersi. La non immediata esecutività è stata ben accolta anche dal comitato popolare che ha già raccolto 17.000 firme in una petizione a Cassa nella quale si chiede che il piccolo rimanga con i Luman almeno fino alla sentenza della Cassazione.

# COMUNE DI ROZZANO

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987.

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Denominazione	ENTRATE		SPESA	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Avanzo di amministrazione	2.110.000	—	Disavanzo di amministrazione	—
Tributarie	9.643.100	6.861.748	Correnti	26.634.538
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	13.695.808	13.238.654	Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	989.500
(di cui dalle Regioni)	13.057.429	12.707.460		
Extracontributane	538.380	439.768		
(di cui per prov. servizi pubblici)	3.165.130	2.657.454		
Totale entrate di parte corrente	25.256.500	23.111.712	Totale spese di parte corrente	27.624.038
Alimentazione di beni e trasferimenti	28.614.038	22.757.856	Spese di investimento	32.933.000
(di cui dallo Stato)	9.325.000	4.315.801		
(di cui dalle Regioni)	—	—		
Assunzione prestiti	22.620.000	2.050.270	Totale spese in conto capitale	32.935.000
(di cui per antic. di tesoreria)	—	—	Rimborsi anticipazione di tesoreria ed altri	—
Totale entrate conto capitale	31.945.000	6.366.071	Partite di giro	4.278.700
Partite di giro	4.278.700	3.395.721	Totale	4.278.700
Totale	4.278.700	3.395.721	Avanzo di gestione	—
Disavanzo di gestione	—	—	Totale generale	64.837.738
Totale generale	64.837.738	32.519.648		

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

Personale	Amministrazione generale					Totale
	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	
Acquisto beni e servizi	3.013.523	2.741.153	23.060	1.678.167	280.966	51.815
Interessi passivi	954.141	1.923.883	8.062	2.142.815	361.342	84.201
Investimenti effettuati direttamente dall'Amme	14.429	427.464	—	693.869	261.225	—
Investimenti indiretti	389.074	374.208	139.519	451.642	61.684	—
Totale	4.371.161	5.466.708	170.641	3.166.513	965.217	136.016

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	L. 1.823.748
Residui passivi preenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	L. —
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L. 1.823.748
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	L. —

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 581	Spese correnti	L. 535
di cui tributarie	L. 175	di cui personale	L. 228
contributi e trasferimenti	L. 338	acquisto beni e servizi	L. 235
altre entrate correnti	L. 68	altre spese correnti	L. 72

IL SINDACO: Enrico Sala



**Abdel Karim Obeid, leader hezbollah è stato sequestrato ieri mattina dalle «teste di cuoio» israeliane. Il blitz nel Libano meridionale**

**Il commando ha aperto il fuoco uccidendo un testimone. Tel Aviv: «Lo abbiamo arrestato». Londra: «Dovete rilasciarlo»**

# Sceicco libanese rapito dal Mossad

Lo sceicco 29enne Abdel Karim Obeid, uno dei capi degli integralisti sciiti libanesi dell'Hezbollah, ritenuto il più fedele alleato di Teheran in Libano, è stato rapito l'altra notte dai «caschi di cuoio» israeliani che pistole in pugno lo hanno costretto, assieme a due suoi parenti a seguirlo su di un elicottero con la stella di David. Durante il blitz, nel sud Libano, una persona è stata uccisa

sporca dozzina» ora ha con sé solamente pistole munite di silenziatore. Pochi minuti e il commando è di fronte all'abitazione del giovane sceicco Bussano parlando in arabo. Un vicino di casa apre l'uscio per vedere chi a quest'ora di notte va a disturbare Obeid. Sarà la sua ultima curiosità. Un ragnolo di sangue gli scende immediatamente dalla testa mentre lui si affloscia davanti casa. Gli israeliani irrompono nella villetta di Obeid che con i suoi quattro figli sta dormendo e bloccano suo cugino Karim e un amico di entrambi, Majid Fahd. Altri soldati di Tsahal occupano la moglie del capo militare di Hezbollah la imbavagliano e la chiudono in uno stanzone. Lo sceicco non può fare a meno di seguire il commando che altrettanto velocemente e con i tre rapiti in mano torna verso l'elicottero il quale a questo punto rugge. La spia si alza verso Israele. Le milizie di Hezbollah vengono allertate dagli sciiti di Amal ma troppo tardi. E quando arrivano sul letto del fiume asciutto ne sono solamente

sentire l'odore del cherosene e il rumore del velivolo ormai lontano. Israele parecchie ore più tardi ammetterà il blitz mentre George Bush afferma che «sequestri e violenze non aiutano la causa della pace» e il governo britannico deplorava il raid chiedendo la liberazione dello sceicco «nello stesso modo in cui noi chiediamo il rilascio di tutti gli ostaggi». «Un'unità dell'esercito», dice addirittura un comunicato ufficiale del portavoce militare di Tel Aviv, «ha arrestato lo sceicco Abdel Karim Obeid e due suoi aiutanti». Il libanese rapito viene definito «responsabile» e «persona centrale» del movimento di guerriglia Hezbollah ed è noto per aver istigato organizzazioni e collaborato alla realizzazione di numerosi attentati contro Israele. Ma la notte libanese non finiva qui. A Beirut negli stessi momenti del rapimento di Obeid la battaglia tra musulmani e cristiani arrivava all'acme. E durava ben otto ore fino al mattino pieno durante le quali cadevano nei due settori della città qualcosa come cinquantamila

tra granate e razzi. L'intensità dei duelli è stata tale da demolire ove mai ce ne fosse ancora qualcuno in piedi in quei quartieri. I morti sono stati tredici e i feriti una settantina. Ma ormai a Beirut non c'è quasi più nessuno. Gli abitanti dell'Ovest si sono trasferiti a sud quelli dell'Est vivono permanentemente nei rifugi. «È stata una notte di terrore paz zesco» ha commentato con amarezza la «Voce della Nazione» una delle emittenti musulmane. «Veniamo uccisi nei nostri letti. Beirut continua ad essere massacrata e non c'è nessuno nel mondo arabo o nel resto del mondo che sembra curarsene», ha affermato invece la radio cristiana «Voce del Libano». Un razzo ha colpito anche l'ultimo piano del palazzo che ospita le redazioni della «Associated Press» e dei due grandi network americani Cbs e Nbc. «Le esplosioni mi hanno scaraventato fuori dal letto ma sono ritrovato sul pavimento sotto una pioggia di pezzi di vetro», ha raccontato il corrispondente dell'Ap Faruk Nassar.



Abdel Karim Obeid lo sceicco rapito

MAURO MONTALI

Dodici persone nella notte meridionale sbarcano dalla pancia di un grosso elicottero militare alla periferia di Jibchit nel Libano meridionale ad una trentina di chilometri dal confine israeliano. Il luogo scelto per far atterrare il velivolo è il letto asciutto di un fiume. L'obiettivo è Obeid il braccio destro (e armato) dello sceicco Fadlallah leader degli sciiti libanesi del Libano. «L'intelligence» israeliana il potente e famigerato Mossad ha individuato in lui una merce di scambio preziosa. Gli Hezbollah infatti hanno in ostaggio insieme ad altri 14 prigionieri occidentali tre soldati di Tel Aviv. I cui go-

vernanti si sa non tollerano perdite. E di questo tipo di scambio si parla da tempo. Ed ecco allora con le turbine al minimo l'elicottero sorvolare la cosiddetta fascia di sicurezza ed entrare in disturbo nel vicino e ultra martoriato paese. Dentro ci sono dodici uomini armati. In mano ai denti. È un'unità speciale di Tsahal. L'esercito addestrato ai blitz. Tutti parlano alla perfezione l'arabo e tutti probabilmente indossano uniformi dell'Armée libanese. Nessuno si accorge di niente. Rapidità ed efficienza caratterizzano l'operazione. Il commando protetto dall'oscurità della mezzanotte si dirige a piedi verso il villaggio «La

## Una carta di scambio in mano a Tel Aviv?

Il rapimento da parte di un commando israeliano dello sceicco Obeid complica il già intricato quadro dei giochi in Medio Oriente. Nel buio delle informazioni si possono comunque tentare alcune ipotesi che dal sud del Libano, passando per Tel Aviv, incrociano Damasco e Teheran per poi arrivare in Occidente. A meno che l'azione del commando non sia l'ennesima dimostrazione di forza israeliana.

MARCELLA EMILIANI

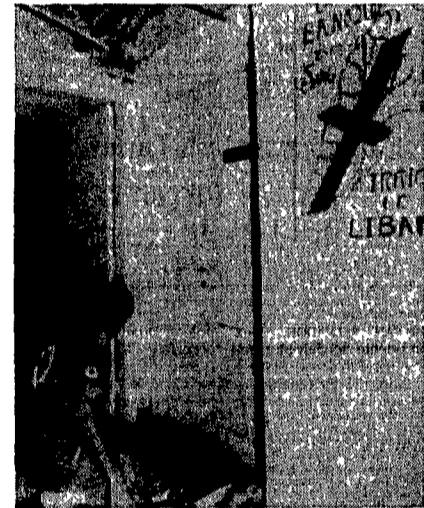
Barbuti giovanissimo pochi sanno che lo sceicco Abdel Karim Obeid è il defino il braccio destro di quello che viene definito «il Khomeini del Libano». Il potentissimo sceicco Fadlallah. Tra i due da anni si è stabilita una precisa di visione dei compiti. Mentre Fadlallah guida spirituale degli Hezbollah libanesi tuona da Beirut contro l'Occidente corrotto e soprattutto tenta di conquistare all'estremismo che fu di Khomeini le masse scuite del paese del cedro. Obeid rappresentava e rappresenta l'uomo d'azione sul terreno di confronto diretto con Israele il sud del Libano. Era Obeid a galvanizzare i

commandos sciiti contro l'esercito israeliano. Obeid è la regista della resistenza nella cosiddetta «fascia di sicurezza» sul confine. Ogni suo discorso ogni sua seduta di preghiera si apriva al grido «Libano Gerusalemme». E questo è l'uomo che ieri gli israeliani hanno pensato di rapire con un'azione tanto spettacolare quanto difficile da interpretare.

Israele contro i palestinesi e gli sciiti fino ad oggi ha sperato in un'azione di ricambio che fosse di rappresentanza al martino difficilmente potrà scendere a compromessi di pace con «l'entità sionista». Per questo stesso motivo se il rapimento è stato voluto al fine di decapitare gli Hezbollah nel sud del Libano e così tentare di «pacificare» almeno uno dei due fronti sui quali l'esercito di Tel Aviv è impan-

tanato (quello più caldo è ovviamente l'intifada nei territori occupati) se dunque questo era il calcolo esso rischia invece di scatenare ancora di più la fiamma terroristica degli estremisti sciiti e non solo nel sud del Libano. Facciamo allora un'altra ipotesi chiediamoci a chi di Tel Aviv dava tanto fastidio Obeid. Senza altro ai sinistri che degli Hezbollah libanesi non riescono ad avere ragione. Forse al nuovo Iran che elegge oggi alla presidenza Rafsanjani fino a ieri impegnato ad ostruire l'operato degli estremisti sciiti in Libano e nel mondo intero ma ormai intento a far scordare il mirino sionista che fu di Khomeini e a far pace con gli ex salati di mezzo mondo. È così tanta scientificità pensare che Obeid possa diventare la carta di scambio per la liberazione di tutti gli occidentali rapiti in Libano e ancora nelle mani degli Hezbollah?

In questa maniera Israele nel mirino dell'Occidente per la sua incapacità a trovare una via alla pace coi palestinesi a questo stesso Occidente proprio con l'operazione Obeid potrebbe dimostrare che rimane l'unico, vero alleato fidato in quel covo di vipere che è il Medio Oriente un alleato insostituibile e prezioso nei momenti cruciali. Fantasia? Può darsi che spieghi allora Tel Aviv il perché di questo rapimento un atto di forza ancora una volta perpetrato ai danni di un paese agonizzante. Il Libano di fatto ormai spartito fra Israele e Damasco. Un atto di forza di cui in un momento delicato come questo per la pace in Medio Oriente nessuno sentiva davvero il bisogno perché inquina ancora di più un clima già ai limiti dell'esasperazione. Comunque sia non vorremmo essere costretti a pensare che il rapimento di Obeid sia stato un colpo di mano di cui tutta interna alla politica israeliana pensa con questo di dimostrare la propria discutibile superiorità.



«Beirut come Stalingrado» dice il leader druso Jumblatt

Si tratta degli scontri più duri dall'inizio della lunga guerra libanese. Dal tramonto all'alba violenti colpi di artiglieria si sono abbattuti sui due settori della città il musulmano e il cristiano. Otto morti e una cinquantina di feriti è il bilancio della lunga notte di fuoco. Ancora più duro Beirut è la Stalingrado del Duemila ha dichiarato il leader druso Walid Jumblatt.

Ali Akbar Hashemi Rafsanjani ha corso praticamente senza concorrenti. Alle urne anche per una modifica costituzionale, i risultati si sapranno forse domani.

# L'Iran al voto, «lo squalo» sicuro presidente

Cinquantacinque anni tra un mese Ali Akbar Hashemi Rafsanjani detto «lo squalo» è il nuovo padrone dell'Iran. Alle elezioni di ieri ha corso salvo una candidatura di facciata dell'ex ministro dell'Agricoltura Abbas Sheibani senza alcun concorrente. E quando i risultati saranno ufficiali Rafsanjani come dicono i sondaggi salirà al potere almeno con l'86% dei suffragi popolari.

TEHERAN Pragmatico moderato filooccidentale grande alleato di Mosca su pensiero del terrorismo del no di Khomeini il nemico di Khomeini. Per descrivere Hashemi Rafsanjani chiamato «lo squalo» per via dell'aspetto della barba sul viso che in Iran come si sa è un valore non sono state dette di tutti i colori. E probabilmente lui finora è stato tutto e il contrario di tutto. Alla fine però ce l'ha fatta. E ora non solo è venuto il numero uno cioè presidente dal punto di vista politico ma una specie di padrone vero effettivo dei destini dell'Iran della sua rivoluzione islamica del posto che il paese avrà nel mondo. Ieri infatti 25 milioni di iraniani che si sono recati alle urne hanno votato anche per una «piccola» modifica costituzionale passata ovviamente con il grosso dei consensi in base

alla quale questo grande e in questo paese diventa una repubblica presidenziale. I risultati comunque si sapranno forse domani. Rafsanjani al di sopra di tutti dunque. E il bullo è che per lui ha fatto il tiro intero staff della gerarchia islamica dal figlio di Khomeini Ahmad alla nuova guida spirituale succeduta all'imam Ali Khamenei al potente ministro degli Interni Montashemi. Insomma negli ultimi giorni era diventato il candidato di tutti. Ora buserà capere in quale direzione Rafsanjani governerà. Ma per ora rimane un bel mistero. Chissà tra l'altro quali prezzi deve e dovrà pagare per i sinistri innaturali di alleanze che è riuscito a creare. Le urne ieri sono state aperte due ore più del previsto. Dovevano chiudersi alle 19 ore locali ma si è deciso di spostare i

ranò alle 21. E qui le interpretazioni date sono due. C'è quella del governo che dice che l'affluenza «è stata tanto numerosa da aver creato in molti casi seri problemi logistici e che gli addetti ai seggi non bastavano» mentre il primo ministro Hussein Musavi si congratulava per la «fantastica partecipazione» alla giornata elettorale e c'è quella dell'opposizione dei «mujaheddin del popolo» che invece sotto linea come lo spostamento dell'orario di chiusura dei seggi sia dovuta in realtà «alla scarsissima affluenza». In realtà a Teheran nelle prime ore della mattinata la partecipazione sembrava molto scarsa ma poi forse con un colpo di teatro il ministro degli Interni Ali Akbar Montashemi dichiarava a mezzogiorno alla radio che in certe province la folla era tanta da causare «seri problemi». Come siano andate le cose è molto difficile dirlo. Resta il fatto che le elezioni non sono avvenute nel segreto della cabina ma alla presenza degli addetti dei vari seggi che controllavano il nome del candidato prescelto che gli elettori scrivevano sulla scheda. Per quanto riguarda l'identità di Khomeini anche ieri suo figlio Ahmad non ha



Nella foto a sinistra il presidente del parlamento iraniano Rafsanjani mentre vota. A destra un'immagine di Teheran

mancato di dare per l'ennesima volta la «benedizione» del defunto Imam alla nuova leadership. Ripreso dalla televisione mentre votava nel seggio installato in quella che era la residenza del padre a Jamaran un sobborgo a nord di Teheran davanti alla poltrona dell'Ayatollah ora coperta di fiori ha detto: «Questa mattina come ho fatto sempre volevo portare anche la carta di identità di mio padre perché potesse votare. Ma amava tanto l'Islam e la Repubblica islamica che sono sicuro che ora la sua anima osserva queste

elezioni». Poi quasi citando il primo intervento pubblico di Rafsanjani dopo la morte dell'Imam ha aggiunto di essere certo che «con la scelta del nuovo presidente il paese dopo anni di guerra si metterà a camminare sulla strada della ricostruzione». Poco dopo anche lo stesso «squalo» ha votato nello stesso seggio. Il numero 110 cifra che si lecca in base al valore numerico che gli arabi danno alle lettere dell'alfabeto in una sorta di gioco cabalistico si ottiene il nome di Ali genero di Mao mto e primo Imam sciita.



Il nuovo corso ungherese al plenum del Posu



Si sono aperti ieri i lavori del plenum del Comitato centrale del Partito comunista ungherese che dovrà avviare la preparazione del congresso del prossimo autunno. Si tratta di una scadenza importante per la nuova leadership ungherese che dovrà tentare di riunificare le varie anime del partito ed elaborare linee programmatiche per le prossime elezioni. Le prime con la presenza di più partiti. È il primo significativo appuntamento politico dopo la visita di tre giorni di Grosz (nella foto) e Nyers a Mosca. In quella occasione il leader del Cremlino Gorbaciov ha dato il suo convinto placet al nuovo corso magiaro sottolineando come in questa fase i socialisti ungheresi siano impegnati a costruire «una società di uomini liberi padroni delle proprie vite e del proprio paese». Il Comitato centrale dovrà eleggere i delegati al congresso e definire i rapporti del partito con le formazioni dell'opposizione.

Nave sovietica raccoglie profughi politici cubani

Una nave sovietica ha raccolto ieri tre naufraghi cubani che andavano alla deriva al largo delle coste della Florida e li ha aiutati a chiedere asilo politico agli Stati Uniti. La nave - ha reso noto la guardia costiera statunitense nel ricostruire la vicenda che ha definito «isolata» - ha calato in acqua una lancia sulla quale sono saliti i tre cubani finiti in mare per il rinvencimento ad una trentina di miglia dalla Florida della barca con la quale facevano rotta verso gli Usa dove volevano chiedere asilo politico. Saputo le loro intenzioni i sovietici hanno chiamato per radio la guardia costiera statunitense alla quale hanno affidato i profughi che si trovano in buona condizione di salute.

Turchia protesta per le condizioni di detenzione

Dura da più di un mese lo sciopero della fame dei famigliari dei detenuti politici in maggior parte militanti della sinistra in Turchia. Chiedono il miglioramento delle condizioni di detenzione e la fine della tortura. Lo scrive il quotidiano «Cumhuriyet» che rivela che alle manifestazioni di protesta si sono aggiunti i prigionieri politici dei penitenziari di Ergani, Cayhan e Amasya. I famigliari dei detenuti sono aiutati dall'Associazione per la difesa dei diritti dell'uomo di Ankara.

Probabile indulto in Argentina per i militari

Il presidente argentino Carlos Menem è deciso ad assumere la responsabilità del «perdono» ai militari che hanno violato i diritti umani durante la dittatura e a quel che si sono «sollevati» durante il mandato di Raul Alfonsín. «Prenderò la decisione da solo. Non invierò un progetto di legge al Parlamento. Non farò come Alfonsín», ha infatti affermato il presidente parlando con i giornalisti. Prima o poi decreterà un indulto sostengono i quotidiani di Buenos Aires e non ricorrerà all'amnistia che dovrebbe essere approvata dal Parlamento. Secondo il giornale «Ambito Financiero» il capo di stato maggiore generale Isidoro Caceres avrebbe visitato recentemente i militanti in prigione sia gli ex comandanti con danni all'ergastolo che si trovano a La Magdalena sia quelli implicati nei «putsch» rinchiusi nella caserma di Campan de Mayo per anticipare a loro la notizia dell'indulto. Secondo il giornale i venti militari ancora sotto processo per aver violato i diritti umani saranno graziati prima del 5 settembre prossimo quando dovrebbero presentarsi davanti ai giudici. Mentre agli ex comandanti l'indulto sarà concesso tra novembre e dicembre. Per quanto riguarda i «nobels», invece Caceres avrebbe detto loro che sarà Menem a decidere.

Ancora nel guai un DC10 americano

Un altro DC10 della United Airlines - una delle maggiori compagnie aeree statunitensi ha avuto seri problemi con i sistemi idraulici di controllo. Sia l'ente governativo degli Stati Uniti per l'aviazione civile che la McDonnell Douglas, l'industria produttrice del velivolo hanno respinto l'appello dell'Associazione internazionale dei passeggeri per una sospensione di tutti i voli con questo tipo di aerei. Il DC10 che proveniva da Newark, nei pressi di New York ed era diretto a Los Angeles con 240 persone a bordo ha avuto all'improvviso difficoltà con i sistemi di guida nella fase di atterraggio. Grazie all'abilità del pilota che ha ripreso quota riprendendo l'operazione non si è verificato un disastro. Sarebbe stato il terzo dopo quello di Sioux City dove morirono 111 persone e quello dell'aeroporto di Tunisi che ha provocato 80 vittime.

VIRGINIA LORI



Torturata nelle carceri iraniane

Kobra Yazdani Azad (nella foto) 23 anni è una studentessa del corso di ingegneria civile all'Università di Teheran. È stata arrestata dai pasdaran nel giugno del 1982 con l'accusa di aver trattato contro il regime. Condannata a tre anni di reclusione in un processo farsa ne ha in realtà scontati sei. Eccola a Roma mentre mostra i segni delle sedute di tortura. È anche stata testimone di esecuzioni sommarie di prigionieri politici dopo il cessate il fuoco.



Borsa  
Invariata  
indice  
Mib 1144  
(+14,4%  
dal 2-1-89)



Lira  
Stazionaria  
o in lieve  
ripresa  
il Marco  
a 719,64 lire



Dollaro  
Si rafforza  
su tutti  
i mercati  
a Milano  
1351 Lire



## ECONOMIA & LAVORO

Trattative in corso per una collaborazione industriale. Primo passo verso l'annessione?

Agnelli e Romiti però hanno sempre più bisogno di un partner straniero. Il «Tridente» non basta

# Fiat «flirta» con Maserati ma sogna un alleato vero

**Il gruppo di Modena «Governo e Gepi non possono far da spettatori»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
CLAUDIA BENATTI

MODENA De Tomaso la ce, tace la Gepi (che controlla il 39% del pacchetto azionario della Maserati). La Cgil e la Fiom chiedono che vengano allo scoperto e che il governo non sia semplice spettatore. E chiedono subito un confronto sindacato gruppo automobilistico. «Formiamo l'Iniziativa dei galli» aveva detto qualche mese fa Alejandro De Tomaso in occasione dell'assemblea nazionale dei costruttori di auto. Ora pare proprio abbia trovato il modo di dar seguito alle sue parole alleandosi con chi interesse ad arginare l'avanzata dei nipponici ne ha e cioè la Fiat.

Ultima testa di ponte dell'industria automobilistica italiana a non aver ancora legato le proprie sorti a quelle della «grande madre torinese» rappresenterebbe un boccone appetibile per i giapponesi che potrebbero così approdare anche in Italia e dare un po' di pace al mercato. Questa testa di ponte occorreva farla saltare.

A suggerire l'eccellenza dei rapporti ormai avviati tra Maserati e Fiat dal braccio destro di Agnelli è arrivata una secca dichiarazione: «Sono in corso trattative per un comune programma di collaborazione industriale». E nulla più. Almeno ufficialmente. E certamente un fatto che al momento gli impianti della Maserati (che significano soprattutto i capannoni Innocenti) lavorano ad un terzo della loro capacità produttiva sfiorando i 40 Mm. 12 Turbo e 22 Chrysler al giorno anziché le 70.000 vetture annue è altrettanto vero che di fronte ad un mercato che tira la Fiat ha interesse ad espandere i suoi volumi anche su fasce alte del mercato.

Il gruppo di De Tomaso è piuttosto debole: il 32,40% del pacchetto azionario è in mano ad una Gepi stanca e sfiancata dalle continue iniezioni di liquidità che finora hanno tenuto in vita la Maserati (ben 200 miliardi) e vincolata da

La notizia che Agnelli, dopo essersi comprata l'Alfa Romeo la Galbani ed un sacco di altre cose, potrebbe farsi un solo boccone anche della Maserati e dell'Innocenti cioè delle ultime case automobilistiche «indipendenti» che rimangono in Italia sta arroventando questa calda estate. Ma più che una manifestazione di strapotere, sembra la mossa difensiva di una Fiat con seri problemi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO Si allamano coloro che si preoccupano dei grandi gruppi privati solamente quando si accorgono che diventano troppo potenti. Ed anche se la Fiat precisa di non voler acquistare pacchetti azionari ma di cercare solo un accordo di collaborazione industriale, c'è già chi grida al monopolio dimenticando che questo concetto si riferisce al mercato non alla produzione ed ha ragione Romiti (una volta tanto) quando dice che nel nostro paese chiunque può comprarsi l'auto che desidera una Fiat una Renault una Volkswagen e a partire dal 1992 quando linerà il contingimento andrà il contingimento andrà il contingimento andrà.

Il vero problema però non è lo strapotere della Fiat. Proprio quest'ultima iniziativa anzi è anche un segnale di difficoltà del gruppo dirigente di corso Marconi. Supponiamo infatti che la Fiat dica la verità quando parla di una semplice «collaborazione industriale». Tradotto in soldoni potrebbe anche significare montare nello stabilimento di

La notizia che Agnelli, dopo essersi comprata l'Alfa Romeo la Galbani ed un sacco di altre cose, potrebbe farsi un solo boccone anche della Maserati e dell'Innocenti cioè delle ultime case automobilistiche «indipendenti» che rimangono in Italia sta arroventando questa calda estate. Ma più che una manifestazione di strapotere, sembra la mossa difensiva di una Fiat con seri problemi.

La notizia che Agnelli, dopo essersi comprata l'Alfa Romeo la Galbani ed un sacco di altre cose, potrebbe farsi un solo boccone anche della Maserati e dell'Innocenti cioè delle ultime case automobilistiche «indipendenti» che rimangono in Italia sta arroventando questa calda estate. Ma più che una manifestazione di strapotere, sembra la mossa difensiva di una Fiat con seri problemi.

La notizia che Agnelli, dopo essersi comprata l'Alfa Romeo la Galbani ed un sacco di altre cose, potrebbe farsi un solo boccone anche della Maserati e dell'Innocenti cioè delle ultime case automobilistiche «indipendenti» che rimangono in Italia sta arroventando questa calda estate. Ma più che una manifestazione di strapotere, sembra la mossa difensiva di una Fiat con seri problemi.

Lambrate dell'Innocenti quel le automobili che la casa torinese non riesce a fare nei suoi stabilimenti.

Per l'Innocenti che ha alle spalle una travagliatissima storia produttiva ed occupazionale sarebbe una boccata d'ossigeno. A fine anno infatti scade l'accordo che Alejandro De Tomaso amministratore delegato della società aveva stipulato con la Chrysler per fornire 12.000 vetture all'anno. Ma per corso Marconi questo significherebbe ammettere carenze di gestione impensabili quando Ghidella dirige la Fiat Auto. E di segnali preoccupanti ce ne sono già molti.

Di fronte ad un mercato dell'auto che negli ultimi tempi è cresciuto a ritmi del 7,8 per cento all'anno la Fiat ha saputo aumentare la produttività dei suoi impianti di poco più della metà ed anche quest'anno conta di incrementare le vendite di meno del 5 per cento (da 2.198.000 vetture a

2.300.000). Gli impianti più automatizzati come quello di Cassino sono ancora lontani dalla produzione prevista per una serie di errori. Negli stessi volanti sindacali diffusi in alcune fabbriche come Rivalta si ironizza sul fatto che mentre un tempo la Fiat produceva «per i piazzali» dove le auto rimanevano invendute oggi produce «su piazzali» dove si fermano affannosamente autoveicoli incompleti. Il dottore in economia Cesare Romiti non può e non sa coordinare il lavoro dei tecnici come faceva l'ingegner Ghidella tanto più che fa il «pendolare» passando metà delle sue giornate in corso Marconi e metà in corso Agnelli. In questa situazione la Fiat non può nemmeno fare come negli anni 70 quando assunse migliaia di operai per poi buttarne fuori 32.000 con la crisi del '80. Pensa quindi di nazionalizzare le attività industriali salvando abbandonarla al suo destino se verrà una nuova crisi di mercato.

Ancora più gravi delle incertezze di gestione sono quelle di strategia. Supponiamo infatti che la Fiat pensi di acquistare prima o poi il gruppo Innocenti Maserati magari rilevando quel 32,7% del capitale che appartiene alla finanziaria pubblica Gepi. Sarebbe tutt'al più una mossa difensiva per impedire che le fabbriche di Milano e Modena cadano in mano ad esempio dei giapponesi. Ma non risolve i problemi della Fiat in vista dell'integrazione europea del '92.

Del 2.198.000 auto che la Fiat ha venduto l'anno scorso ben 1.346.000 cioè oltre il 61% sono state piazzate in Italia. E gli esperti prevedono che nel '92 giapponesi ed americani eroderanno almeno un 10 per cento di questa quota. Per salvarsi non basterà alla Fiat un marchio prestigioso in più come quello del Tridente. Dovrebbe allearsi con case come Mercedes e Bmw. Ma su questo piano non riesce ancora a combinare nulla.

certezze di gestione sono quelle di strategia. Supponiamo infatti che la Fiat pensi di acquistare prima o poi il gruppo Innocenti Maserati magari rilevando quel 32,7% del capitale che appartiene alla finanziaria pubblica Gepi. Sarebbe tutt'al più una mossa difensiva per impedire che le fabbriche di Milano e Modena cadano in mano ad esempio dei giapponesi. Ma non risolve i problemi della Fiat in vista dell'integrazione europea del '92.

Del 2.198.000 auto che la Fiat ha venduto l'anno scorso ben 1.346.000 cioè oltre il 61% sono state piazzate in Italia. E gli esperti prevedono che nel '92 giapponesi ed americani eroderanno almeno un 10 per cento di questa quota. Per salvarsi non basterà alla Fiat un marchio prestigioso in più come quello del Tridente. Dovrebbe allearsi con case come Mercedes e Bmw. Ma su questo piano non riesce ancora a combinare nulla.

Del 2.198.000 auto che la Fiat ha venduto l'anno scorso ben 1.346.000 cioè oltre il 61% sono state piazzate in Italia. E gli esperti prevedono che nel '92 giapponesi ed americani eroderanno almeno un 10 per cento di questa quota. Per salvarsi non basterà alla Fiat un marchio prestigioso in più come quello del Tridente. Dovrebbe allearsi con case come Mercedes e Bmw. Ma su questo piano non riesce ancora a combinare nulla.

Del 2.198.000 auto che la Fiat ha venduto l'anno scorso ben 1.346.000 cioè oltre il 61% sono state piazzate in Italia. E gli esperti prevedono che nel '92 giapponesi ed americani eroderanno almeno un 10 per cento di questa quota. Per salvarsi non basterà alla Fiat un marchio prestigioso in più come quello del Tridente. Dovrebbe allearsi con case come Mercedes e Bmw. Ma su questo piano non riesce ancora a combinare nulla.

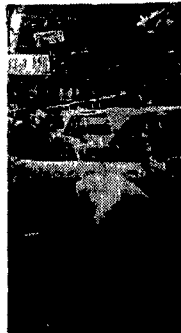
Del 2.198.000 auto che la Fiat ha venduto l'anno scorso ben 1.346.000 cioè oltre il 61% sono state piazzate in Italia. E gli esperti prevedono che nel '92 giapponesi ed americani eroderanno almeno un 10 per cento di questa quota. Per salvarsi non basterà alla Fiat un marchio prestigioso in più come quello del Tridente. Dovrebbe allearsi con case come Mercedes e Bmw. Ma su questo piano non riesce ancora a combinare nulla.

Del 2.198.000 auto che la Fiat ha venduto l'anno scorso ben 1.346.000 cioè oltre il 61% sono state piazzate in Italia. E gli esperti prevedono che nel '92 giapponesi ed americani eroderanno almeno un 10 per cento di questa quota. Per salvarsi non basterà alla Fiat un marchio prestigioso in più come quello del Tridente. Dovrebbe allearsi con case come Mercedes e Bmw. Ma su questo piano non riesce ancora a combinare nulla.

Del 2.198.000 auto che la Fiat ha venduto l'anno scorso ben 1.346.000 cioè oltre il 61% sono state piazzate in Italia. E gli esperti prevedono che nel '92 giapponesi ed americani eroderanno almeno un 10 per cento di questa quota. Per salvarsi non basterà alla Fiat un marchio prestigioso in più come quello del Tridente. Dovrebbe allearsi con case come Mercedes e Bmw. Ma su questo piano non riesce ancora a combinare nulla.

Del 2.198.000 auto che la Fiat ha venduto l'anno scorso ben 1.346.000 cioè oltre il 61% sono state piazzate in Italia. E gli esperti prevedono che nel '92 giapponesi ed americani eroderanno almeno un 10 per cento di questa quota. Per salvarsi non basterà alla Fiat un marchio prestigioso in più come quello del Tridente. Dovrebbe allearsi con case come Mercedes e Bmw. Ma su questo piano non riesce ancora a combinare nulla.

Del 2.198.000 auto che la Fiat ha venduto l'anno scorso ben 1.346.000 cioè oltre il 61% sono state piazzate in Italia. E gli esperti prevedono che nel '92 giapponesi ed americani eroderanno almeno un 10 per cento di questa quota. Per salvarsi non basterà alla Fiat un marchio prestigioso in più come quello del Tridente. Dovrebbe allearsi con case come Mercedes e Bmw. Ma su questo piano non riesce ancora a combinare nulla.



Nell'impianto della giapponese Nissan (nella foto, un'auto) nel Tennessee gli operai hanno respinto in un referendum la proposta di aderire al sindacato americano dei dipendenti dell'industria automobilistica. Preoccupati i tre «grandi» General Motors, Chrysler e Ford per i risparmi che i giapponesi potranno realizzare non avendo contrattazione sindacale. I dipendenti della Nissan che godono di condizioni e «benefici» considerati buoni hanno rifiutato un sindacato accusato di assicurarsi un guadagno di 800.000 dollari in quote d'adesione.

**Finsider perdite per 3950 miliardi**

Ammontano a 3608 miliardi per 188 cui si sommano i 300 degli esercizi precedenti le perdite della Finsider, la finanziaria siderurgica dell'In in liquidazione. Nei dati del bilancio approvato ieri dall'assemblea figura anche una consistente «annuncia crediti» da parte dell'In corrispondente alla differenza fra l'ammontare complessivo delle perdite e il patrimonio netto della Finsider pari a 2586 miliardi. La nuova cifra ammonta a 1364 miliardi.

**Legga, accordo per produrre tonidino a Termini**

L'impegno della Lega delle cooperative nelle aree di crisi siderurgica ha prodotto un primo risultato nell'area termana. Un accordo per la ripresa della produzione di tonidino per cemento armato è stato sottoscritto tra la cooperativa Termini profiliati e la Fincamuna. Una lettera d'intenti tra i presidenti della Lega Turci e della Fincamuna Pellicani è stata spedita al comitato dei liquidatori Finsider e alla Spi. Questa prima iniziativa della Lega garantisce prospettive occupazionali e produttive ad oltre cento lavoratori.

**Spagna, versata la cauzione per Parretti**

L'agenzia spagnola Europa Press ha reso noto ieri sera che il mandato d'arresto contro il finanziere italiano Giancarlo Parretti è stato revocato a seguito del versamento di 5 milioni di pesetas a titolo di cauzione richiesta da un magistrato di Madrid. Parretti è inquisito perché avrebbe trasferito illegalmente in una banca di Andorra la somma di circa 50 milioni di pesetas.

**Piloti Alisarda in sciopero Alitalia compra cento aerei**

Di nuovo sul piede di guerra i piloti dell'Alisarda aderenti all'Appl che contestano la mancata applicazione del contratto nazionale aggraziosi di 4 euro oggi, domani e il 31 luglio. Ma l'Alisarda dice che non verrà cancellato nessun volo. Il rischio di ritardo resta. Intanto l'amministratore delegato Bisignani ha illustrato i progetti della «nuova» Alitalia. Lo slogan è aggredire la concorrenza. Si prevede un aumento produttivo del 9,10% all'anno. Per concretizzarlo sono stati acquistati 100 nuovi aerei di cui gli ultimi 230 A321 i nuovi airbus da 191 posti per una spesa di 1800 miliardi.

FRANCO BRIZZO

## De Tomaso prepara l'ammainabandiera dopo anni di avventure «protette»

Senza più soldi senza più prodotti appetibili Alejandro De Tomaso avventuroso costruttore trapiantato dall'Argentina è costretto a trattare con la Fiat Sanguigno propugnatore dell'impresa individuale e solitaria teorico della guerra totale al sindacato, in realtà ha sempre lavorato con i soldi della Gepi. L'ultima speranza la joint venture con gli americani è andata male. Ora è alla resa dei conti.

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA De Tomaso all'ammainabandiera De Tomaso l'ultimo boccone della libera industria automobilistica italiana in procinto di essere fagocitato dal grande monopolio di corso Marconi. Non si sa se dispiacersi per questo ulteriore estremo concentrazione o rallegrarsi per l'uscita di scena di questo industriale di facili avventure. Non si sa nemmeno per essere sinceri se linirà davvero o

che ormai sono al lumicino perde con le Innocenti e con le Maserati e persino con la Chrysler che monta qua in Italia per conto degli americani. Un po' perché i suoi modelli sono allo stremo di uno sfruttamento esasperato un po' perché il cambio lira dollaro gli ha seghato le gambe sul più bello. Di certo non ce la fa più a funa di debiti coi fornitori i componenti delle sue macchine sono via via peggiorati di qualità e arrivano a sin ghiozzo strozzando un'organizzazione industriale che definire precaria è un eufemismo. Tanto che anche il suo amico Jacocca ennesima anima di salvezza sperato con gli occhi pisciati dal cilindro al momento di fare i conti meno di un anno fa ha rifiutato di rilevare la maggioranza dell'azienda come aveva promesso. Lui dice ancora che non venderà mai ma alla lunga la

speranza di convivere con la Fiat continuando a comandare non è credibile. Niente più soldi niente più prodotti. Per il resto la Fiat ha sempre il nazionalismo le avventure industriali di De Tomaso non potrà continuare a farlo a lungo. Un esito bisogna dire non del tutto imprevedibile. Gli ambienti industriali italiani in passato hanno dato molto credito a questo ex condottiero argentino venuto in Italia nel '53 per sfuggire dice lui al peronismo. E all'inizio sicuramente questo credito lo aveva meritato. Ricco di famiglia e pieno di carca creati in un 59 aveva deciso di costruirsi da solo le macchine con cui correre le De Tomaso appunto. Aveva scelto Modena proprio perché lì l'ambiente era ricco di tecnici abili. Subito era cresciuto. Nel '67 la Ghia nel '69 la Vignale due famose carrozzerie. Nel

**Standa, approvato l'accordo Berlusconi vuole espandersi in tutta Italia e concede premi e orario ridotto**

ROMA I 15.000 lavoratori delle 270 filiali Standa hanno approvato a larga maggioranza l'accordo siglato tra il gruppo Fininvest e le organizzazioni di categoria Filcams Fisascat e Uilures. L'accordo che scadrà nel maggio '92 riguarda la fase di rilancio e sviluppo che la Standa sta portando avanti: le innovazioni tecnologiche e i diritti di informazione. Per quanto riguarda le prospettive di sviluppo del gruppo - che punta ad essere un polo italiano in grado di confrontarsi con gruppi internazionali che hanno fatturati di diecimila miliardi e oltre - il documento segnala una prima opportunità nelle licenze che consentiranno spostamenti con l'obiettivo di ampliare l'offerta. La seconda opportunità è quella di aprire nuove grandi superfici cercando di superare le pastoie

## Quasi tutti i lavoratori disapprovano la scelta di Fim-Cisl e Uilm Polemiche all'Alfanord per le ferie La Fiom dice no allo sciopero lungo

Nonostante l'accordo nazionale di aprile che fissa in tre settimane e due giorni le ferie estive nella Fiat auto Uilm e Fim di Arese proclamano tre giorni di sciopero per consentire a chi vuole di effettuare la quarta settimana di ferie. Una decisione strumentale e sproporzionata a cui la Fiom non aderisce. Ieri i lavoratori l'hanno disapprovata al 99 per cento.

GIOVANNI LACCAPO

MILANO Una lunga stagione di lotta all'insegna dell'unità ed ora alla soglia delle ferie i cartelli vergati in fretta coi pennarelli contrappongono da una parte Fim e Uilm la Fiom dall'altra. Tra i reparti dell'Alfa Lancia di Arese si espone una polemica a tutto campo. Uilm e Fim hanno proclamato tre giorni di sciopero dal 31 luglio al 2 agosto per consentire - sostengono - il godimento della quarta settimana di ferie ai lavoratori che non hanno bisogno, soprattutto chi torna al Sud o alle isole. Scopo in sé nobilissimo ma in realtà strumento per ngagare piccole battaglie di bandiera come sostengono i delegati Fom. Fosse solo per questo gli operai non sarebbero tanto arrabbiati con i compagni della Uilm e della Fim dice Marco Marras del Consiglio di fabbrica. Avresti dovuto sentirli i commenti dei

lavoratori ma come immise in questo modo uno strumento di lotta importante come lo sciopero? Polemica rovente giudizi che pesano come macigni. Ma come si è giunti alla «spaccatura»? Marras riprova oltre che contro i sabati lavorativi ad Arese abbiamo sciopero per la quarta settimana di ferie ma su questo punto non è stato raggiunto l'accordo in azienda. E' stata invece firmata a livello nazionale una intesa per tutta la Fiat auto che prevede tre settimane e due giorni. Infatti le nostre ferie vanno dal 3 al 28 agosto. Gli altri tre giorni mancati verranno usati a Natale per il ponte quindi nell'anno la quarta settimana esiste. Oltre a ciò la Fim si impegna ad esaudire determinate esigenze concedendo i permessi ma nel limite del 10 per cento

della forza lavoro. Ecco perché in aprile - è sempre Marras che parla - il Cgil ha quantificato il fabbisogno di permessi: sono i risultati 942 lavoratori. Richieste quasi tutte esaudite oltretutto sotto la soglia del 10 per cento (Fim e Uilm parlano di disimpegno nazionale ma la Fiom smentisce). Solo alcune decine sono i masti fuori meno di cento su 12.500 lavoratori. «Noi della Fiom - dice Marras - abbiamo ritenuto il problema ferie sufficientemente risolto. Tutti al più si trattava di mesi sieri per stemerare i pochi che restavano scoperti. Invece i compagni della Uilm che la scorsa settimana hanno rifiutato un'ora di sciopero contro i licenziamenti ora proclamano tre giorni di sciopero per un obiettivo così marginale. E' una mossa sproporzionata lo sciopero».

I lavoratori hanno apprezzato molto i motivi per i quali la Fiom non ha aderito allo sciopero. Lo sciopero è uno strumento importante serve per difendere i loro diritti per far pesare le loro lotte non è opportuno non è questo sprecarlo per un problema così consistente. Secondo il modo lo sciopero - dicono Uilm e Fim - lo fa chi ha bisogno. E' una concezione aberrante lo sciopero omnibus chi vuole salire in canozza chi non vuole rimanga pure a terra. E poi non puoi non tener conto che esiste un accordo nazionale - commenta Marras - Molti si sentono presi in giro. Hanno perfino scritto sui cartelli all'indirizzo dei promotori noi dovremmo scioperare mentre voi siete in permesso sindacale».

Categorie in rivolta
Protesta continua
per la tassa comunale
Orario lungo per pagarla

ROMA. Lunedì gli uffici postali resteranno aperti fino alle ore 19. Motivo? Agevolare i volentieri contribuenti che andranno a pagare l'Iciap la tassa comunale per commercianti e professionisti. Una tassa quindi che non si paga a cuor leggero. Le forti ed estenuate proteste contro l'Iciap cominciano a dare i primi parziali risultati: ha dichiarato il segretario generale della Confeferenti Giacomo Swicher n'interessando alle decisioni di un pretore di Bologna e alle dichiarazioni del ministro Forca. Intanto continua la protesta delle categorie colpite la sezione "libere professioni" della Dc critica anche il calcolo secondo cui il gettito stimato dall'applicazione dell'Iciap dovrebbe fornire 1.950 miliardi. Secondo questo gruppo di professionisti l'applicazione della legge accrescerà maggiormente le differenze già esistenti tra i gruppi sociali economicamente forti e quelli deboli.

Madrid, «Big Bang» in Borsa
Uno smacco per Milano e Piga

Parte lunedì a Madrid la riforma della Borsa. Cancellato il monopolio degli agenti di cambio, aperte le porte a nuove società di intermediazione, riformate regole e consuetudini secolari, il mercato madrilenno conoscerà il suo piccolo «Big Bang», sull'esempio di quello di Londra. Per la prebenziosa piazza milanese uno smacco gli spagnoli hanno fatto in un anno quel che noi non siamo stati capaci di fare in dieci.

DARIO VENEGONI

MILANO. Anche la Borsa di Madrid darà dunque avvio alla sua rivoluzione telematica. La riforma del mercato tanto temuta dagli agenti (i quali perderanno automaticamente il ricco monopolio degli affari) comincerà il suo cammino pratico a solo un anno dall'approvazione della relativa legge. La Borsa di Madrid e gli lunedì darà a colleghi italiani una sonora lezione. Gli agenti di cambio protetti da sempre dall'ombrello della commissione dello

0,25% in loro favore su tutti gli affari fissati da tempo immemorabile per legge saranno le prime vittime della riforma. Il loro posto sarà preso da società costituite tra gli stessi agenti o semplici società di intermediazione promosse da banche e finanziarie. Queste almeno per un paio d'anni a mo' di rodaggio dovranno imbarcarsi nell'avventura con un agente restando per di più in posizione di minoranza ma poi, dopo il 92 anche questo vincolo cadrà.

Le diverse società di intermediazione potranno scatenare la libera concorrenza sulle commissioni praticate (circostanza questa che alla Borsa di Londra ha provocato nel giro di un solo anno fallimenti a catena). Le vecchie grida i corroni di Piazza Leal scompariranno sostituite dai intrecciati di offerte e acquisti tramite computer. Gli scambi telematici spen-

mercato nazionale unificato. Che tutto questo si traduca o meno in un ampliamento del mercato in un afflusso degli scambi e in un rialzo dei corsi dei titoli quotati dopo un paio d'anni di «stancata» è ovviamente tutt'altra questione. Di certo però gli spagnoli hanno in questo caso dimostrato rapidità ed efficienza. E le grandi finanziarie internazionali si sono precipitate ad aprire proprie sedi di rappresentanza nella capitale spagnola mostrando di apprezzare l'innovazione e l'eliminazione di vecchie regole proibitive come per esempio i tre diversi tipi di liquidazione dei titoli finora vigenti. Lo stesso non potrebbe dire per la nostra piazza degli Affari. Anzi le dispute sulle Sim e sulla Borsa telematica non hanno mutato le regole di un mercato che rimane provinciale ed inefficiente. Da lunedì più provinciale ed inefficiente anche di quello di Madrid.

Il bilancio '88 dell'Inps
Gestione patrimoniale
attiva dopo 12 anni
Disavanzo ancora ridotto

ROMA. Una situazione patrimoniale attiva per 3.223 miliardi e un disavanzo finanziario ridotto a 1.062 miliardi in queste due cifre è racchiuso nel risultato dell'azione di risanamento e rilancio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale tenute dal Consiglio di amministrazione dell'Inps ha approvato all'unanimità il bilancio consuntivo del 1988 illustrato dal presidente Giacinto Militeo. È la prima volta dopo 12 anni che l'Istituto chiude in attivo la gestione patrimoniale mentre per quanto riguarda il disavanzo finanziario esso consolida una inversione di tendenza già registrata nell'87 quando fu di 1.224 miliardi (dal 1974 era stato di 1.920 miliardi). Nel 1988 l'Inps ha avuto un «giro d'affari» di 376 mila miliardi (187.417 di entrate e 188.479 di uscite) che ne evidenzia la centralità nella situazione economica e finanziaria del paese. Positiva azione di recupero dei crediti che ha portato a incassi per oltre 2.400 miliardi. Per il terzo anno consecutivo è stato rispettato il limite posto dalla legge finanziaria sugli apporti dello Stato. A consuntivo i trasferimenti a copertura di oneri non previdenziali sono stati di 36.672 miliardi a fronte di previsioni per 37.327.

BORSA DI MILANO

MILANO. Leve calo degli scambi mercato stazionario. Secondo gli operatori la flessione in chiusura di Montedison influenzata dai provvedimenti in sede Cee ha scorgiato parte del listino. Una seduta insipida ma niente di allarmante. Stazionari o quasi gli assicuratori solo qualche lieve variazione. In assetto dei Generali nel dopolunio ed Assitalia deboli. I bancari con flessione per Interbanca privilegiata (-4,8) e Nba (-1). Contenuto assetto del dopolunio anche nel gruppo Agnelli. Bene le Ili privilegiate tra le finanziarie. In flessione Gemina. Buono spunto per Giardini. Vanazioni entro un punto nell'area De Benedetti. Olivetti spuntano alla meglio nel

Scambi al lumicino

Il dopolunio. Le Saig analizza di oltre due punti l'Assesamento anche per Ferruzzi che eccetto Ferfin non si aggiusta nel dopo Montedison. Ad un giorno dalla prima quotazione le Finar te Rnc guadagnano il 54 (è lo spunto migliore della seduta). Tra i peggiori oltre alle Interbanca già citate le Fiscambi (-5,9). Giornata moscia dunque. Tra gli indici di settore solo quattro i positivi (alimento bancario carta no-edilizia e commercio e tessile). Dei 353 titoli trattati circa 150 hanno chiuso con il segno più, una trentina invariati e gli altri 150 in calo. G. Lac.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Pres. Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Terzi, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Terzi, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Terzi, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Pres. Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Terzi, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Terzi, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Terzi, Prec.

CAMBI

Table with columns: Terzi, Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: (PREZZI INFORMATIVI)

TERZO MERCATO

Table with columns: (PREZZI INFORMATIVI)

TERZO MERCATO

Table with columns: (PREZZI INFORMATIVI)

TERZO MERCATO

Table with columns: (PREZZI INFORMATIVI)

Presentata ieri a Venezia la XLVI Mostra del cinema Per l'Italia concorrono Scola, Loy e Wertmüller, «bocciato» Nanni Moretti

Salisburgo, al «via» il festival orfano di Karajan E l'apertura, «Il ballo in maschera» di Verdi, è subito una delusione

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Le città usa e getta. Firenze, lo Sdo e oltre Svegliatevi urbanisti

■ Era inevitabile che dopo l'intervento di Occhetto su Firenze il dibattito urbanistico riprendesse con tanta vivacità specialmente in casa comunista. Non è che l'inizio. Si perché bisogna recuperare almeno dieci anni di addormentamento di rassegnazione o di rabbia. E di affari industriali. In effetti dalla fine degli anni Settanta il Pci aveva rinunciato ad essere protagonista dello schieramento riformatore anche se travolto dalla normalizzazione della deregulation dall'oltranzismo privatistico dello abusivo e criminale del Mezzogiorno e quello del grande capitale finanziario che ha riscoperto la speculazione.

Qualche giorno fa Miriam Malafra su *la Repubblica* ha ricordato che nel 1979 ancora prima della Corte costituzionale il Comitato centrale del Pci aveva bollato la legge urbanistica del 1977 come astratta e non aderente alla realtà. E da questo atteggiamento che ha avuto origine l'urbanistica contrattata (però che giova leggere nel discorso di Occhetto per l'insediamento del governo ombra che «non si può accettare il criterio dell'urbanistica contrattata»). Ai comunisti veniva sottratto il potere di decidere il proprio futuro obbligandoli a trattare con la proprietà. Che c'è da meravigliarsi se negli ultimi anni la rendita fondiaria ha beneficiato di un formidabile rilancio?

La maggior parte dell'intellettuale specialistica invece di gridare allo scandalo, di guidare - come fu all'inizio del centro sinistra - la rivolta morale e politica contro gli enervamenti del cemento armato ha subito il ricatto. Anzi ha fornito ogni specie di copertura culturale alla controriforma. È stato un trionfo per gli architetti disposti a tutto - anche a distruggere i centri storici - pur di lasciare un'impronta sulle città. Paolo Ceccarelli lo ha spiegato bene. Ha origine così l'inverosimile pretesa di riportare l'urbanistica nel ventre degli architetture contrapponendo il progetto al piano. Si sono inventate anche nuove procedure e nuove leggi per spiazzare come sopravvissuti fuori moda quanti hanno continuato a pensare e a sostenere (e per me fra questi caro Aymonino sono proprio Antonio Cederna ed Edoardo Salzano) che un paese europeo alle soglie del Duemila non può fare a

meno della pianificazione territoriale e di una legge decorosa sul regime dei suoli.

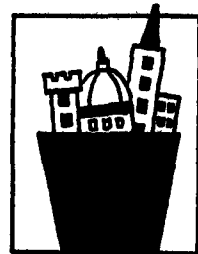
Non mi stanco di ricordare che nel 1983 in Castel Sant'Angelo a Roma fu organizzata con il patrocinio del Comune di Roma una indimenticabile mostra su «la città spontanea». Roma veniva comparata non con Parigi, Amsterdam, Londra o Berlino ma con il Cairo, Lima, Bogotà, Maputo, Algeri e Città del Messico. L'apoteosi della deregulation e uno straordinario

*Deregulation*, una parola-chiave degli anni Ottanta anche per l'urbanistica. Dopo le battaglie per la casa e per la riforma del regime dei suoli, che avevano segnato il decennio precedente, abusivismo e speculazione hanno ripreso fiato. La cultura specialistica si è attardata in un dibattito

che contrappone l'urbanistica all'architettura, il piano al progetto. E le forze politiche, compresa la sinistra sono apparse rassegnate di fronte all'oltranzismo privatistico. L'urbanista Vezio De Lucia interviene nel dibattito aperto da *l'Unità*, dopo i contributi di Ceccarelli, Aymonino ed Argan

supporto all'urbanistica contrattata. Non mi sembra poi tanto diverso lo scenario che sta dietro all'Expo 2000 quel lo che conta è comunque il business.

Carlo Aymonino prima su *l'Unità* si chiede perché c'è chi è contrario al progetto Fiat Fondiaria di Firenze e invece è favorevole allo Sdo di Roma. Non è una domanda difficile. Dov'è ripeterla in sintesi quello che a Roma è abbondantemente noto a chi si occupa di queste cose. Non esiste un progetto Sdo già definito. Ci sono diverse ipotesi in discussione. Può essere un grande affare finanziario e immobiliare una grande abbuffata di cemento come il progetto Fiat Fondiaria (allora avrebbe ragione Aymonino). Ma c'è anche la proposta messa a punto dal Pci di Roma prima della svolta di Firenze (in qualche mo-



VEZIO DE LUCIA



Le colonne del Tempio di Vespasiano e Tito



La scrittrice Paola Masino in una foto degli anni 50

È morta a 81 anni la scrittrice Paola Masino

## Addio Paola, inquieta madre

Paola Masino è morta a ottantun anni. Nata a Pisa nel 1908 aveva cominciato a scrivere giovanissima. Da *Decadenza della morte* del 1931 a *Monte Igroso* del '31 fino a *Nascita e morte di una masai* del 1945. Dopo cadde il silenzio. Ma la stampa di quest'ultimo libro rilanciò il dibattito su una autrice dalle doti straordinarie e poco riconosciute nel panorama letterario italiano.

LETIZIA PAOLOZZI

■ Quel suo libro *Nascita e morte della masai* resta fondamentale. Fondamentale per chi prova rispetto nei confronti delle proprie madri storiche. Paola Masino è stata una madre da rispettare.

Quel suo libro valeva linguisticamente certo. Una mescolanza alla Doehlin di dialetti, articoli tratti dai giornali, brani teatrali. Ma soprattutto valeva come allegoria. In questo senso lo leggeremo quando venisse ristampato (era uscito nel 1945) dalla Tartaruga. Allegoria di una donna qualsiasi. Descriveva un curioso «anima-

le» costretto dalle richieste materne a passare da una cassapanca coperta di ragnatele al ruolo appunto di masai. Di signora come il laut Senza vita e senz'anima. Perché a quella donna è stata strappata l'anima.

Paola Masino l'avevo conosciuta in anni lontani. Accanto allo scrittore Massimo Boncompagni nella casa di viale Liegi. Lui teneva in grembo i suoi numerosi gatti. Lei gli stava accanto in piedi. Sembrava dominare quella figura fannicchiata. Portava i capelli

raccolti in una crocchia che le scopriva i tratti del viso decisi. L'ho rivista di recente in casa del pittore Scialoja. Un po' piegata sul grande corpo raccontava di D'Annunzio di Francesca Bertini di Luigi Pirandello della Marta Abba. Non nascondeva amori passionali od violenti. Gli uomini in quella serata le stavano tutti intorno. La corteggiavano. Era una donna con un'anima. E la sua anima si era invilupata sempre dal primo libro di racconti *Decadenza della morte* pubblicato nel 1931 poi con *Monte Igroso*. nei temi della nascita e della morte. La morte la sentiva nello stragionare degli individui. Nella follia nel sotterraneo crudele gioco del farsi male. Tra uomini e donne tra madri e figli. S'immagina quelle sue tessiture violente e demoniache agli accenti gaddiani nella *Cognizione del dolore* oppure ai deliri della Morante. Ma diversamente da quegli

scrittori gli accenti più cupi le parole più terribili sono i bambini a pronunciare. Come nel romanzo *Perfida* del 1933. Operazione di tenero coraggio in quel clima di regime capace solo di descrivere la dolcezza melassata dell'infanzia. D'altronde giudicava la maternità una sorta di obliazione di sottrazione materna dei carnali. di una parte di se.

Torniamo alla morte a quel silenzio che scelse per se stessa quando smise di scrivere perché non capiva il mondo e la realtà le si nascondeva dietro gli occhi al nero che portava sempre. Annaspava e presentiva il vuoto, ciò che può accadere. Ciò che già accade nell'altra stanza. Magari nella camera dei genitori. Raccontava Paola di aver dormito bambina sdraiata davanti alla camera dei suoi.

Politicamente fu vicina alle idee della sinistra. Scrisse per *Ve Nuove* visitò l'Unione Sovietica quando il termine gla-

nost non vi aveva corso. Tuttavia non poteva durare. Ci fu la «questione» Bontempelli, estromesso dal Fronte popolare. Lo accusarono di aver curato in epoca fascista una antologia scolastica. Ma per la Masino il punto era un altro. Una donna libera violentemente aggrappata a quel grumo di libertà non sopportava le censure. Le mediocrità. Le normalizzazioni.

Come non le sopportava nella scrittura. Quelle sue frasi spezzate folgorate da improvvise illuminazioni non reggevano alla dura regola dello scrivere semplice. La chiarezza significava per lei rinunciare a uno scigno dal quale attingeva per il suo «italiano».

Quanto a *Nascita e morte di una masai* non si trattò di vero di un testo femminista. Ma di un testo dove l'autrice e la protagonista andavano alla ricerca disperata di un senso. La Masai cercava e forse cercava ancora il senso della vita.

Audrey Hepburn torna al cinema in un film di Spielberg



È stata una delle protagoniste del cinema degli anni Cinquanta e Sessanta. L'altra faccia delle maggiori nostrane, il volto di favole moderne che si chiamavano *Sabrina*, *Cokizione da Tiffany*, *Vacanze romane*. Adesso all'indomani del suo sessantesimo compleanno - dopo un'assenza di più di otto anni dal set (il suo ultimo film è stato *E tutti risero* di Peter Bogdanovich) - Steven Spielberg l'ha convinta a tornare al cinema. Audrey Hepburn (nella foto) sarà la protagonista del nuovo film del regista americano *Always*, (*Sempre*). Della pellicola non si sa molto, tranne che sarà pronta a uscire negli Stati Uniti per Natale. E di che cosa parla il film che vedrà insieme l'indimenticabile *Sabrina* e il regista delle anche perdute? Le poche informazioni trapelate sono quelle anticipate ieri dal quotidiano *«Usa today»*: una storia d'amore sullo sfondo della lotta contro gli incendi dei boschi. Coprotagonisti della Hepburn nel film saranno l'attore Richard Dreyfuss e Holly Hunter.

Televisione 1: Proroga Cee alle tv senza frontiera

Enrique Baron ha infatti firmato ieri una lettera indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri nella quale accetta la proroga di un mese chiesta dall'esecutivo. L'ultimo termine di adozione della direttiva è quindi fissato ora al 4 ottobre. Dopo quella data la direttiva Cee verrà considerata decaduta conformemente ai trattati. Il mese scorso i ministri comunitari non erano riusciti ad adottare definitivamente la direttiva per i contrasti insorti tra francesi, olandesi e tedeschi sulla questione delle «quote» di opere di origine europea da prevedere per i programmi trasmessi dalle tv senza frontiera (via cavo o satellite).

Televisione 2: tra onda in Olanda le tv private

Scosse dalla pressione degli industriali del piccolo schermo olandese che la legge olandese oppone alla tv privata potrebbero cadere già nelle prossime settimane in Olanda la legge vietata alle emittenti straniere di diffondere programmi che contengano pubblicità destinata al pubblico olandese ma alle porte del mercato televisivo dei Paesi Bassi bussano con forza da alcuni mesi due tv al cento per cento commerciali che per aggirare la legge, hanno deciso di trasmettere pubblicità per gli Olandesi dal vicino Lussemburgo. All'attacco del mercato olandese sono anche le due private del Belgio: la fiamminga Vtm e la Tv valona e francofona.

Paul Simon in concerto domani sera su Videomusic

Dopo la grande delusione dell'annullamento delle date italiane del suo gigantesco Tour e i problemi tecnici che hanno impedito la messa in onda del concerto in tutta Europa gli appassionati della musica di Paul Simon potranno finalmente vedere il suo concerto Videomusic mandato in onda domani sera alle 22 la registrazione della tappa più significativa del concerto di Simon in Spagna. Dal velodromo Anoeta di San Sebastian il cantante si è infatti esibito in uno spettacolo di tre ore presentando il migliore repertorio della sua lunga carriera. Accanto a lui Hugh Masekela, Ladysmith Black Mambazo e Miriam Makeba.

La Rivoluzione a Genova con il Teatro della Tosse

Uno spettacolo evento con il Teatro della Tosse per rinnovare le celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione. Nel centro della Basilica creato da Tonino Conte e Emanuele Luzzati debutta martedì 1° agosto al Forte Sperone di Genova. Il riferimento alla fortezza parigina non è casuale. Lo Sperone infatti fa parte del complesso architettonico dei «Forti» quindici costruzioni militari edificate dalla Repubblica dal Medioevo al secolo scorso, tutto intorno alla città. Lo spettacolo è strutturato in episodi ognuno dei quali strutturerà un ambiente particolare del «Fort» in una stanza Marat immerso nella bagnatura di zinco, nella seguente un burattinaio poco più in là Madame Roland che scrive la sua ultima lettera mentre il pubblico si snoda lungo le stanze, obbligato a trasformarsi in un serpe.

STEFANIA CHINZARI

Marina D'Amato  
**LO SCHERMO INCANTATO**  
Trent'anni di televisione per ragazzi  
Che cosa c'è dentro la tv dei bambini? Valori simbolici, modelli di comportamento che arrivano ai piccoli telespettatori.

1 C  
L. 2.000

**Editori Riuniti**

# Berlusconi deve attendere Fumata nera dalla Spagna

Notizie poco gradite per Silvio Berlusconi dalla Spagna. Ieri il governo ha deciso di rinviare di un mese l'assegnazione dei canali alle tv private. Il governo spagnolo condizionato dalla ipotesi di elezioni anticipate. Movimenti in vista anche nelle tv private italiane: Tanzi riprende il controllo assoluto di Odeon Tv ma quasi certamente per disfarsene: tra i probabili acquirenti lo stesso Berlusconi e Gardini.

ROMA. Non c'è dubbio, ormai, i rapporti tra la Fininvest di Berlusconi e Telecapodistria non sono più quelli idilliaci di una volta. Gli jugoslavi stanno rivedendo le loro intese extranazionali, alla ricerca di accordi più vantaggiosi. Per altro verso, voci insistenti riferiscono di ristrutturazioni negli impianti della Fininvest, come se tra poco si dovesse dar vita a qualcosa di nuovo. Del resto, se la Fininvest molla Telecapodistria, certamente la sostituirà con qualcosa d'altro. Ma con che cosa? Sul mercato ci sono due circuiti para-nazionali in vendita: Telemontecarlo e Odeon Tv. La situazione di Tmc è complicata. Si ha la sensazione che i padroni brasiliani dell'emittente - i Marinho padre e figlio - hanno cercato di giocare al rialzo ma, alla fine, si sono trovati con un pugno di mosche in mano: né il produttore Norbert Saada, né il finanziere italiano Giancarlo Parretti, alla data stabilita, si sono mostrati solvibili.

Per quel che riguarda Odeon Tv, ieri Calisto Tanzi ha ripreso il controllo totale del circuito, che divideva al 50% con il costruttore-editore Edoardo Longarini. Poiché di recente Tanzi ha ottenuto una linea di credito da un consorzio bancario a patto che si liberasse della delicatissima attività televisiva, l'operazione di ieri viene vista come la premessa alla cessione totale, da parte del padrone della Parmalat, della rete televisiva attorno alla quale invano si è cercato sino ad ora di costruire il cosiddetto terzo polo. Come acquirente di Odeon Tv si è citato un gipò austriaco, interessato a coinvolgere - per altre ragioni finanziarie e commerciali - anche la tv jugoslava. Ma su Odeon Tv

avrebbe messo un occhio anche il gruppo Gardini, mentre resta irrisolto il rebus di Berlusconi: con cosa sostituirà Telecapodistria, se dovrà lasciarla? Tmc ha il vantaggio, come la tv istriana, della diretta, Odeon Tv è forse più accessibile.

Nel frattempo, il gruppo Fininvest deve attendere il freno per quel che riguarda i piani di espansione in Europa. Ieri il governo spagnolo avrebbe dovuto scegliere, tra i 6 candidati, i 3 gruppi ai quali affidare altrettanti canali tv. Nessun operatore - al pari della Francia - può avere più del 25% delle azioni di una tv privata.

Tanzi che Berlusconi ha fatto cordata, per la TeleCinco, con la potente associazione dei ciechi (Once) che gestisce numerose lotterie nazionali, e con la forte Ediciones Anaya, delle quali è presidente German Sanchez Ruperes? Il gruppo Berlusconi ha investito molto in Spagna, conta parecchio su un forte insediamento a Madrid anche per riequilibrare la sempre più difficile situazione in Francia. Ma il governo ha deciso ieri di rinviare tutto al 25 agosto. Diversi i motivi. Certamente ha avuto il suo peso la possibilità di elezioni anticipate, che il premier Gonzalez e il Pse preferirebbero fare senza l'incognita di tv private, non tutte di orientamento filo-governativo. Il governo pare inoltre diviso sulla cordata costituita dall'autorevole El País, che vorrebbe tramettere 12 ore al giorno: delle quali, 6 sarebbero in codice, per una tv a pagamento in collaborazione con la francese Canal plus. Alcuni ministri socialisti osteggiano questo progetto, ma il Pse e Gonzalez debbono risolvere un bel dilemma: possono mettersi contro El País?



Mariano Rigillo in «Le false confidenze» di Marivaux

Amore e raggio, cuore e mente: di scena «False confidenze» di Marivaux, un testo sull'ambiguità

Patroni Griffi firma l'ottima regia, Rigillo e la Marinoni i migliori fra gli interpreti

# Quei Lumi a doppio senso

Le false confidenze

di Marivaux. Traduzione e regia di Giuseppe Patroni Griffi. Scena di Aldo Terizzi, costumi di Gabriella Pescucci. Interpreti: Laura Marinoni, Giovanni Crippa, Franco Acampora, Laura Visconti, Marcello Donati, Mariano Rigillo, Rosella Testa, Danilo Nigrelli, Kaspar Capparoni. Produzione Due città-La Vesuviana-Festival delle Ville Vesuviane, Ente Teatro Cronaca.

Ercolano: Villa Campolieto

ERCOLANO. Amore e raggio. Per la vita e per la borsa. Il cuore e la mente. Su simili doppiezze si dipana la trama delle False confidenze di Marivaux, uno dei capolavori del commediografo francese del Settecento, che (in concomitanza, anche col bicentenario della Rivoluzione) gode ora di rinnovato interesse qui da noi. Siamo, questa estate, già al suo secondo titolo (dopo La duplice incostanza allestita da Guido De Monticelli), e un terzo se ne annuncia per settembre.

Da vari lustri, soprattutto per mano di registi transalpini come Chéreau, Planchon, Vitez, si è liberata l'immagine di Marivaux da vezzi ed orpelli, dalla brillantezza esteriore, dal gusto del gioco psicologico fine a se stesso, o degradato a pura maniera. Si è riscoperto il lato crudele della sua opera, si sono rintracciati tortuosi percorsi dietro l'apparente linearità delle sue geometrie. Marivaux ci si è mostrato quale in effetti è, almeno nei suoi massimi risultati: un illuminista critico (e dunque, al limite, un parente non troppo lontano del Marchese de Sade), un prosecutore di Molière, un precursore di Balzac.

Nello spettacolo creato da Giuseppe Patroni Griffi (splendido insieme con qualche ombra di cui diremo dopo), il personaggio di Dubois sembra davvero costituire un punto d'incrocio o di raccordo fra il molieriano Tartuffolo (un Tartuffolo che agisce qui per il vantaggio non proprio, ma altrui, epperò sempre

AGGEO SAVIOLI

d'impossessarsi d'una fortuna familiare si tratta) e il balzacchiano Vautrin, sinistro, enigmatico, «disinteressato» maestro e manovratore di giovani arrampicatori sociali. Mediante «false confidenze», rivelazioni ingannevoli, mezze verità e mezze bugie, depistaggi e occultamenti, Dubois raggiungerà lo scopo: far sposare il suo ex padrone, Dorante, di buoni natali ma ridotto in povertà, e la sua padrona attuale, Araminta, vedova, bella, verde d'anni, strariccia. Gli ostacoli non sono pochi: le ambizioni nobiliari della madre di Araminta, la schizofrenica concorrenza rappresentata dal Conte di tutto, le mire che, su Dorante, ha posto Marton, dama di compagnia di Araminta. Ma, di ogni resistenza, si verrà a capo, con una strategia per la quale, non a caso, Dubois adotta più volte un linguaggio militare («e il pensiero corre anche alle Liaisons dangereuses, ma, alla data delle False confidenze, 1737-38, Choderlos de Laclos non aveva ancora visto la luce).

In una pur notevole edizione italiana della commedia, nel 1985, Walter Pagliaro voltava la vicenda decisamente sul nero, accentuando all'estremo i toni di cupo complotto, di tenebroso affare. Il genio registico di Patroni Griffi si manifesta nel filtrare gli aspetti succhi del testo attraverso un apparato dinamico e figurativo amabile, agevole, spedito (ci si tiene, con qualche accorto taglio, poco sopra le due ore, intervallo escluso), ma sparso poi di segnali inquietanti, come quei velari di colore diverso, e impressi di forme astratte, che si schiudono l'uno sull'altro, quasi maschere d'una realtà sempre sfuggente. E che continuerà a sfuggire, non potendo certo coincidere col quadretto conclusivo, volutamente «di genere», che incorona in un paesaggio silvestre e già di stampo romantico i profili di Dorante e Araminta abbracciati. (Meno ci convulso, nella scenografia, quello schiarimento di scure colonne dei dorati capitelli, grandi il doppio delle colonne autentiche di Villa Campolieto che attorniano la platea).

# Radiofonia: ai sindacati il primo round

ROMA. «Vista la situazione, abbiamo ottenuto il massimo». Questo il commento del sindacato giornalisti Rai al termine del lungo incontro dell'altra sera con il vertice aziendale rappresentato dal presidente Manca, dal direttore generale Agnes, dal direttore del personale Medusa. Erano tre le questioni al centro del confronto. 1) l'introduzione non contrattata, nella sede di Torino, di schede magnetiche per il rilevamento di entrate e uscite dei giornalisti; 2) la mancata presentazione del

piano di rilancio per la radio; 3) la mancata attuazione dell'accordo sui teleoperatori. L'intesa raggiunta prevede quanto segue: a) l'azienda ha ritirato i provvedimenti disciplinari emessi a carico dei giornalisti della sede di Torino, che si erano rifiutati di sottoscrivere alla regola della scheda segna-tempo; la questione sarà discussa nella opportuna sede di trattativa, è stata ripristinata la conferenza dei direttori di testata, gli unici ai quali spetta il controllo del

personale giornalistico; b) nella seduta del 2 agosto - l'ultima prima delle ferie - il consiglio di amministrazione discuterà della radiofonia e ne formalizzerà (probabilmente con una delibera) la priorità assoluta tra i temi da affrontare alla ripresa autunnale; ai primi di settembre l'azienda avvierà una ricognizione sullo stato della radiofonia; 3) si è deciso di dare via libera all'accordo sui teleoperatori, con un esperimento pilota che prevede l'applicazione

del contratto giornalistico per 40 teleoperatori, con verifica a capo di 10 mesi. Ieri mattina i risultati dell'incontro sono stati illustrati dall'esecutivo del sindacato ai comitati di redazione dei giornali radio. Soddisfazione per gli impegni ottenuti è stata espressa dal segretario del sindacato giornalisti Rai, Giuseppe Giulietti: «Si tratta di un primo risultato che, dopo tanti anni, segna una ripresa di attenzione dell'azienda per il settore radiofonico, per trop-

po tempo rimasto in abbandono quasi totale, mortificante volontà e impegno professionale dei giornalisti... abbiamo nominato un comitato di coordinamento con il compito di seguire passo passo la elaborazione del piano di rilancio della radiofonia... altro risultato importante è il ripristino di corrette relazioni sindacali, eliminando l'odiosa e insopportabile pratica del ricorso alla pressione disciplinare come elemento di provocatione durante la trattativa sindacale».

Il buon esito del confronto sembra aver provocato, tuttavia, qualche eccessivo stato di euforia. Ieri mattina il direttore del Gr1, travolto dall'entusiasmo, ha deciso di anticipare i tempi e di fare la sua piccola rivoluzione radiofonica: ha scritto e letto un editoriale per annunciare l'inizio di una sconvolgente inchiesta sui pregiudizi che impediscono, in Italia, la diffusione del golf, ingiustamente avversato dagli ecologisti. Sarà davvero dura per la radio...



RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	K	TMC	SCEGLI IL TUO FILM
11.55 CHE TEMPO FA 12.00 TQ1 FLASH 12.05 MARATONA D'ESTATE. Rassegna internazionale di danza «Coppelia» 13.30 TELEGIORNALE. Tq1 tre minuti di tv 14.00 TOTÒ, VITTORIO E LA DOTTORESSA. Film con Totò, Vittorio De Sica. Regia di Camillo Mastrocinque 15.45 VEDRAL. Settegiorni tv 16.00 ARTISTI DI OGNI. Pietro Annigoni 17.00 OGGI AL PARLAMENTO 17.05 SIMBOGO PREMIO MOZART 1989 1ª parte 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO 18.10 IL VANGELO DELLA DO'ENICA 18.20 CHECK-UP. (1ª puntata) 18.50 IL MAGO. Telefilm 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TQ1 20.00 TELEGIORNALE 20.30 GIOCHI SENZA FRONTIERE. 1º incontro tra le squadre di Francia, Portogallo, Belgio, Repubblica San Marino e Italia 22.00 TELEGIORNALE 22.10 TQ1 SPECIALE 23.10 LE MURA DI MALAPAGA. Film con Isa Miranda, Jean Gabin. Regia di René Clément (1º tempo) 24.00 TQ1 NOTTE. CHE TEMPO FA 0.10 LE MURA DI MALAPAGA. Film (2º tempo)	10.45 VEDRAL. Settegiorni tv 10.50 SPAZIO MUSICA. Pianofortum. Concerti di vincitori di concorsi pianistici internazionali 12.10 A PASSO DI FUGA. Telefilm 13.00 TQ2 ORE TREDICI 13.25 TQ2 33. Giornale di medicina 13.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO 13.45 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson. Regia di Richard Bennett 14.35 MENTE FRESCA. Con Marco Danè 15.15 PATATRAC. Speciale vacanze, con Shirine Sabat e Armando Traverso. Regia di Marco Bazzi 16.20 L'ISOLA DEL TESORO. Film con Jackie Cooper. Regia di Victor Fleming 18.00 VIDEO COMIC. Di N. Leggeri 18.30 TQ2 SPORTSERA 18.45 PERRY MASON. Telefilm 19.30 TQ2 OROSCOPO 19.45 TELEGIORNALE. TQ2 LO SPORT 20.30 OPERAZIONE TERROR. Film con Glenn Ford, Lee Remick. Regia di Blake Edwards 22.30 TQ2 STASERA 22.40 SPECIALE SERENO VARIABILE 23.30 SPORT SPETTACOLO	12.10 VEDRAL. Settegiorni tv 12.25 CONOSCERE ALPE ADRIA 12.55 AUTOMOBILISMO. Prove Gran Premio di Germania di F. 1 14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali 14.10 VIDEOBOX 18.45 TQ3 DERBY. Di Aldo Biscardi 19.00 TQ3 MEYED 19.30 TELEGIORNALE REGIONALI 19.45 20 ANNI PRIMA 20.30 ORIZZONTI LONTANI. Borneo 21.25 IL PIRATA YANKEE. Film con Jeff Chandler. Regia di Fredrick De Cordova 22.50 TQ3 NOTTE 23.05 SCHEGGE 23.40 20 ANNI PRIMA Steve McQueen (Canale 5, 20.30)	13.40 BOXE. Campionato del mondo pesi welter junior Wbc 15.30 CALCIO. Bayern Monaco-Nurnberg 19.00 JUKE BOX 21.15 AUTOMOBILISMO. Speciale dopo prove del Gran Premio di Germania di F. 1 22.00 PALLAVOLO. Maxicon-Cska (replica) 23.00 SPORT SPETTACOLO 14.15 MOVIN'ON. Telefilm 17.15 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm 18.15 SUPER 7. Varietà 20.30 I NIPOTI DI ZORRO. Film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia 22.30 COLPO GROSSO. Quiz 23.20 NOI TRE SOLTANTO. Film con Charlotte Rampling 1.20 M.A.S.H. Telefilm 14.30 LA GRANDE FESTA DELL'ESTATE 16.30 HUE E CRY SPECIAL 19.30 BRYAN ADAMS, SIMPLE MINDS, SPEAR OF DESTINY. In concerto 22.15 LA GRANDE FESTA DELL'ESTATE 22.30 AREZZO WANE 15.00 UN'AUTENTICA PESTE 16.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela 18.30 LA MIA VITA PER TE. Teleromanzo 19.30 CURARE LA VITA 20.25 ROSA SELVAGGIA 21.15 NOZZE D'ODIO. Telenovela 14.00 POMERIGGIO RAGAZZI 19.30 TELEGIORNALE 20.30 IL GIORNO DELLO SCIACALLO. Film con Edward Fox, Terence Alexander. Regia di Fred Zinnemann 22.30 I GRANDI DELLA LIRICA. Carlo Bergonzi	19.00 AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Germania di F. 1 17.15 IL SECONO DI ZORRO. Film con Tyrone Power 20.00 TMC. Notiziario 20.30 SIMONE L'INDIANO. Film con Burt Reynolds 22.00 CALCIO '85 24.00 STORIA DI TRE DONNE. Film con Ellen Hovde 13.00 SUPER ESTATE. Varietà 14.00 FORZA ITALIA. Spettacolo 16.30 COLORINA. Telenovela 19.30 QUINCEANA DEI PRIMATI 20.45 L'UOMO DAGLI OCCHI DI GIACCHIO. Film 23.00 ODEON NEWS. Sport 23.30 LA BANDA DEI RAZZIATORI. Film 17.30 GOOD MARS. Telefilm 18.00 SPY FORCE. Telefilm 19.00 INFORMAZIONE LOCALE 20.30 VOLO SU MARTE. Film 22.30 SPECIAL 15.00 UN'AUTENTICA PESTE 16.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela 18.30 LA MIA VITA PER TE. Teleromanzo 19.30 CURARE LA VITA 20.25 ROSA SELVAGGIA 21.15 NOZZE D'ODIO. Telenovela 14.00 POMERIGGIO RAGAZZI 19.30 TELEGIORNALE 20.30 IL GIORNO DELLO SCIACALLO. Film con Edward Fox, Terence Alexander. Regia di Fred Zinnemann 22.30 I GRANDI DELLA LIRICA. Carlo Bergonzi	14.00 TOTÒ, VITTORIO E LA DOTTORESSA. Regia di Camillo Mastrocinque, con Totò, Vittorio De Sica, Tullina De Filippo. Italia (1957). 105 minuti. Cast a dir poco strepitoso (Totò, De Sica, Tullina, e il versante muliebri è assicurato dalla biondona Abbo Lano) per una commedia da recuperare. Totò viene convinto da due sconosciuti (che lui crede detective) dell'infedeltà della moglie. Poi scoprirà che è tutta una finta. RAIUNO 18.10 ANNA KARENINA. Regia di Clarence Brown, con Greta Garbo, Freddie March. Usa (1935). 95 minuti. Anche qui il cast è superbo. La Garbo è Anna Karenina, al suo fianco Freddie March, Freddie Bartholomew, Maureen O'Sullivan e Basil Rathbone. Il tutto per illustrare con classe il famoso romanzo di Tolstoj. La Garbo si cala benissimo nei panni di Anna, eroina ribelle nel nome dell'amore. RAITRE 20.30 QUELLI DELLA SAN PABLO. Regia di Robert Wise, con Steve McQueen, Candice Bergen. Usa (1966). 159 minuti. Buon filmone d'avventura con un difetto: è esageratamente lungo. Siamo nella Cina degli anni Venti e la cannoniera americana San Pablo è all'ancora sul fiume Yang Tze. La Cina sta per esplodere ma anche a bordo della nave non mancano contrasti. Bravo e simpatico, come sempre, Steve McQueen. CANALE 5 20.30 OPERAZIONE TERROR. Regia di Blake Edwards, con Glenn Ford, Lee Remick, Stephanie Powers. Usa (1962). 118 minuti. Blake Edwards è un maestro della commedia ma di tanto in tanto ha frequentato altri generi, con ottimi risultati (indimenticabile il dramma alcolico «I giorni del vino e delle rose»). Questo è un thriller classico, su una giovane impregiata di banca che viene minacciata di morte se si rifiuterà di collaborare a una rapina. Glenn Ford è il coraggioso ispettore che tenterà di aiutarla, ma... RAIDUE 20.30 UNA VOLTA NON BASTA. Regia di Guy Green, con Kirk Douglas, George Hamilton, Melina Mercouri. Usa (1974). 118 minuti. Ricco produttore cinematografico si prende in casa la giovane figlia reduce dal college. Ma la ragazza non lega con la seconda moglie del padre, e si disappena in una futili avventura con un playboy di passaggio. RETEQUATTRO 23.10 LE MURA DI MALAPAGA. Regia di René Clément, con Isa Miranda, Jean Gabin. Francia (1949). 84 minuti. Ricercato francese raggiunge clandestinamente l'Italia. Una ragazza, da lui difesa in un'osteria, lo nasconde e ne fa il proprio amante. Uno di quei ruoli da «scorticati» in cui Jean Gabin era inimitabile. Isa Miranda è la sua degna partner. RAIUNO 23.45 LA MUMMIA. Regia di Terence Fisher, con Christopher Lee, Peter Cushing. Gran Bretagna (1959). 85 minuti. Non è il famoso film del '31 con Boris Karloff, ma è pur sempre un piccolo classico dell'horror britannico. Tre archeologi violano la tomba di una principessa, una mummia da loro risvegliata farà vendetta, tremenda vendetta. ITALIA 1



La Mostra d'arte cinematografica torna alla vecchia definizione Biraghi e Portoghesi: «70 film tutti all'insegna della qualità»



L'Italia concorre al Leone con Loy, Scola e Wertmüller E a «Venezia notte» gli incontri con Batman e Indiana Jones

L'opera. Cimarosa a Fermo Quei baroni bicentenari



Un ritratto di Domenico Cimarosa

MARCO SPADA

# Biennale cinema o Biennale d'Arte?

Presentazione «soft» della XLVI Mostra del cinema di Venezia. La conferenza stampa dell'anno scorso, con gli attacchi di Biraghi a Rondi e le primissime avvisaglie del «caso Scorsese» (erano i giorni dell'ultima tentazione di Cristo), pare dimenticata. Biraghi definisce la Mostra «molto d'arte e molto internazionale». Danno la caccia al Leone, per l'Italia, Loy, Scola e la Wertmüller.

DARIO FORMISANO

VENEZIA. Ha da ieri un volto ed un nome. La «XLVI Mostra internazionale d'arte cinematografica» di Venezia il nome sembra nuovo ma in realtà è vecchissimo. Da quest'anno infatti la mostra non si occupa più, banalmente di «cinema», ma, come agli albori di «arte cinematografica», il segnale è inequivocabile. Presegnando il programma nella sala affrescata dal Tiepolo di palazzo Labia, il presidente della Biennale Portoghesi ne precisava il significato: «Accertare l'identità dell'esposizione come mostra della qualità», contrapporre «il criterio della rigorosa selezione alla quantità». Guglielmo Biraghi direttore della sezione cinema e televisione, aggettivava alla sua maniera la Mostra di quest'anno non «bella» come un tempo (i film sono più di 70 in 6 differenti sezioni) ma «molto d'arte e molto internazionale».

In assenza di polemiche politico istituzionali la lettura del film nelle varie sezioni è stato il momento centrale della conferenza. Il consiglio di retro della Biennale d'altra parte gode sembra di buona salute. Da pochi giorni ha finalmente un segretario generale (Raffaello Martelli) che seduti i milioni sindacali delle scorse settimane sedeva sereno con il resto dello staff. Sembra l'introduzione di Portoghesi che ha ricordato che quest'anno la Mostra si svolge grazie ad un contributo straordinario del ministero dello Spettacolo di 3 miliardi di lire e come l'attuale consiglio solo tanto adesso esca dall'emergenza che ne ha segnato i primi due anni di vita.

Passiamo ai film. Quelli nella sezione Venezia XLVI che concorrono all'assegnazione del Leone d'oro sono 23 in rappresentanza di venti nazioni diverse. Solo la Francia

ha due film ma quello di Alain Resnais ha un titolo in ginevrino ed è interamente girato a New York mentre *La mia madre fu* è firmato da un georgiano Otar Ioseliani. I nomi più di spicco sono quelli di Juraj Jakubisko (il suo film si chiama *Sono caduto su un ramo di albero e mi sento felice*) e *Minral Sen* di Alan Tanner, del commediografo inglese Peter Hall. Altre saranno anche le opere di Gabriel Axel, Reinhard Hauff, Henry Jaglom.

Nessuna nazione poteva per regolamento avere più di tre film in gara e tanti ne ha l'Italia. Le scommesse sul chi c'è e chi non c'è sono dunque finite e tutti o quasi hanno per sé il film più sicuro ed atteso: *Palombella rossa* di Nanni Moretti non è stato selezionato. C'è invece una triade «doc» che pochi riconosceranno come la fotografia più attuale del nostro cinema: Ettore Scola (con *Che ora è*), Nanni Loy (con *Scugnizza*) e Lana Wertmüller (il cui ultimo film si chiama adesso *In una notte di chiaro di luna*). Tre anni fa in *Io sono un autarchico* il suo autore Moretti interrogava un amico stralunato sull'incredibile successo della Wertmüller in America e al ricordo dei titoli dei suoi film si accompagnava un disgusto vistoso, fatto di una bava enorme e inna-

mentale ripescato dalla «Settimana della Critica» in un «omaggio speciale». Due film italiani, anche in questa rassegna giunta alla sesta edizione e curata dal Sindacato Critici *Corsa di primavera* di Giacomo Campiotti e *Il prete bello* di Carlo Mazzacurati ha tratto da Parise. A «Venezia Notte» (la sezione di *Batman* e del nuovo *Indiana Jones*) ci sono anche *Tempo di uccidere* di Giuliano Montaldo da Fiume e *Storie di ragazzi e di ragazze* di Pupi Avati. Quest'ulti-



Sean Connery e Harrison Ford padre e figlio in «Indiana Jones»

mo è con Marangola Melato il rappresentante italiano di una giuria tutta ancora da definire. Un Leone d'oro è stato già assegnato ma alla camera di Robert Bresson.

Tra le sezioni minori «Venezia Orizzonti» con più coerenza dello scorso anno ospita film «particolari» e «Venezia Riusurgenti» dai connotati poco definiti (tre rari di Chaplin la riproposizione di *Ordet* che vinse un Leone nel '55 la retrospettiva dei film di e su Cocteau) e gli «eventi speciali»

sono nel segno della multimedialità. Le due edizioni cinematografica e televisiva del *Mahabharata* di Peter Brook un *Decalogo* di dieci film di un ora di Krzysztof Kieslowski una commedia di Etienne Perier con Goldoni e Vivaldi tra i personaggi: un documentario su Stalin che suona la fisarmonica mentre la mamma fa le marmellate. E altre piccole grandi iniziative che elencare tutte sarebbe impossibile al lido dunque a partire dal 4 settembre.

## E per Moretti solo un «omaggio»

Sezione «Venezia XLVI» Australia di Jean-Jacques Andrien (Belgio) *Christian* di Gabriel Axel (Danimarca) *Island* di Paul Cox (Australia) *Berlin Jerusalem* di Amos Gitai (Israele) *She's Been Awey* di Peter Hall (Gran Bretagna) *Blauwig* di Reinhard Hauff (Rit) *Bei Qing Chengshi* di Hou Hsiao-Hsien (Taiwan) *Et la lumière fut* di Otar Ioseliani (Francia-Rit) *New Year's Day* di Henry Jaglom (Usa) *Sedim na konani a je mi dobre* di Juraj Jakubisko (Cecoslovacchia) *Sen no niyu* di Kei Kumai (Giappone) *Majnoun Layla* di Taleb Louihi (Tunisia) *Algeria* di Scuzzi di Nanni Loy (Italia) *Recordações da casa Amarela* di Joao César Monteiro (Portogallo) *Muz i doc Ta mary Aleksandrovny* di Olga Narutskaja (Urss) *Magapod* di George Panoussopoulos (Grecia) *I Want to Go Home* di Alain Resnais (Francia) *Che ora è* di Ettore Scola (Italia) *Ek din achanok* di Minal Sen (India) *Fallgren* di Vilgot Sjoman (Svezia) *La femme de Roger Hill* di Alain Tanner (Svizzera) *El mono loco* di Fernando Trueba (Spagna) *In una notte di chiaro di luna* di Lana Wertmüller (Italia)

Sezione «Venezia Notte» *Storia di ragazzi e di ragazze* di Pupi Avati (Italia) *Scenes from the Class Struggle in Beverly Hills* di Paul Bartel (Usa) *Donator* di Veljko Bulajic (Jugoslavia) *Batman* di Tim Burton (Usa) *Est si nicht leicht ein Gott zu sein* di Peter Fleischmann (Rit-Urss) *The Cook*, *The Thief His Wife and Her Lover* di Peter Greenaway (Gran Bretagna) *Tempo di uccidere* di Giuliano Montaldo (Italia) *Der Atem* di Niklaus Schilling (Rit) *Indiana Jones and the Last Crusade* di Steven Spielberg (Usa) *La vie et rien d'autre* di Bertrand Tavernier (Francia) *Dead Poets' Society* di Peter Weir (Usa)

Sezione «Venezia Orizzonti» *Mehman-e-Hotel Astana* di Reza Mohamed Alamehza-deh (Olanda) *Hanna Monster* di Christian Berger (Austria) *Guerreros y captivos* di Edgardo Coza-ninsky (Argentina) *A mensagem das ilhas* di Ruy Duar-te de Carvalho (Capo Verde) *Angola* *Les baisers de secours* di Philippe Garrel (Francia) *Force majeure* di Pierre Jolivet (Francia) *Sieben Frauen* di Rudolph Thome (Rit)

Sezione «Eventi Speciali» *Mahabharata* di Peter Brook. *Il decalogo* di Krzysztof Kieslowski (Polonia) *Rouge Vennet* di Etienne Perier in collaborazione con la Settimana Internazionale della Critica *La sluzi v ochrane Stalina* di Semën Aranovic

Sezione «Venezia Riusurgenti» Retrospettiva su Jean Cocteau *How to Make Movies* *The Professor* e un brano non montato da *City Lights* di Charlie Chaplin *Ordet* di Carl Dreyer *Dybbuk* di Michael Wlaszinski. In collaborazione con la Glomate del Cinema Muto di Pordenone *Diga bolsogio goroda* di Eugeni Bauer

Settimana Internazionale della Critica *Koma* di Mijole Adomenaje e *Bons Gorlov* (Urss) *Corsa di primavera* di Giacomo Campiotti (Italia) *O sangue di Pedro Costa* (Portogallo) *Chameleon Street* di Wendell Hams Jr (Usa) *Kotla Pain* di Ilkka Jarvialu (Finlandia) *Jaded* di Oja Kodar (Italia) *Il prete bello* di Carlo Mazzacurati (Italia) *Un monde sans pitié* di Eric Rohmer (Francia) *Lower Boy* di Geoffrey Wright (Australia) *Omaggio a Nanni Moretti* *Palombella rossa* di Nanni Moretti (Italia)

Il festival, orfano di Karajan, si è inaugurato ieri con un deludente allestimento dell'opera di Verdi

## Al gran Ballo di Salisburgo

Un deludente *Ballo in maschera* di Verdi ha inaugurato il festival di Salisburgo orfano di Karajan. Né Georg Solti, né la regia di John Schlesinger hanno sollevato le sorti di una kermeesse tutta virata sugli interessi delle case discografiche piuttosto che su quelle della musica. Intanto nelle vetri nella città mozartiana il volto di Karajan adorna torte e pasticcini alla hiera del Kitsch.

PAOLO PETAZZI

SALISBURGO. Al Festival di Salisburgo lo spettacolo inaugurale *Un ballo in maschera* di Verdi è stato accolto da un successo senza contrasti come spesso accade il pubblico di questa manifestazione avendo pagato i biglietti più cari d'Europa e convinto di assistere agli spettacoli migliori. Purtroppo anche per questo Festival prestigioso e ricco di mezzi più che di idee presentando un allestimento per suo verso di uno dei più affascinanti capolavori verdiani resta un compito assai difficile in dipendenza delle particolari circostanze create dalla scomparsa di Karajan a due settimane dalla inaugurazione. Al posto del direttore artistico ha accettato di salire sul podio Georg Solti che a giudicare dalle sue registrazioni in disco non è mai stato un grande interprete del *Ballo in maschera* bisogna comunque riconoscere che subentrare ad un altro direttore nelle ultime prove è un compito ingrato. Inoltre la compagnia di canto era quella voluta da Karajan e con lui aveva già lavorato registrando nei mesi scorsi l'opera in disco come spesso è accaduto negli ultimi anni Karajan ha sbagliato clamorosamente

rità pesante e convenzionale talvolta nel gusto di spiegare ogni dettaglio (culminante in un effetto di comicità involontaria quando Amelia all'inizio del secondo atto dice di vedere una spaventosa testa e in tanto estrae da terra una piantina con un bel teschio attaccato alle radici a gussa di rapa).

Schlesinger e lo scenografo William Dudley hanno voluto riportare *Un ballo in maschera* alla originaria ambientazione nella Svezia di fine Settecento come in un allestimento presentato a Vienna nel 1986. Certo sarebbe un errore prendere alla lettera la Boston puntana del 600 imposta a Verdi dalla censura perché una severa astensione sarebbe in piena contraddizione con il testo e con la musica. E le scene più convincenti sono parse quelle dove appariva più chiaro il fermento a una corte settecentesca la prima e l'ultima (dove la festa fatale si svolge in un teatro) mentre non si è capito perché l'antro della maga Ulrica debba avere come sfondo una specie di Colosseo.

Gli aspetti impacciati ed imbarazzanti della regia si affiancavano ad una interpretazione musicale anch'essa deludente. La direzione di Solti è apparsa lenta e povera di tensione quanto attenta agli effetti più immediati ed esteriori in sensibile alla novità della scrittura che conferiscono al *Ballo in maschera* un particolare carattere e un posto essenziale nella ricerca verdiana.

Nella compagnia di canto emergeva soltanto Plácido Domingo pur rivelandosi tutt'altro che inspiegabile. Almeno a tratti la sua voce rivela ancora un timbro affascinante ma oggi più che mai il suo Riccardò appare povero di sfumature e incline a cantare sempre forte.

Nei panni di Renato Leo Nucci impiega assai male i suoi notevolissimi mezzi cantando senza nobiltà con una rozzezza degna forse di com par Alfio Josephine Barstow. Amelia incomprensibilmente voluta da Karajan ha un timbro sgradevole e si rivela gravemente in difficoltà sul piano vocale ed interpretativo. Florence Quivar è una Ulrica di gnitosa e la coreana Sumi Jo un Oscar disinvolto anche se la «sua impenetrabile agilità offre una immagine piacevole e pregevole ma parziale del fascino di questo personaggio».

grande e lussuoso supermercato musicale. Con la morte di Karajan il Festival di Salisburgo ha perso il nome tutelare che aveva concesso alla sua città natale una sorta di esclusività da più di 20 anni. Infatti soltanto a Salisburgo era possibile ascoltare Karajan dirigere opere (per i concerti era anche Berlioz e c'erano le tournée) e per molti la sua presenza era l'attrattiva più sicura del Festival.

Da questo punto di vista la scomparsa di Karajan lascia un vuoto per il quale non avrebbe alcun senso parlare di eredi o di successori per l'ovvia ragione che nessun interprete grande o piccolo è uguale ad un altro. Ma la morte del celebre direttore rende più evidenti i problemi del Festival e potrebbe (o dovrebbe) imprimere una accelerazione alla ricerca di nuove aperture. In un certo senso la questione non si era già aperta l'estate scorsa quando Karajan si era dimesso dal comitato che dirige il Festival rispondendo con un gesto di stizza alle crescenti polemiche sul discutibilissimo profilo culturale della manifestazione. Fu osservato allora ed è inevitabile ribadire oggi che se into sul podio Karajan poteva essere un punto di forza del Festival l'influenza da lui esercitata sulle scelte artistiche e organizzative invece va giudicata in modo del tutto negativo e ha avuto una responsabilità rilevante (anche se probabilmente non esclusiva) nella trasformazione di Salisburgo nel grande supermercato di cui parlavamo.

Nella cerimonia inaugurale non si è detto nulla di preciso sul futuro del Festival e oggi si sa soltanto che qualche decisione verrà annunciata verso la fine di agosto. E difficile dire se si coglierà l'occasione per una svolta che restituisca alla manifestazione un profilo culturale una forza propositiva quella ebbe in un glorioso passato non c'è ragione di essere molto ottimisti perché oggi il supermercato salisburghese continua ad essere una vetrina redditizia e di prestigio che fa comodo a troppi interessi e che riflette il conformismo diffuso in molti aspetti della vita musicale internazionale.



Georg Solti ha inaugurato il festival di Salisburgo

Presentato ieri da Baudo Teatro Stabile di Catania Cartellone di lusso, uno sponsor «scomodo»

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Pippo Baudo ha fretta di cancellare le polemiche che hanno preceduto nei mesi scorsi la sua nomina a direttore artistico del Teatro Stabile. Con largo anticipo ha convocato ieri giornalisti ed autorità per presentare il cartellone della stagione 89-90 la prima interamente programmata senza l'apporto di Mario Giusti che dello Stabile di Catania fino al momento della morte è stato il grande animatore. Per silurare il programma dei quattordici spettacoli, Baudo si è fatto assistere da un comitato di tre esperti che in questi mesi ha lavorato di gran lena. Non tutti sono d'accordo però sui risultati positivi di questo impegno. «A parte due o tre punti di forza dal complesso della programmazione mi sarei aspettato di più» - dice il professor Gaetano Caponetto critico teatrale.

Il Pippo nazionale invece è molto soddisfatto. «L'obiettivo era di realizzare un cartellone che fosse all'altezza della tradizione e complessive qualità che novità. Il pubblico - dice - va guidato per mano. È questo un criterio che segue anche nella mia attività televisiva dove ho sempre cercato di avvicinare il pubblico piano piano e a dosi non massicce a nuove forme di spettacolo».

La stagione dello Stabile aprirà a novembre con quello che Baudo definisce «un grande evento teatrale» la messa in scena nella stessa serata di tre atti unici scritti appositamente da tre autori siciliani: Leonardo Sciascia, Gesualdo Bufalino e Vincenzo Consolo. «Tritico» comprenderà «La banchina di Bufalino», «Arma no i nostri» di Sciascia e «La morte di Empedocle» di Consolo. Seguiranno poi «Canta Pugna» in prima europea «Ma lla» di Luigi Capuana «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello «L'eredità» di Antonino Giusti «Catania giorno e notte» di Roberto La gona «Storie di re Mida» di Gianni Rodari «Novene» di autori vari «Dossier droga» di Filippo Arriva. Vera poi nproprio «Il Gallo» di Tullio Kezich (dal *Bell'Antonio* di Bran-cai).

Quattro gli spettacoli ospitati «Vita di Galileo» (Teatro di Roma) «Sul lago dorato» (Cooperativa Teatro Insieme) «Capitano Ulisses» (Stabile di Palermo) «Alla stessa ora il prossimo anno» (produzione Plexus T). Ma Baudo preannuncia altre iniziative come la stampa di una pubblicazione per il trentennale dello Stabile. Questa scelta nei mesi scorsi suscitò una serie di polemiche per la prevista sponsorizzazione della Banca Agricola Enea di proprietà del chiacchierato cavaliere del lavoro catanese Gaetano Graci.

Franco Cazzola assessore alla cultura del Comune di Catania criticò apertamente la scelta dello sponsor: «Sono polemiche pretestuose stamperemo la pubblicazione e manterremo la sponsorizzazione della banca» dice Baudo.

**Il colesterolo  
provocherebbe  
anche  
il cancro**

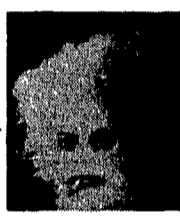


Il colesterolo, nemico del sistema vascolare, potrebbe anche essere responsabile di alcune forme di cancro. La scoperta, che ha lasciato perplessi alcuni specialisti, è stata compiuta da un gruppo di ricercatori della California e pubblicata nell'ultimo numero della rivista *Science*. Riducendo il livello di colesterolo nel sangue, la proteina «ras», ritenuta responsabile di alcune forme di cancro (in particolare quello del pancreas e del tratto colo-rettale) perderebbe la capacità di far «impazzire» le cellule. «Si potrebbero aprire nuove vie per studiare e, magari, combattere i tumori, somministrando farmaci anti-colesterolo», ha detto il professor Jasper Rine dell'università di Berkeley. «Si tratta di un approccio originale alla lotta contro i tumori», ha fatto eco il professor Sung-Hou Kim, ricercatore del laboratorio «Lawrence Berkeley». Gli scienziati della California sono giunti a queste conclusioni analizzando il ruolo biosintetico svolto dal colesterolo nel lievito, che assomiglia alla sostanza organica «ras». Bloccando la produzione di colesterolo, la proteina in questione non era più in grado di trasmettere il segnale alle cellule di moltiplicarsi in modo sregolato.

**Pillole  
contro  
la flatulenza  
dei bovini**

Un nuovo farmaco prodotto da una industria privata e dall'azienda scientifica «Cisro», servirà a ridurre notevolmente l'emissione di gas metano da parte dei ruminanti, considerata in Australia uno dei fattori dell'effetto serra. Il farmaco, chiamato «Monensina», è distribuito in Australia dalla «Edi Lily», e riduce di circa il 20 per cento la produzione di metano da parte dei batteri nel ruminante (il tratto digestivo in cui il foraggio fermenta). Tre volte al minuto ogni mucca in Australia erutta metano nell'atmosfera, per un totale di circa 100 litri al giorno. Anche pecore, capre e altri ruminanti eruttano metano, sia pure in minore quantità: secondo le stime «Cisro» l'effetto totale è pari a 2,2 milioni di tonnellate all'anno di metano, che in termini di effetto serra è 30 volte più potente a breve termine del diossido di carbonio. Insieme i ruminanti australiani aggravano l'effetto serra quanto la combustione di 13 milioni di tonnellate di carbone, circa metà del consumo nazionale annuo.

**Aumentano  
i tumori  
al polmone  
negli Usa**



La rinuncia al tabacco da parte di numerosi americani non ha diminuito l'incidenza di morti per cancro ai polmoni. Anzi, secondo dati governativi, il tasso di mortalità per tumori polmonari è salito del 15 per cento negli ultimi dieci anni tra la popolazione in generale, e di quasi il 50 per cento tra le donne. L'incidenza più alta si è verificata in Alaska mentre quella più bassa nello Utah, secondo il centro per il controllo delle malattie (Cdc) di Atlanta. Oltre alle sigarette, le emissioni del gas radon e i filamenti d'amianto sono considerati le principali cause di tumori ai polmoni. Quanto al divario tra gli indici di mortalità maschili e femminili, il Cdc fa notare che gli uomini hanno rinunciato al vizio del fumo negli ultimi anni in percentuale molto maggiore rispetto alle donne.

**È in prova  
un nuovo  
farmaco  
contro l'Aids**

Un nuovo preparato, lo «Ddi», potrebbe diventare un'arma importante per controllare gli effetti dell'Aids: lo ha annunciato ieri il dottor Robert Yarchoan, ricercatore dell'Istituto nazionale americano per il cancro. Il preparato sperimentale noto come «Ddi» (Deoxyinosine) riduce il processo di riproduzione del virus ma non può eliminarlo, come del resto l'«Azv», l'unico preparato attualmente in commercio contro l'Aids. Secondo il dottor Yarchoan, grazie a questo nuovo preparato il corpo umano acquisterà una certa capacità di combattere l'infezione: parecchi malati cui è stato somministrato hanno recuperato appetito, energia e peso. I ricercatori sono in attesa di un assenso delle autorità per cominciare in settembre una seconda fase di esperimenti clinici su un migliaio di malati di Aids. Secondo il dottor Yarchoan lo «Ddi» è meno tossico dello «Azv» che ha forti effetti collaterali.

**Troppo caldo:  
nascono  
banane  
in Cornovaglia**

Per la prima volta a memoria d'uomo in Cornovaglia un albero di banane ha fatto i frutti. La notizia conferma che l'ondata di caldo che imperversa sulla Gran Bretagna dall'inizio di questo mese sta quasi trasformando il paese dell'ombrello in un'isola tropicale. Il termometro che aveva raggiunto a Londra la settimana scorsa la punta dei 34 gradi è ora sceso di qualche linea, ma la cappa afosa di calore non dà pace. I giornali popolari londinesi sono occupati a descrivere la metamorfosi dei costumi che ha portato domenica all'esordio di numerosi monokini sulla castigatissima spiaggia di Brighton.

ROMEO BASSOLI

Tra vita e «non vita»  
una barriera difficilmente definibile  
e una presenza ambigua della materia

Nel caos primordiale  
la «sperimentazione chimica» naturale  
trova la strada per la riproduzione

# La frontiera fantasma

Tomiamo indietro di 5,6 miliardi di anni. Il nostro pianeta si è appena formato: una immensa distesa d'acqua dove le terre emerse sono raggruppate in un unico continente. L'atmosfera non conteneva ossigeno libero. Gli atomi di carbonio, azoto, ossigeno e idrogeno, i fondamentali costituenti della materia vivente, erano legati tra loro in molecole di metano, ammoniaca, anidride carbonica e vapore d'acqua, il miscuglio di gas dell'atmosfera primitiva terrestre.

Possenti fonti di energia, quali i vulcani, le eruzioni di intumescibili vulcani, intense onde sonore provocate dalla caduta di grandi meteoriti erano presenti sulla superficie del pianeta. Agivano sul miscuglio di gas dando luogo a reazioni di sintesi. Venivano così prodotte enormi molecole organiche tra le quali gli aminoacidi, i più piccoli mattoni della vita. Piovevano in gran copia sulla superficie terrestre. Immaginiamoci una primitiva laguna tropicale dove ruscelli di acqua dolce trasportavano in soluzione composti della crosta terrestre sotto-ossidati (l'ossigeno atmosferico non c'era ancora).

Sugli insiemi concentrati dei prodotti organici di sintesi, collocati alla profondità di dieci metri d'acqua, lo spessore necessario per tagliar via, come fa oggi l'ozono, la letale radiazione ultravioletta solare, si accentuò via via un processo di trasformazione dal meno complesso al più complesso, chiamato evoluzione chimica.

Passarono quasi tremila milioni di anni e i più giganteschi prodotti dell'evoluzione chimica, i cosiddetti elementi organizzati, vennero a dotarsi di ricettori capaci di catturare e immagazzinare la tenue luce solare incidente alla profondità di dieci metri d'acqua. Si innescò così il processo di fotosintesi. Da anidride carbonica, acqua e luce si formavano i carboidrati, il nutrimento dell'organismo, e ossigeno libero che veniva immesso nell'ambiente. Ma il nuovo gas era estremamente nocivo per gli

stessi esseri viventi che lo producevano. Aveva la proprietà di ustionare immediatamente le delicate strutture cellulari che lo avevano emesso.

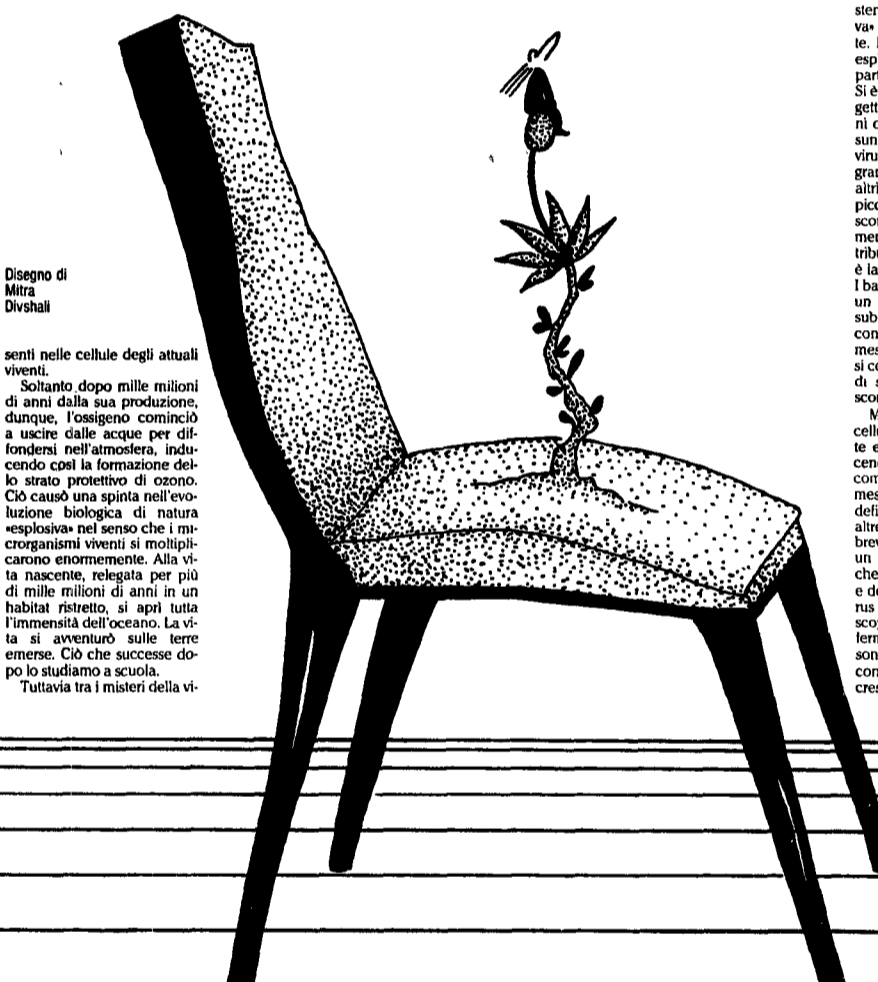
La materia inanimata sventò il pericolo mortale. I sali in soluzione nell'acqua dolce che si immetteva nella laguna reagivano istantaneamente con l'ossigeno togliendogli di mezzo. Sali ferrosi rimuovevano l'ossigeno ossidandosi in ferrici dando luogo a una specie di corto circuito. Il processo che liberava ossigeno e quello che lo catturava agivano contemporaneamente e nello stesso luogo. L'evoluzione biologica impiegò circa mille milioni di anni per dotare i primitivi organismi degli enzimi atti a proteggerli dal «veleno» ossigeno. Gli stessi enzimi «disintossicanti» pre-

non vivente che la linea di confine era talmente dubbia da poterla considerare inesistente. Nel passato più recente invece, e fino agli anni Venti e Trenta, c'erano elementi per sostenere che i due fossero nettamente divisi.

Si riteneva allora che tutte le malattie infettive fossero causate da microbi viventi e si pensava che i più piccoli fossero i batteri. Si stabilì che essi erano organismi dotati di tutte le funzioni vitali anche se basate su attività biochimiche ridottissime. Si giunse tuttavia a constatare che nel mondo dei microrganismi ce ne dovevano essere anche di più piccoli dei batteri, i virus. Ma si stabilì anche che erano tanto piccoli da sfuggire all'osservazione dei migliori microscopi ottici. Più tardi, con l'invenzione del microscopio elettronico, fu possibile osservare e misurare anche i virus.

OTTAVIO VITTORI\*

non vivente che la linea di confine era talmente dubbia da poterla considerare inesistente. Nel passato più recente invece, e fino agli anni Venti e Trenta, c'erano elementi per sostenere che i due fossero nettamente divisi. Si riteneva allora che tutte le malattie infettive fossero causate da microbi viventi e si pensava che i più piccoli fossero i batteri. Si stabilì che essi erano organismi dotati di tutte le funzioni vitali anche se basate su attività biochimiche ridottissime. Si giunse tuttavia a constatare che nel mondo dei microrganismi ce ne dovevano essere anche di più piccoli dei batteri, i virus. Ma si stabilì anche che erano tanto piccoli da sfuggire all'osservazione dei migliori microscopi ottici. Più tardi, con l'invenzione del microscopio elettronico, fu possibile osservare e misurare anche i virus.



Disegno di  
Mittra  
Divshali

sentì nelle cellule degli attuali viventi.

Soltanto dopo mille milioni di anni dalla sua produzione, dunque, l'ossigeno cominciò a uscire dalle acque per diffondersi nell'atmosfera, inducendo così la formazione dello strato protettivo di ozono. Ciò causò una spinta nell'evoluzione biologica di natura «esplosiva» nel senso che i microrganismi viventi si moltiplicarono enormemente. Alla vita nascente, relegata per più di mille milioni di anni in un habitat ristretto, si aprì tutta l'immensità dell'oceano. La vita si avventurò sulle terre emerse. Ciò che successe dopo lo studiamo a scuola.

Tuttavia tra i misteri della vi-

Quando nel 1948 Dennis Gabor riuscì ad ottenerlo per la prima volta non poteva certo immaginarlo. Ma con quella sua magica capacità di far emergere un'immagine tridimensionale da una superficie piana l'ologramma riesce a proporsi come una figura retorica ineguagliabile per spiegare la complessa struttura dei sistemi che elaborano informazioni in maniera «intelligente».

PIETRO GRECO

volte inaspettati, nel più breve tempo possibile. Naturalmente nel pieno rispetto del rigore del metodo scientifico. Per questo anche se la struttura è divisa in aree di specializzazione, con servizi ausiliari in comune, intorno ad ogni programma si formano gruppi interdisciplinari. Alla testa dell'intera struttura c'è un leader riconosciuto: educatore, manager e psicologo. Alla base vi sono circa 60 giovani neolaureati, precari e in genere malpagati: ma tutti fortemente motivati. 40 i ricercatori in organico. La gerarchia è quasi del tutto informale, basata com'è sul riconoscimento scientifico da parte del gruppo, sulla vastità della cultura teorica e sperimentale acquisita sulla auto-percezione del proprio valore.

Qual è il significato dei risultati dell'indagine? «Aver rilevato nel gruppo di ricerca non i caratteri di un sistema aperto costretto a modellare la propria organizzazione del lavoro da mutevoli fattori

esterni ma i caratteri propri di un sistema operativo chiuso», sostiene Dunia Pepe. Un sistema autopoietico, che si autodetermina e si autoriproduce secondo un modello elaborato internamente, come quello ipotizzato dai biologi cileni Humberto Maturana e Francisco Varela, attualmente in forza all'Ecole Polytechnique di Parigi, per spiegare il comportamento del sistema immunitario, che non reagisce in modo meccanico agli stimoli esterni, ma li rielabora rimodellandosi in base alle proprie autonome dinamiche cognitive.

«Nelle grandi come nelle piccole strutture di ricerca è la particolare organizzazione interna che determina un elevato grado di efficienza», conclude la dottoressa Pepe. «Quella che abbiamo trovato al Regina Elena, che supponiamo simile in ogni altra struttura scientifica, con la

sua flessibilità e informalità, corrisponde esattamente alla delimitazione di organizzazione olografica data da Gareth Morgan: al suo interno non esiste una rigida divisione dei ruoli e dei compiti ma ogni membro, come il neurone in un cervello, acquisisce progressivamente un grado di conoscenza che gli permette di partecipare, in qualche misura, all'attività degli altri, di giudicare il loro lavoro e persino di sostituirli al momento opportuno». Insomma assicura Dunia Pepe anche la big science si propone come il modello avanzato di organizzazione della società post-industriale. Con un avvertimento però: «Evitare a tutti i costi che l'irrigidimento dell'apparato strutturale e tecnologico impedisca ai membri del sistema di scegliere in piena autonomia i modelli di organizzazione e di interazione sociale».

\* Rappresentante permanente del Consiglio di World Climate Research Program

## Riguardo alla teoria su geni materni e paterni Siniscalco: «Non cadono le leggi di Mendel»

È vero che i geni della madre e quelli del padre hanno un ruolo differenziato nello sviluppo di alcune malattie ereditarie, influenzando con una sorta di «imprinting» ben riconoscibile? Secondo la teoria di una ricercatrice canadese, Judith Hall, padre e madre darebbero allo stesso «set» di geni caratteristiche diverse, provocando o meno alcuni tipi di tumore e di malattie ereditarie. La notizia è stata riportata con evidenza dai giornali, che così hanno commentato: si tratta di un modo nuovo di pensare, che contrasta con uno dei principi della genetica stabiliti da Mendel, secondo cui è indifferente che si riceva un tratto genetico dalla madre

o dal padre. Stanno veramente così le cose? «È difficile fare un commento», dice il professor Marcello Siniscalco, genetista umano, membro del Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York «senza aver letto il lavoro scientifico originale. Si possono fare solo alcune considerazioni generali. Una è che le leggi di Mendel non si riferiscono all'espressione dei geni, cioè al fatto che un'unità genetica si esprima in un modo oppure in un altro, ma al come, in un «gioco di bussolotti», si potrebbe dire, le singole unità genetiche si distribuiscono e si ereditano da una generazione all'altra. L'espressione dei geni riguarda la fenoge-

netica, non la genetica mendeliana. In altri termini, il fatto che un gene ereditato dal padre o dalla madre si esprima in maniera diversa non esclude che il gene stesso sia stato ereditato secondo le leggi di Mendel. Un'altra cosa è che è inutile meravigliarsi che nella patogenesi dei tumori le normali leggi dell'eredità non vengano rispettate. Si tratta di una degenerazione, di un fenomeno disordinato, che esce dal normale andamento delle cose. E l'eredità delle cose anormali è molto più complicata, perché intervengono fattori diversi, aspetti somatici legati alla nostra vita di individuo, in un'interazione tra geni e ambiente».

□ G.C.A.

## L'«intelligente» organizzazione della scienza

Le prime sono state le neuroscienze a ricorrere all'olografia per spiegare come funziona il cervello dell'uomo. È stato poi il turno dei cibernetici a dare una rappresentazione «olografica» dei circuiti nei computer «intelligenti» del prossimo futuro.

Oggi sono i sociologi a definire olografico il modo di produrre idee dei grandi gruppi di ricerca scientifica che riescono con grande flessibilità ad autorizzarsi. Un esempio? È quello che hanno cercato i ragazzi della cattedra di Sociologia della lavoro dell'Università «La Sapienza» di Roma, coordinati da Dunia Pepe, sicuri di averlo trovato nei Laboratori di immunologia e biologia molecolare del Centro per la ricerca oncologica sperimentale «Regina Elena» di Roma, staccatisi nel 1987 dall'Istituto Regina Elena con l'obiettivo di studiare il

cancro a livello molecolare mediante l'impiego di anticorpi monoclonali. Con l'osservazione diretta e con l'analisi dei questionari compilati dai biologi del «Regina Elena» Dunia Pepe, che da tempo si interessa dell'organizzazione del lavoro dei gruppi ideativi, è riuscita, insieme ai suoi collaboratori, a delineare i caratteri fondamentali che consentono la massima espressione della creatività di gruppo e individuale nel lavoro scientifico di una grande struttura di ricerca. Il primo tra questi caratteri è la flessibilità, dalla autogestione dell'orario alla capacità di ridefinire in corsa il gruppo e persino gli obiettivi di un programma di lavoro sulla base dei risultati parziali via via ottenuti. D'altra parte l'obiettivo finale di un programma non è realizzare un prodotto tangibile, ma conseguire i risultati, il più delle



Ieri ● minima 18°  
● massima 32°  
Oggi il sole sorge alle 6,01  
e tramonta alle 20,31

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**Stranieri**  
Digiuono per una città più aperta

Hanno iniziato i somali a digiunare per una città più aperta. I cingalesi, i polacchi, gli immigrati del Bangladesh. Da quattro giorni digiunano per protestare contro il razzismo e per chiedere la proroga di almeno un anno della sanatoria per gli stranieri in Italia. Una ventina di immigrati extra comunitari si sono piazzati a piazza Colonna sotto il Parlamento e non intendono muoversi di lì senza aver ottenuto qualcosa. Un qualcosa che per loro significa possibilità di una vita «tranquilla» o per lo meno senza l'assillo di sfuggire ai controlli di pubblica sicurezza per non incappare nei «lombardi» fogli di via obbligatorio.

La sanatoria scaduta ormai da tempo ha lasciato fuori molti immigrati che invece potrebbero regolarizzare la loro posizione nella capitale. Non solo secondo gli ultimi accordi internazionali potrebbe spuntare in Italia il nuovo reato di «landesinità». Così gli immigrati non solo rischiano l'espulsione ma anche la prigione. Sarebbero insomma condannati a una condizione di perpetua illegalità. Tanto più che la stessa sanatoria si guardava soltanto gli stranieri presenti in Italia prima dell'86 cioè da tre anni è praticamente impossibile per gli immigrati extra comunitari stare legalmente nel nostro paese.

I somali i neri gli olandesi i polacchi che in questi giorni stanno digiunando a piazza Colonna chiedono proprio che le frontiere non siano sbarrate che la città non dia cacci a pedate che gli si dia la possibilità di vivere onestamente. L'ultimo episodio il ragazzo del Bangladesh picchiato a San Basilio, dimostra che questa città spesso sa essere terribilmente crudele e ingiusta.

**Incredulità, stupore, sgomento di amici e vicini di casa dopo aver saputo che la figlia era complice dell'omicidio**

## La confessione di Patrizia

**Nel quartiere: «Ma come ha potuto?»**

Le volanti sotto l'appartamento di via Klee sono arrivate alle 2 di notte. Gli agenti hanno fatto scendere Patrizia e l'hanno portata su. «Non voglio salire», gridava. Dopo poche ore ha confessato di aver preparato con il fidanzato l'assassinio del padre. Da tempo in via Klee le liti per questa storia d'amore «impossibile» erano diventate sceneggiate. «Ma come si fa a fare una cosa simile?»

**«Non vuole che ci vediamo, lo odio»**  
La storia dei due ragazzi veniva seguita come una «telenovela» innocente e comune a tante famiglie



In alto Luciano Finucci la vittima. Accanto l'omicida Luca Canala al momento dell'arresto.

GIANNI CIPRIANI

«Quando gli agenti l'altra notte hanno costretto Patrizia a salire in casa mentre lei si dimenava e urlava di non voler salire, abbiamo intuito che potesse essere accaduto qualcosa di altro. Poi oggi pomeriggio (ieri ndr) abbiamo saputo che l'avevano arrestata. Siamo rimasti allibiti per parare così l'uccisione del padre e poi partire tranquilli mentre per le vacanze. Non ci riusciamo a credere. Come si può come si può fare tutto questo per un motivo simile? Erano Patrizia e il fidanzato due bravi ragazzi. O almeno abbiamo sempre creduto che lo fossero». Nelle palazzine nuove di via Klee tutte ordinate e tutte uguali alla estre ma periferia romana di Fontana Candida dove nessuno si conosce ma la disposizione delle palazzine le mura sottili i terrazzini confinanti fanno sì che comunque ognuno sia al corrente dei problemi dell'altro. L'ultima svolta nella indaga-

zione - conoscevamo bene quella storia. Ma un omicidio è incredibile. E tante cose alle quali prima non avevamo fatto caso. Adesso ci appaiono con un altro significato. Prima Patrizia diceva di odiare il padre poi Luca che pochi giorni prima del delitto aveva litigato con Finucci. Erano quasi venuti alle mani. Era una di notte Finucci la moglie Luca e Patrizia rientravano a casa con una macchina. Tutti erano accesi davanti all'ingresso del palazzo. Finucci

che era andato a parcheggiare più avanti. Luca era fuori di sé. «Urliava in macchina dovevano aver litigato». «Adesso basta - gridava rivolto alla mamma di Patrizia - quello là mi ha rotto. È ora di farla finita con questa storia. Forse non erano solo parole dette in un momento di rabbia ma un avvertimento. Chissà ci siamo chiesti tutti se in quel momento il delitto era già stato organizzato».

Adesso che anche Patrizia è stata arrestata che il «giallo» della morte di Luciano Finucci ci ha lasciato intravedere una realtà di freddezza e ferocia. I sospetti su altre possibili lesse che mancano per completare il mosaico diventano ad ascoltare i commenti delle certezze. Possibile che nessun altro sapesse del delitto? Hanno ucciso solo perché la loro storia d'amore veniva contrastata oppure sono altri i motivi che hanno spinto i due a questo gesto? Voci sospette. Gli stessi su cui continuano ad indagare con discrezione i poli-

**Stranieri**  
Aperti corsi per licenze scolastiche

La cosa che più colpisce in una vicenda come quella del bancario assassinato dal ragazzo della figlia con la complicità di quest'ultima è la povertà estrema delle motivazioni addotte dal giovane assassino. Dire come si è detto che il padre «si oppone» alla relax one fra di loro non aiuta neppure a trovare una spiegazione plausibile. Come accade spesso nel corso del lavoro psicoterapeutico dove le ragioni addotte dalla persona per i suoi comportamenti dal più banale al più rilevante dal lapsus alla scelta di vita suonano tanto spesso false insufficienti difensive di facciata. Dove la curiosità di chi vuole capire sul serio si spinge immediatamente più in là alla ricerca di quelle sovraderminazioni inconscie della condotta in cui Freud tentò di individuare spiegazioni che sfuggono al controllo della coscienza ma che sono in grado di aiutare le persone a capire ciò che loro stessi hanno fatto. Proponendo con chiarezza immediata la complessità estrema del funzionamento di una mente da cui siamo governati e di cui abbiamo tanta difficoltà invece a governare il funzionamento.

Evidente su questa strada l'impossibilità di ragionare correttamente e a fondo sulle cose che sono accadute in queste settimane o in questi mesi nella vita emotiva dei due assassini del bancario. Ed obbligato però il riferimento a quel tipo di meccanismi psichici del tipo identificazione proiettiva alla base delle scelte e dei movimenti a corto raggio in cui si integra abitualmente la violenza auto ed eterodirettiva. meccanismi di difesa molto primitivi che consistono essenzialmente nella proiezione su un altro (che di questa manovra si fa inconsapevolmente complice con movimenti e passaggi di per sé in un altro contesto assolutamente banali) di parti massicce ed inaccettabili del proprio sé. meccanismi immentati e drammatizzati improvvisamente nel loro agire concreto dalle situazioni in cui il soggetto si misura con le sue paure di non essere all'altezza delle aspettative che ha su se stesso. meccanismi che difendono la persona in pratica dalla necessità di confrontarsi con i propri limiti e dalla depressione che ad essa si collega.

Due osservazioni sono importanti mi pare a questo punto per chi sia effettivamente disponibile ad apprendere dall'esperienza anche in casi come questi. Relativa la prima alla necessità di riconoscere sulla base dei dati di cui disponiamo oggi che i meccanismi di questo tipo sono caratteristici non solo e non tanto delle persone che manifestano disturbi evidenti di tipo psichiatrico quanto di persone capaci di nascondere l'esistenza dietro facciate caratteriali rigide e schematizzate, che assai bene integrate abitualmente con la necessità di una vita di relazione apparentemente normale. Fino a proporre l'idea solo apparentemente paradossale per cui il concetto di pericolosità va collegato nella specie una ma all'eccesso di normalità obbligata ed eccessiva scarsamente flessibile del comportamento più che alla «pazzia» conclamata e riconosciuta del comportamento sintomatico. Con conseguenze importanti (è questa la seconda osservazione) sulle attività di tutti coloro che si occupano o pretendono di occuparsi di salute mentale.

Non è per niente facile accettare la complessità di un ragionamento di questo tipo. Rassicurante e semplice la psichiatria che distinguiva i pazzi dai sani localizzando nei pazzi tutto ciò che non

## Quando una «spiegazione» fa paura

LUIGI CANCRINI

La cosa che più colpisce in una vicenda come quella del bancario assassinato dal ragazzo della figlia con la complicità di quest'ultima è la povertà estrema delle motivazioni addotte dal giovane assassino. Dire come si è detto che il padre «si oppone» alla relax one fra di loro non aiuta neppure a trovare una spiegazione plausibile. Come accade spesso nel corso del lavoro psicoterapeutico dove le ragioni addotte dalla persona per i suoi comportamenti dal più banale al più rilevante dal lapsus alla scelta di vita suonano tanto spesso false insufficienti difensive di facciata. Dove la curiosità di chi vuole capire sul serio si spinge immediatamente più in là alla ricerca di quelle sovraderminazioni inconscie della condotta in cui Freud tentò di individuare spiegazioni che sfuggono al controllo della coscienza ma che sono in grado di aiutare le persone a capire ciò che loro stessi hanno fatto. Proponendo con chiarezza immediata la complessità estrema del funzionamento di una mente da cui siamo governati e di cui abbiamo tanta difficoltà invece a governare il funzionamento.

Evidente su questa strada l'impossibilità di ragionare correttamente e a fondo sulle cose che sono accadute in queste settimane o in questi mesi nella vita emotiva dei due assassini del bancario. Ed obbligato però il riferimento a quel tipo di meccanismi psichici del tipo identificazione proiettiva alla base delle scelte e dei movimenti a corto raggio in cui si integra abitualmente la violenza auto ed eterodirettiva. meccanismi di difesa molto primitivi che consistono essenzialmente nella proiezione su un altro (che di questa manovra si fa inconsapevolmente complice con movimenti e passaggi di per sé in un altro contesto assolutamente banali) di parti massicce ed inaccettabili del proprio sé. meccanismi immentati e drammatizzati improvvisamente nel loro agire concreto dalle situazioni in cui il soggetto si misura con le sue paure di non essere all'altezza delle aspettative che ha su se stesso. meccanismi che difendono la persona in pratica dalla necessità di confrontarsi con i propri limiti e dalla depressione che ad essa si collega.

Due osservazioni sono importanti mi pare a questo punto per chi sia effettivamente disponibile ad apprendere dall'esperienza anche in casi come questi. Relativa la prima alla necessità di riconoscere sulla base dei dati di cui disponiamo oggi che i meccanismi di questo tipo sono caratteristici non solo e non tanto delle persone che manifestano disturbi evidenti di tipo psichiatrico quanto di persone capaci di nascondere l'esistenza dietro facciate caratteriali rigide e schematizzate, che assai bene integrate abitualmente con la necessità di una vita di relazione apparentemente normale. Fino a proporre l'idea solo apparentemente paradossale per cui il concetto di pericolosità va collegato nella specie una ma all'eccesso di normalità obbligata ed eccessiva scarsamente flessibile del comportamento più che alla «pazzia» conclamata e riconosciuta del comportamento sintomatico. Con conseguenze importanti (è questa la seconda osservazione) sulle attività di tutti coloro che si occupano o pretendono di occuparsi di salute mentale.

Non è per niente facile accettare la complessità di un ragionamento di questo tipo. Rassicurante e semplice la psichiatria che distinguiva i pazzi dai sani localizzando nei pazzi tutto ciò che non

## Uccide l'anziana convivente poi inscena un suicidio

SILVIO SERANGELI

Dieci anni fa aveva ucciso il cognato e ferito la sorella. Poi si è suicidato. La donna con la quale conviveva da circa un anno è successa subito dopo pranzo. Nella minuscola abitazione all'Alessandrino si deve essere riaccesa la lite che era scoppiata giovedì sera. Francesco Pace negli ultimi tempi era diventato particolarmente sospettoso e possessivo. Preso dal raptus della gelosia ha afferrato un coltello e ha colpito alla cieca il corpo dell'anziana convivente ripetutamente. In aducida una violenza inaudita per un uomo grande e grosso ma che si avvicinava ormai agli ottanta anni. Dopo la follia omicida Francesco Pace ha cercato di inventare una poco convincente messinscena. Si è tagliuzzato le braccia con lo stesso coltello

Nel 1979 aveva già commesso un omicidio

con cui aveva da poco colpito la vittima. Ha cercato di fingere un'aggressione. Ma non ha convinto nessuno.

Quando poco dopo le quattro di ieri pomeriggio ha telefonato ad uno dei figli della vittima si è poi visto contraddetto riuscendo a stento a dire a Sergio che la madre era morta da poco. Al numero 9-7 della via Casili, nell'appartamento del primo piano gli agenti della settima sezione mobile coordinati dalla dottoressa Pelizzari hanno trovato la porta aperta e Francesco Pace appoggiato allo stipite della camera da letto inebetito con lo sguardo assente. Soltanto per questo è riuscito a sostenere una nuova tesi: rhabberata alla meglio quella del tentato suicidio. Lui qualche piccolo taglio e a pochi passi Palmira Centra sigurata dalle coltellate

Eppure i vicini affermano che i due stavano bene insieme. La vedevano spesso a braccetto per le strette strade del quartiere seduti a prendere l'aria della sera sul balcone al primo piano che da un cortiletto. Ma chi conosceva meglio Francesco Pace dice che da qualche tempo aveva una specie di ossessione. Di rimanere solo, lasciato dalla donna con la quale aveva iniziato a vivere insieme da poco più di un anno. Sembrava avesse l'arteriosclerosi dice una vicina era diventato diffidente. Da qualche tempo la signora Palmira parlava poco come se avesse qualche grosso pensiero.

I due si erano conosciuti poco più di un anno fa. E stata la commarella di Palmira Centra a favorire l'incontro dei due pensionati. Oltretutto Palmira era stata sfrattata e sembra si fosse trovata non a suo agio a vivere per un po' di tempo in casa di un figlio. Così era andata ad abitare nell'appartamento camera e cucina che un fratello di Francesco Pace aveva acquistato da un paio d'anni. Una vita tranquilla con le tre pensioni che la nuova coppia usciva a mettere insieme. Poi qualcosa si deve essere incrinato. Da qualche settimana Palmira appariva strana e nervosa. Quando telefonava alle nuore lo faceva sottovoce senza farsi sentire da lui o quando lui non c'era.

Proprio giovedì sera parlando con una nuora è sembrata strana come se fosse successo qualcosa di grosso. Aveva da poco litigato col convivente e non sapeva quello che era successo dieci anni prima. Non sapeva che Francesco Pace aveva ucciso il cognato e ferito la sorella. Non sapeva che era stato fino all'85 nel manicomio giudiziario Barcellona di Messina.



Francesco Pace Palmira Centra

**Società aeroporti**  
«La concessione da 35 a 50 anni»

Centinaia di miliardi investiti a Fiumicino a ridosso della scadenza della concessione governativa prevista per il 2009. La società Aeroporti di Roma chiede perciò un allungamento della durata della concessione dai 35 anni stabiliti a 50 per ammortizzare le spese sostenute per i lavori di ampliamento dell'aeroporto. Il progetto prevede un costo complessivo di 3.000 miliardi di cui 1.000 a carico della società Aeroporti di Roma. I lavori dovrebbero essere completati entro il 2005 consentendo allo scalo di Fiumicino di assorbire un numero di passeggeri doppio rispetto a quello attuale.

**Scarcerato il direttore della banca di Vicovaro**

Il Tribunale della libertà ha scarcerato il direttore della banca rurale e artigiana di Vicovaro Paolo Attili, annullando l'ordine di arresto emesso dal pretore di Tivoli Renato Croce. Nella motivazione i magistrati - sollecitati al riesame del provvedimento dall'avvocato Costantino Marini - hanno scritto che la cattura non nasceva da esigenze istruttorie. Attili era stato arrestato per un «buco» di 600 milioni nella contabilità della piccola banca. Insieme era stato arrestato un orfano di Tivoli, Alvino Proietti. Nei giorni successivi sono invece finiti in manette una donna che aveva emesso gli assegni risultati senza copertura e due impiegati.

**È morto l'ex assessore Franco Canucciari**

È morto ieri alle prime ore della mattina, nella sua abitazione l'ex assessore Franco Canucciari. Aveva 54 anni. Era laureato in Sociologia ed era funzionario presso la Regione. Consigliere comunale della Dc, è stato assessore al Personale e successivamente agli affari generali e all'Ufficio Tevere e Litorale. Il commissario straordinario Angelo Barbato ha inviato un telegramma di condoglianze. L'Unità si unisce nel cordoglio ai familiari di Franco Canucciari.

**Provincia di Roma: contributi per gli anziani**

L'assessorato ai servizi sociali della Provincia di Roma ha deciso un primo stanziamento di 248 milioni per il servizio di assistenza domiciliare per anziani. I fondi verranno assegnati ai Comuni dell'area romana. «Lo scopo è di ridurre agli anziani i disagi umani e sanitari che quotidianamente sono costretti a sopportare», ha detto l'assessore comunista Giorgio Fregosi. «In questo modo - ha aggiunto - vogliamo garantire a tutti gli anziani una migliore qualità della vita».

**Interrotte le trattative Gli edili verso lo sciopero**

Si sono interrotte le trattative per il contratto integrativo degli edili Cgil Cisl e Uil in un duro comunicato hanno accusato l'Acer della situazione che potrebbe portare a scioperi nel mese di agosto e al conseguente blocco delle opere dei mondiali. Secondo i sindacati unitari c'è una netta chiusura da parte degli imprenditori su materie importanti come la sicurezza nei cantieri, la parte economica, il subappalto, l'orario di lavoro e la qualificazione professionale.

**Sarà restaurata l'antica rocca di Subiaco**

La rocca di Subiaco sarà restaurata. L'ha deciso ieri il consiglio provinciale che ha stanziato 275 milioni per i lavori di conservazione e restauro. La delibera per l'antico monumento di Subiaco era stata presentata dall'assessore alla cultura Renzo Carella. L'iniziativa si inquadra nel piano quadriennale di interventi per il restauro delle opere storico-artistiche della provincia.

**Protesta a Colli Aniene**  
«Vogliamo spazi verdi»  
Bloccata la costruzione di dodici palazzine

Donne con le carrozzerie appesi alle ruspe. Un centinaio di persone ieri mattina presto intorno alle sette ha bloccato i lavori di una impresa di costruzione nel cantiere del consorzio Castiglione. I cittadini del quartiere di Colli Aniene protestano perché la prevista costruzione di ben dodici palazzine aggraverebbe ulteriormente la situazione nella zona. «Quest'area è destinata a spazi verdi» hanno scritto nei loro striscioni gli abitanti di Colli Aniene che hanno ricordato come tutta la zona di via Grotte di Gregna sia l'unica area murabazzata. Inoltre con parere unanime era stata destinata alla quinta circoscrizione a spazio verde.

In un comunicato i cittadini del comitato di difesa T1 burina sud hanno scritto che «i nuovi palazzi con l'arrivo di 4500 persone in più appesantirebbero ulteriormente la situazione in cui vivono i cittadini della nostra zona periferica da oltre 20 anni. E hanno deciso di istituire un presidio fisso davanti al cantiere del consorzio per proteggere l'area dalla nuova speculazione».

Sempre nella mattinata di ieri la commissione urbanistica della quinta circoscrizione ha ricevuto una delegazione di manifestanti e successivamente ha richiesto un incontro urgente con il commissario straordinario Angelo Barbato. Questa mattina il comitato dei cittadini in via Tamburano davanti al fabbricato 13 incontrerà l'assessore all'ambiente della Provincia di Roma Athos De Luca.

Il prefetto: «Alle urne a metà ottobre»

Alle urne intorno a metà ottobre Secondo il prefetto Voci, che ha ricevuto ieri una delegazione del coordinamento dei gruppi consiliari capitolini...

PIETRO STRAMBA-BADIALE

O il 15 o il 22 ottobre. La terza o la quarta domenica di ottobre i romani potranno finalmente votare per il rinnovo del Consiglio comunale...

La delegazione consigliere ha parlato anche con il vice prefetto Riccio direttore dell'ufficio elettorale che ha conformato che si sta già lavorando per mettere in movimento la macchina del voto...

Ferrovia Roma-Lido Dal 2 settembre niente treni da Magliana a Piramide

Roma Lido dimezzata dal 2 settembre Per 43 mesi la ferrovia che unisce Ostia al centro di Roma funzionerà solo fino alla stazione Magliana...

Per i pendolari sarà un'amara sorpresa Da sabato 2 settembre la ferrovia Roma-Lido sarà praticamente dimezzata...

Il provvedimento era in programma fin dall'inizio di quest'anno ma era stato finora bloccato dalle proteste degli utenti...

È un troppo facile immaginare purtroppo che cosa succederà durante i quasi quattro anni - l'Intermeto prevede di completare i lavori in 43 mesi - di paralisi del tratto Magliana Piramide...

Denuncia della Cgil «Agosto mese nero per i turisti Sale sbarrate di pomeriggio domenica e un giorno a settimana»

«Musei "in notturna"? Un bluff Chiuderanno anche di giorno»

Doveva essere il fiore all'occhiello della Bono Parino, ex ministro dei Beni culturali, i musei aperti fino alle 22 nelle principali città italiane...

CLAUDIA ARLETTI

Musei chiusi al pomeriggio monumenti inaccessibili la domenica e con le porte serrate almeno un giorno fienale la settimana...

Dati alla mano la Cgil ieri ha dipinto un quadro a tinte fosche della situazione preannunciando prossime figuracce davanti ai turisti in visita...



La Galleria d'arte moderna. In alto villa Adriana. Visitarli è impresa ardua

recchi vengono utilizzati negli uffici Poi ci sono altre assurdità Quest'anno le quaranta persone assunte tra invalidi e handicappati sono state mandate a lavorare in Sicilia...

potenziato sensibilmente Nel 1986 è stato bandito un concorso per l'assunzione di settecento custodi entrati al lavoro tra l'87 e l'88...

Potenziato l'organico dei custodi sono diminuite le ore di apertura «I nuovi assunti in ufficio e senza i precari sarebbe la fine»



Dove e a che ora veder la «storia»

Una volta per tutte gli orari dei musei e dei monumenti della città L'elenco è stato predisposto dalla Cgil giacché il ministero dei Beni culturali «dimentica» di rendere note le variazioni delle ore di accesso alle strutture...

«Troppi incendi dolosi sul percorso della bretella A12-A2» I comunisti contro il progetto Italstat favorito dalla Regione

Un'autostrada nel verde protetto

Una striscia d'asfalto a quattro o più corsie lunga settanta chilometri Una «bretella» che colleghi la autostrada Tirrenica alla Roma Napoli...

Trecento ettari di bosco protetti da vincoli ambientali gomi fa sono stati divorati dalle fiamme «Trenta focolai» hanno detto i vigili del fuoco...

I Mondiali sfrattano il luna park del Flaminio

Autoscontro go kart Tro a segno Lo sfratto per i Mondiali ha colpito anche il luna park Il parco dei divertimenti colpito dall'ordinanza di sgombero si trova all'angolo fra via G. U. Gaudini e viale Maresciallo Pisudski...

La alternativa c'è dice il Pci Consiste nel potenziare la tra sporto pubblico su ferrovia Roma Civitavecchia dovrebbe diventare una vera e propria metropolitana veloce anche per la linea Roma Pomezia Latina Terracina La Roma Viterbo va ristrutturata con la realizzazione di un «quadripartito»...

La XIV ripartizione ha bocciato il nostro progetto Di traffico nel quinto settore poi lo ha ricoperto stravolgendo gli obiettivi La commissione ne traffico della prima Circonscrizione è decisa a fare tutto il possibile per ostacolare le ultime decisioni in materia di traffico e centro storico prese dalla giunta dimissionaria...

Millecinquecento bambini tenuti fuori dalle materne Di questi ben 413 solo nella zona di Tor Bella Monaca «Ecco il regalo che Giubilo la scia alla città» ha duramente commentato la Cgil scuola...

Manifestazione davanti alle Fs La rotaie tra le case Protesta corso Francia

«Quartiere Tor di Quinto nel '89 ci siamo noi» Il «no» sono gli abitanti del quartiere che protestano contro la costruzione di una ferrovia che passa a pochi metri dalle loro abitazioni...

La decisione dell'assessore al traffico è esattamente l'opposto parcheggi pubblici affidati all'Actr transito su piazza dell'Orologio e via Santa Maria dell'Anima e dulcis in fundo l'approvazione alla trasformazione del unico garage della zona in parcheggio per un nuovo megastoratore di 300 posti...

«Saremo pronti a fare le barricate» afferma il presidente del comitato traffico del 5° settore - se verrà applicato il piano dell'ex assessore Ma l'ultima parola spetterà al commissario Angelo Barbato al quale la Circonscrizione sottoporrà la questione...

Advertisement for the Ford Fiesta, featuring a photograph of the car and text: «40.000 Italiani, a due mesi dal lancio, hanno scelto la nuova Ford Fiesta».

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale, Vigili del fuoco, etc.

Pronto soccorso a domicilio

Table with 2 columns: Doctor name and phone number. Includes Ospedali, Policlinico, S. Camillo, etc.

Pronto intervento ambulanza

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Odontoiatrico, Segnalazioni animali morti, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea Acqua, Acea Recl luce, Enel, etc.

ACOTRAL

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Uff. Uffenti Atac, S.A.F.E.R. (autolinee), etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Publication name and address. Includes Colonna piazza Colonna, S. Maria in via, etc.

ESTATE IN CITTA'

PISCINE

Articles about swimming pools in Rome, including Odeus A.C., Piscina scoperta, and various pool facilities.

GELATERIE

Articles about ice cream shops in Rome, including Caffè Rosati, Gelato, and various gelateria locations.

SPUNTINI

Articles about quick snacks and bars in Rome, including Italy & Italy Fast Food, Barberini 12, etc.

RISTORANTI

Articles about restaurants in Rome, including Alle villa Paganini, Fiori aperto, etc.

PASSATEMPI

Articles about leisure activities in Rome, including Pattinaggio sul ghiaccio, Bowling, etc.



La pianista Martha Argerich

Argerich-Rabinovitch: pianisti a confronto

Article comparing the playing styles of Martha Argerich and Vladimir Rabinovitch.

A.A.M. Architettura offresi

Article about the A.A.M. architectural group and their work in Rome.

Fantasmii nella città deserta

Article about ghost stories and legends in Rome.

ANDATA E RITORNO



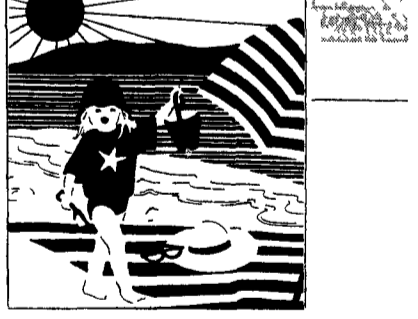
Piscina centrale delle Terme Acque Albule di Tivoli

Nell'acqua «sorfa» tra playboy mamme e bambini

Article about the swimming pool at Terme Acque Albule.

Nel giardino del Videogelato tra semifreddi e cortometraggi

Article about the Videogelato festival and its activities.



Un interno della Galleria Aam

APPUNTAMENTI

Calendar of events and appointments in Rome, including festivals, exhibitions, and performances.



Il Napoli non ha più notizie dell'argentino e minaccia di deferirlo se non rientrerà in Italia per il 3 agosto

Tra la società e il giocatore c'è aria di rottura: rispunta l'ipotesi del Marsiglia, che ha congelato l'acquisto di Francescoli

# Maradona desaparecido prepara la Grande Fuga

Contatti troncati tra Maradona, a casa sua a Baires, e il Napoli. Moggi non ha più notizie del capitano e nemmeno del suo procuratore Coppola. Se, come pare, Maradona non si presentasse in Italia il 3 agosto potrebbe scattare un deferimento ai suoi danni che inasprirebbe ulteriormente un rapporto decisamente logoro. Intanto si rifà sotto il Marsiglia che congela la firma del terzo straniero Francescoli.

LORETTA SILVI

MADONNA DI CAMPIGLIO. A questo punto è molto difficile credere che il 3 agosto tornerà in Italia e il Napoli comincerà a credere di averlo perso per sempre. Maradona è a casa sua in Argentina ma per la società partenopea si è reso irreperibile. «Diego dovrebbe tornare in Italia il 3 agosto sarebbe la prima volta se mancasse alla parol data», continua a ripetere Moggi con sempre minore convinzione. Nel caso che il capitano non tenesse fede agli accordi scatterebbe automaticamente il deferimento. Intanto sembra che il Marsiglia si sia fatto di nuovo avanti. Il presidente Tapie ha in mano da due mesi il contratto di Francescoli la cui firma è ancora subordinata alla conclusione della trattativa Maradona. Fin quando i campioni di Francia non ufficializzeranno il terzo straniero ogni soluzione sembra

ancora possibile. Il Napoli se dovesse perdere Maradona sembra in tentazione a non prenderne un altro, qualunque, non avendo in mente nessuna trattativa. «Maradona potrebbe essere sostituito solo dal collettivo» è il parere dei dirigenti. La convinzione è che un sostituto di Maradona non esista il suo ruolo in questo Napoli potrebbe tra l'altro essere coperto da Mauro Ma. Se il Napoli dovesse prendere un terzo straniero al posto di Maradona potrebbe in qualsiasi altro ruolo, non

quello del «pibe». La possibilità di un divorzio tra Maradona e il Napoli si va sempre più concretizzando. L'argentino, come è noto, è legato alla società partenopea fino al '93. Il Napoli lo avrebbe addirittura già pagato sino al '91. Questo non impedisce però di pensare ad un dopo Maradona che oggi appare molto più vicino di quanto si creda. La società partenopea vede quindi vacillare le certezze sbandierate fino a qualche giorno fa. Nessuno più crede all'appuntamento del 3 agosto in cui l'argentino dovrebbe recarsi a Merano



Maradona in vacanza, gradirebbe non rientrare in Italia

nella clinica del dottor Chantoni per una cura disintossicante. Maradona, dopo la conclusione della Coppa America se ne è tornato a casa sua rimandando le soprattate vacanze in Polinesia. Sembra davvero strano che rinunci alle ferie per presentarsi puntuale a Merano. La verità è che Diego in questo momento non ha una precisa strategia. Maradona è convinto che sia la società a montargli contro una campagna stampa negata, il Napoli vede sempre il Marsiglia dietro i comportamenti inspiegabili del capitano. L'incomunicabilità tra

le parti rende poi la situazione ancora più confusa. Non riuscendo per vie ufficiali il Napoli sta cercando di contattare l'argentino tramite degli amici. È impensabile che attenda il fatidico tre agosto con le mani in mano. Intanto la squadra sembra tranquilla. La Parla per tutti Andrea Carnevale. Uno dei giocatori più vicini a Maradona e che ha tra l'altro smentito una certa contestazione ai privilegi del capitano nel corso dell'ultimo summit in casa azzurra. «Siamo tutti in attesa di Diego e stare senza di lui è come giocare in uno stadio senza pubblico».

Matarrese vara oggi il piano anti violenza



Oggi in Federcalcio, ultimo consiglio federale prima delle ferie estive. Numerosi gli argomenti all'ordine del giorno. Il presidente Matarrese (nella foto) illustrerà le risultanze del lavoro della Covisoc sulla situazione finanziaria delle società di serie A e B, dopo la campagna acquisti e deciderà le sorti di alcuni club di C ancora non in regola da un punto di vista economico. Ma l'argomento di maggiore interesse riguarderà il capitolo violenza. In Federcalcio si sta mettendo a punto un piano per mettere un freno al fenomeno della violenza. Quasi certa la schedatura dei tifosi probabile l'allargamento della responsabilità oggettiva. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro al ministero degli Interni tra il ministro Gava e Matarrese.

Nizzola e capi tifosi d'accordo sulle schedature

Il presidente della Lega Luciano Nizzola ha avuto un incontro con la federazione italiana sostenendo squadre di calcio per cercare di stabilire un rapporto con la categoria che in certo senso gestisce la tifoseria delle squadre di calcio. Un incontro, che mentre nell'azione preventiva contro la violenza, sempre più padrona del calcio. La federazione sostenuta ha garantito la massima collaborazione, pronta a fornire il censimento di tutti i club italiani e ad evidenziare ed emarginare quelle frange di tifosi che non fanno parte di organizzazioni regolari.

Pallavolo, Berlusconi si compra un posto in A1

La Pallavolo Mantova ha ceduto i diritti sportivi per disputare il campionato di A1 alla società Mediolanum Gonzaga dunque, quest'anno la squadra mantovana disputerà il campionato di B1 al posto del Mediolanum. Anche tre giocatori si trasferiranno da Mantova a Milano. Carretti, Bertolini e Bonora. L'accordo è stato raggiunto ieri a Milano al termine di una riunione cui hanno preso parte i dirigenti delle due società e i rappresentanti della Fininvest finanziaria di Berlusconi. «Quest'operazione - hanno detto gli uomini Fininvest - rientra nel disegno più ampio di creare, non solo a Milano ma in tutta la Lombardia - un vasto movimento sportivo di base trascinata da un vertice di primo piano».

È arrivato Derticia il Tyson del pallone

Oscar Alberto Derticia è arrivato ieri in Italia, centravanti ventiquattrenne che nel prossimo campionato giocherà con la maglia viola della Fiorentina. Derticia era accompagnato dal presidente e dal vicepresidente della sua ex squadra l'Argentino Junior. Parlando di sé, l'attaccante ha ribadito la sua fama di calciatore rude. «Dicono che sia il Tyson del calcio. Un'esagerazione. Ho soltanto un grande temperamento agonistico sono forte fisicamente e mi piace il calcio italiano perché è atletico». Dopo le prime dichiarazioni, il giocatore è partito per Firenze, dove oggi sarà presentato alla stampa. Subito dopo raggiungerà i nuovi compagni nel ritiro di Castel del Piano, dove si tratterà per dieci giorni. Quindi tornerà a Buenos Aires per andare a prendere la moglie e trasferirsi definitivamente in Italia.

Franco Baresi, 29 anni libero del Milan e della nazionale si appresta ad affrontare la tredicesima stagione consecutiva con la maglia rossonera



Il capitano del Milan non si tira indietro: «Per me è iniziato un ciclo che segnerà la storia del calcio, con il nostro collettivo possiamo centrare gli obiettivi in Italia e in Europa»

# Franz Baresi gioca all'asso prende tutto

Franco Baresi, 29 anni capitano del Milan, parla di sé stesso e di questa intensissima stagione che sta per cominciare. «Il Milan può tranquillamente puntare a tutti gli obiettivi». «Una panchina troppo lunga? Non credo, l'anno scorso tutti ci accusavano del contrario». «Favorita è ancora l'Inter poi Milan, Napoli e Sampdoria». La violenza «Noi giocatori non dobbiamo fare gli isterici».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

MILANELLO. Ventinove anni. A dirlo così sono pochi pochissimi appena un aciano di vita. Pensando a Franco Baresi capitano carismatico del Milan sembrano invece la cima di una montagna da oltomila. Non perché sia anzi tempo invecchiato si qua e là sotto il cuffio sciano spuntata qualche piccola ruga ma è roba da poco. La questione è un'altra che Franco Baresi riasseme gli ultimi dieci anni - e che anni lo sappiamo - della storia del Milan. Così quello che era il timido «piscinini» di bottega è diventato un monumento in carne e ossa e pantaloncini della squadra rossonera. In qualcosa gli anni lo hanno un po' cambiato. Le parole per esempio non è più necessario tirargliele fuori con la puzza che si dà ventato. Un classico ad un momento opportuno riscalda mento qualcosa comincia ad uscire prima dei brevi borbottii poi dopo qualche risposta più articolata ti accorgi che non è vero che abbia litigato con le parole. «Non sono un musone», dice. «Purtroppo un introverso che impiega un po' prima di sciogliersi». Senta Baresi cominciano da questo Milan extralarge una rosa di 26 giocatori non è eccessiva? Non c'è il rischio che il panchione a un certo punto si suriscaldi? «Non cre-

do. Penso anzi che ci sia posto per tutti. Questa sarà una stagione intensissima campionato coppe infine i Mondiali. Il turn over in certi casi è un ottimo antidoto allo stress. Poi tutti i giocatori che sono venuti qui sanno che devono avere un minimo di pazienza sono consapevoli del loro ruolo. Inoltre a sentir questi discorsi mi viene quasi da ridere. Vi ricordate le crisi che dell'inverno scorso? Beh ci accusavano di essere una fuoruscenza senza pezzi di ricambio. Sì, insomma che non potevamo contare su del nostro affidabili. Adesso le abbiamo e il disco si è invertito. Per questo rido». E come va con i nuovi arrivati? Come li avete accolti? Si sono integrati bene? «Nessun problema. Molti come Borgognoni e Maccanico li conosciamo già. Con gli altri abbiamo cercato di farli sentire subito a loro agio. Ma in questa squadra è difficile che si creino problemi di convivenza tra i giocatori. Magari fuori dal campo, ma qui siamo amici. Non usciamo tutti i giorni a cena, però siamo uguali. Un gruppo molto affiatato che sta bene insieme».

Parliamo dell'Inter. Lei come la vede? Ancora strategica o un tantino più terrestre? «L'anno scorso, ammetto. In Inter ci ha colto di sorpresa. Forse all'inizio l'abbiamo presa sottogamba. Comunque e lo dimostrano le cifre ha disputato un anno eccezionale. Quest'anno come anche il Napoli e la Sampdoria la squadra di Trapattoni è cambiata poco. Kinsmann è bravo ma non modifica le caratteristiche complessive. Sulla carta io la metto ancora come favorita. Certo poi lo scu detto comporta vantaggi e svantaggi». Cioè? «Mica direi che lo scu detto logora e che quindi è meglio non vincerlo? «Neanche a parlarne io lo vorrei sempre cucito sulla maglia. Il problema è che gli avversari



Il preparatore atletico del Milan prof. Vincenzo Pincollini mentre cura un allenamento

Anche un «guru» olandese nello staff medico rossonero

MILANELLO. Nel grande staff tecnico del Milan c'è una novità da ieri infatti Theodor Trost il medico-santone olandese di Gullit è stato assunto dalla società rossonera come consulente sanitario. Trost jen a Milanello si è di mostrato ottimista sulle condizioni di Gullit che per non farare il ginocchio recentemente operato al menisco sta svolgendo una preparazione differenziata. «Gullit - ha detto il medico olandese - sta bene deve solo recuperare il tono muscolare senza forzare troppo i tempi. L'intervento al ginocchio è perfettamente riuscito si tratta quindi aver solo pazienza». Gullit comunque non giocherà nella prima par-

Vanenburg Annuncio di Viola: «È nostro»

Aleinikov Ora diventa un intrigo diplomatico

Fino al 14 agosto le società ancora prive del terzo straniero hanno tempo per rimediare. Rivedremo Hateley e Scifo?

# Straniero riciclato, ultima moda

PINZOLO. Il presidente della Roma Dino Viola è piombato ieri mattina nel ritiro romanista di Pinzolo. «L'olandese Vanenburg - ha detto - è il terzo straniero della Roma». Dunque finalmente la società capitolina ha raggiunto il sospirato tornante che solitaur Renato? Fare invece di no ci sono ancora ostacoli in Olanda che sta cercando di ri muovere il disse Emiliano Mascetti. Il Psv Eindhoven sta cercando in tutti i modi di trattenere il suo numero 7 ieri i dirigenti del club olandese si sono incontrati col manager del giocatore Apollonius. Al momento Vanenburg è intenzionato a trasferirsi in Italia. Oggi Mascetti entrerà in azione l'offerta romanista è di 7 miliardi e mezzo al Psv e di 600 milioni all'anno al giocatore.

GENOVA. Sergei Aleinikov il giocatore della Dinamo di Minsk che fino a pochi giorni fa pareva acquistato dal Genoa sta diventando un intrigo internazionale. Nella trattativa si è infatti inserita la società italo-sovietica Simod che a Padova ha costituito un ufficio che fa da tramite negli acquisti di giocatori provenienti dal L'Urss. La Simod che da giovedì ha in consegna Aleinikov vorrebbe negoziare il contratto del giocatore appor tandovi naturalmente degli aumenti. La società rossonoblu convinta della bontà della sua trattativa ha informato Federcalcio e Lega per prevenire i legittimi tentativi di trasferimento del giocatore ad altro club. Ma in serata è intervenuto il direttore amministrativo della Dinamo Leonid Garay. «Nessun contratto col Genoa», Aleinikov è tuttora della Dinamo.

ROMA. Ancora due settimane per i tardatori il 14 agosto scadrà il termine per acquistare calciatori stranieri. Sette le società che ancora possono comprare per otto posti disponibili. Il caso più eclatante riguarda naturalmente la Juventus che da un paio d'anni ama a questo appuntamento sempre col gruppo dei ritardatari e con debito litone. Dopo aver inseguito inutilmente Mikalichenko e Dunga Boniperti ha lasciato perdere anche la pista tedesca che conduceva ad Hassler. Tuttavia a Zoll è chiaro a tutti l'«incontrista» serve davvero. Sul tacuino ci sono ancora gli olandesi Winter e Van Aerle e soprattutto il belga Emmers. In questo ultimo caso un accordo di massima col Malines esiste già ma Boniperti preferisce aspettare. Nelle ultime ore si è parlato anche di Aleinikov che la società italo-sovietica «Simod» è pronta a vendere sul mercato italiano in questo caso però si tratta di un centrocampista più tattico che energico «alla Dunga». D'altra parte sul mediano della Dinamo Minsk credeva di aver messo le mani da tempo il Genoa e mentre la so-

In sette a caccia

BOLOGNA	Geovani	Iliev
CREMONENSE	Dezotti	Limpjar
GENOVA	Perdomo	Aguilera
JUVENTUS	Barros	Zavarov
ROMA	Voeller	Berthold
UDINESE	Sensini	-
VERONA	Gutierrez	Prytz

anche dalle delusioni francesi. In tema di «riciclaggio» un nome circola da tempo soprattutto nell'ambiente bolognese Mark Hateley del Monaco. Anche in questo caso si tratterebbe di un ripiego visto che il presidente della Bologna Corconi da settimane è impegnato in una estenuante trattativa per il romeno Hagi della Steaua. Manfredi gradirebbe ma nell'eventualità da non scartare di un nulla di fatto non disdegnerebbe una punta. Meglio Hateley di Stopyra. Poi c'è la Roma da due estati alla ricerca di un tornante. Credeva di averlo individuato in Renato ma l'ultimo campionato gli ha dato torto. Ci ha provato inutilmente con Silas, adesso è vicina all'olandese Vanenburg del Psv. Restano Verona e Cremonese. Entrambe non hanno molto da spendere. I veneti avevano in pugno l'argentino Balbo ma hanno lasciato perdere per non gravare un bilancio appena assettato con una forsennata compravendita del disse Landri. La Cremonese sta alla finestra sarebbe gradito un jolly difensivo magari un parcheggio. Sennò non si fa nulla. C.F.Z.

Sui laghi novaresi con la Festa de l'Unità BORGOMANERO - DAL 25/8 AL 3/9/89

Le sezioni del Pci della zona di Borgomanero, vi propongono di trascorrere una piacevole giornata a carattere culturale, turistico, gastronomico nella zona dei laghi Maggiore e Orta.

Gli itinerari sono i seguenti:

- 1) BORGOMANERO-ORTA-GIGNESE-ALPINO-STRESA-BORGOMANERO
- 2) BORGOMANERO-ARONA S CARLO-STRESA-ORTA-BORGOMANERO
- 3) LUOGHI DELLA RESISTENZA: MEGOLO E FONDOTOCE

Le compagne/ della zona vi faranno da guide su vostri mezzi (pullmans) e vi illustreranno le caratteristiche storico-culturali e socio-economiche del territorio.

Inizio giro turistico ore 9 - Termine ore 13 - Prezzo ore 13 15 (menu di specialità locali) - PREZZO FISSO: L. 25.000

Prenotazioni entro il 15 agosto.

Informazioni tutti i giorni escluse le domeniche dalle 17.30 alle 19.30. Sabato dalle 10 alle 12.30 al seguente numero 0322/843193.

Formula uno  
Domani  
Hockenheim

Sul circuito tedesco nel primo giorno di prove le vetture italiane dietro le solite due velocissime McLaren Senna stacca il compagno Alain Prost

Mansell terzo, davanti a Berger, ma dopo i test è rientrato ai box visibilmente affaticato e sofferente Pessimismo nella scuderia di Maranello

## Ferrari, inseguendo gli imprevedibili

Appena si è cominciato a fare sul serio, le speranze ferrariiste si sono dissolte. Ayrton Senna stradomina la prima sessione di prove. Sua è la pole position provvisoria, con un secondo abbondante di vantaggio su Alain Prost (1'42"300 contro 1'43"306). Le Ferrari possono vantare terzo e quarto posto, ma a grande distanza e, in più, con entrambi i piloti piuttosto malandati.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

**HOCKENHEIM.** Il più malconcio dei due è Nigel Mansell: una botta secca su un cordolo, mentre correva alla ricerca del miglior tempo, ed ora zoppica che fa tenerezza a vedersi. Il colpo è arrivato alla schiena, da tempo suo tallone d'Achille, e per l'inglese è stato un calvario: raggiunto il box, è sceso dalla macchina che si reggeva a stento in piedi, pallido e vacillante. Ha affidato la sua schiena al massaggiatore della squadra. Un leggero sollievo, ma il dolore non accenna a sparire e lo costringe a trascinare la gamba sinistra. Non sta meglio Gerhard Berger: le mani, ustionate nell'incidente di Imola, gli dolgono ancora, ed ora anche i muscoli del collo gli danno qualche fastidio. Eppure ce l'hanno messa tutta per tenere il passo della McLaren, confortati dai risultati lusinghieri delle prove della settimana passata proprio sulla pista di Hockenheim. E, in un certo senso, possono considerarsi soddisfatti, perché dopo le McLaren ci sono loro due. Ma con un divario astrale. Mansell è terzo con 1'44"020, cioè ad un secondo e sette decimi da Senna. Berger quarto (1'44"467) ad oltre due secondi. E in formula 1, se un secondo è molto, due secondi sono un'entomologia. «Non potevamo proprio fare di più - commenta sconcolato Berger - Sì, io ho commesso un paio di errori, ma i tempi sono quelli, non c'è dubbio.

Ho visto una McLaren in vantaggio su di noi in ogni punto della pista». Ammissione poco confortante. E che rinfuoca brutalmente la più recente ondata di ottimismo, le aspettative create dai due consecutivi secondi posti di Mansell (a Le Castellet e a Silverstone) e, appunto, dalle prove della scorsa settimana, da quell'incredibile, effimero sorpasso di giovedì, con il solito Mansell più veloce di Senna e Prost. Ecco, si era subito pensato: la «cura Fiorio» sta finalmente dando i suoi frutti, la marcia di avvicinamento, tra cure dimagranti e cure ricostituenti per il motore, viene premiata. Da oggi la McLaren non potrà più dormire sonni tranquilli: un rosso baleno agiterà le sue notti.

Tutta letteratura, e neanche di buon livello, viziata alla radice da sentimentalismo partigiano. Ma per un po' tutti l'hanno presa per vangelo. Compreso Cesare Fiorio, che adesso appare in infastidita difficoltà, cerca di far marciare indietro e non sa bene neppure lui cosa dire. Parla di circuiti poco favorevoli, mentre sino a poche ore prima sembrava certo che Hockenheim sarebbe stato l'inizio di una irresistibile riscossa. Si cosparge il capo di umilissima cenere e confessa: «Ci aspettavamo di subire» (sottinteso: la superiorità potenza dei motori Honda). Si lamenta delle teleca-

meie (che qui a Hockenheim sono state installate sulle Ferrari); poi ci ripensa e ammette: «Ma non è questo che ci fa perdere secondi».

A questo punto, nessuno più è in grado di dire cosa faccia perdere secondi alle «rosse» e lasci campo libero alla McLaren. La Williams, cullata nei sogni dopo la vittoria di Thierry Boutsen a Montreal e i ripetuti secondi posti di Riccardo Patrese, si è persa per strada, ed ora si vede far «marameo» dalla ritrovata Benetton, quinta nelle prove di ieri con Alessandro Nannini (1'45"033), davanti a Patrese e Boutsen (rispettivamente 1'45"062 e 1'45"520) e ottava con il romano Emanuele Pirro, di un solo millesimo di secondo più lento del belga.

Tutto si riduce ad una riedizione del campionato dello scorso anno. Qui ad Hockenheim, salvo imprevisti o rotture, la vittoria andrà a Senna. E Alain Prost vedrà il distacco di 20 punti ridursi, ma non in maniera preoccupante, perché il secondo posto dovrebbe assicurarselo. Lui, del resto, aveva già messo le mani avanti, prevedendo la vittoria di Senna nel Gran Premio di Germania, ma aggiungendo che il secondo posto dovrebbe assicurarselo. Lui, del resto, aveva già messo le mani avanti, prevedendo la vittoria di Senna, quando decide di andare veloce, non si pone problemi di pista, riuscendo ad essere più veloce dovunque. Per tutti gli altri team non resta che il ruolo di spettatori, possono soltanto mettere in cantiere la prossima stagione.

## Alboreto ricomincia da un millesimo di secondo...

**HOCKENHEIM.** Sei centimetri e otto millesimi. Uno spazio quasi inesistente, un millesimo di secondo in termini di tempo. Un'inezia. Ma un'inezia su cui Michele Alboreto ha messo la prima pietra della sua nuova carriera in questa tormentata stagione. Un millesimo di secondo, sei centimetri e otto millesimi lo hanno diviso, al termine delle prequalifiche, dal francese Yannick Dalmas, ex Lola tra l'altro ed ora in forza all'Agis in compagnia di Gabriele Tarquini. Quel tempo rimediato proprio sul finire delle prove, hanno consentito ad Alboreto di superare Dalmas ed acchiappare così l'ultima delle

quattro poltrone disponibili per le prove ufficiali, dove si è fermato, per ora, al ventitreesimo posto. «È come avere una pistola con un solo colpo ed essere costretti a fare centro. Sono un meccanismo perfido, infernale queste prequalifiche». Ora che il pericolo è superato, il pilota può anche abbandonarsi ai voli pindarici della fantasia, inventare e proporre immagini per descrivere con evidenza i propri timori, la propria angoscia di dover a lungo parcheggiare nel limbo della Formula 1, in una condizione inevitabile di oblio progressivo.



Ayrton Senna ieri ha portato la sua McLaren in pole-position sul circuito tedesco di Hockenheim

Dura la vita per Michele Alboreto, il defenestrato di Maranello, approdato con qualche riserva e non poche perplessità alla corte di Ken Tyrrell, il boscaiolo che lo tenne professionalmente a battesimo, costretto poi da incomprendenti contrattuali a dare l'addio anche al nuovo boss e a cercarsi un nuovo datore di lavoro e a trovarlo nella Lola Larousse, precipitata nel frattempo tra i dannati della pista, quelli che in un'ora, ogni venerdì mattina, si giocano tutto.

«Un'ora? Qui ti giochi tutto in dieci minuti, a disposizione in realtà hai soltanto un giro. I

primi cinquanta minuti li ho trascorsi provando gli assetti con le gomme da gara. Poi, o va o la spacca». E lui, in quei dieci minuti, mette in gioco tutta la sua reputazione, costruita pezzo dopo pezzo, con le prime vittorie alla Tyrrel, con la chiamata alla Ferrari, per volontà del patriarca in persona, con quelle vittorie nel firmamento dell'automobilismo. Poi la parabola discendente, la strada percorsa a ritroso fino alla Tyrrel, lì dove aveva iniziato.

«Lo scherzo di Tyrrel non lo dimenticherò finché campo». Lo scherzo di Tyrrel è un ca-

villo contrattuale che lo costringerebbe, lui, pilota della Marlboro, ad indossare la tuta col marchio della Camel. Uno scherzo che non gli va giù, che non è disposto ad accettare. «Pensavo di aver fatto patti chiari. Ma Tyrrel si è aggrappato ad un'inezia, una virgola che cambierebbe il senso del nostro accordo». Lascia Tyrrel e va alla Lola, che ha appioppato per scarso rendimento Yannick Dalmas. E il destino gli mette davanti proprio Dalmas. Michele lo supera di un millesimo di secondo, sei centimetri e otto millesimi, una misura che potrebbe diventare insuperabile nella sua nuova carriera.

## Record. Oggi il tentativo Laggiù qualcuno mi ama Enzo Maiorca si tuffa verso quota 106 metri

**SIRACUSA.** Nel mare di Fontane Bianche, località balneare del Siracusano, Enzo Maiorca tenterà oggi di battere il proprio record mondiale di immersione subacquea in apnea in assetto variabile. Maiorca, 58 anni, rappresentante farmaceutico, effettuerà il suo tentativo nell'ambito della manifestazione «Siracusa, mare pulito», e cercherà di raggiungere i 106 metri di profondità. L'anno scorso l'atleta era sceso a 101 metri sotto il livello del mare, battendo il precedente record del mondo. Nella mattinata di giovedì Maiorca aveva effettuato i programmi test di compensazione in vista del tentativo di oggi, scendendo, a distanza di mezz'ora, per ben due volte ad una profondità prima di 40 e, successivamente, di 50 metri. Gli allenamenti del sub siracusano sono stati seguiti, in questi giorni, da numerose imbarcazioni, sia da quelle dell'equipe che lo assiste, sia da quelle di appassionati e curio-

si sempre pronti a seguire le prove del campione del mondo, un personaggio molto noto a Siracusa, città dove vive e lavora. Nei giorni scorsi, una delle due figlie del campione del mondo, Patrizia, 31 anni, aveva migliorato il proprio precedente primato scendendo a 47 metri sotto il livello del mare, in assetto costante, cioè senza l'aiuto della zavorra e con il solo ausilio delle pinne. Patrizia, il 24 luglio, era così riuscita a migliorare il precedente primato della sorella più piccola, Rossana, 29 anni, scesa in assetto costante fino alla profondità di 45 metri. Rossana, ieri, ha riprovato per la seconda volta nel giro di pochi giorni, a scendere in assetto variabile, con l'aiuto della zavorra, fino alla profondità di 80 metri. Il suo tentativo, però, è nuovamente fallito per problemi di compensazione. Il tentativo di Enzo Maiorca si svolgerà alle 8 di questa mattina. □/NA.

## Vela. Admiral's Cup La flotta australiana col vento in poppa L'Italia in «alto mare»

**COWES (Inghilterra).** Dopo lo svolgimento della prima regata, avvenuta a largo di Cowes, l'Australia è in testa alla classifica a squadre dell'Admiral's Cup. La prova di triangolo sulle 24/30 è stata vinta dallo scalo inglese «Jamarella» che ha preceduto i neozelandesi di «Libra» e gli inglesi di «Indulgence VII». Staccata l'imbarcazione italiana «Bellatrix» di Tommaso Chieffi, una delle tre in gara, che si è piazzata al quinto posto. La spedizione italiana è completata da «Aria» di Enrico Chieffi e «Mandrake» di Flavio Favini.

Le tre rappresentative australiane, «True blue», «Jupiter» e «Madeline's daughter» hanno ottenuto comunque buoni piazzamenti (quarta, decima e tredicesima) che le hanno consentite di balzare in testa. Questa classifica della prima regata: 1) Jamarella (Gray Gbr); 2) Libra (Lester Nzl); 3) Indulgence (Walker Gbr); 4) True Blue (Lucas Aus); 5) Bellatrix (Chieffi Ita). Classifica generale: 1) Australia punti 102; 2) Gran Bretagna 99; 3) Nuova Zelanda 94; 4) Francia 93; 5) Norvegia 79.

# Genova Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto - 17 settembre Fiera del Mare  
La Festa del Mondo Nuovo

